



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

111^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 29 luglio 2014

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MANIGLIO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	3	Presidente	pag.	7,10,43,49
Processi verbali	»	3	Lonigro, <i>relatore</i>	»	7
Congedi	»	5	De Leonardis	»	11
Risposta scritta alle interrogazioni	»	5			
Assegnazioni alle Commissioni	»	5	PRESIDENZA DEL		
Interrogazioni presentate	»	5	VICEPRESIDENTE MANIGLIO		
Ordine del giorno	»	6	Congedo	»	14
			Surico	»	18
DDL n. 9 del 06/06/2014 “Ren-			Romano	»	19
dicono generale della Regione			Friolo	»	22
Puglia per l’esercizio finanziario			Aloisi	»	25
2013”			Negro	»	28

SEDUTA N° 111

RESOCONTO STENOGRAFICO

29 LUGLIO 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA					
Zullo	pag.	31	Surico	pag.	71
Camporeale	»	35	Losappio	»	75
Martucci	»	37	De Leonardis	»	76,96
Curto	»	39	Gatta	»	77
De Biasi	»	43	Negro	»	79,96
Di Gioia, <i>assessore al bilancio</i>	»	43,44	Brigante	»	83
<i>Esame articolato</i>			Lanzilotta	»	84
Presidente	»	49,53	Minervini, <i>assessore al Mediter- raneo, alla cultura e al turismo</i>	»	85
Ruocco	»	52	Nicastro, <i>assessore alla qualità dell'ambiente</i>	»	87,88
DDL n. 13 del 15/07/2014 “Asse- stamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'eser- cizio finanziario 2014”			Marmo	»	87
Presidente	»	53	Sasso, <i>assessore al diritto allo studio e alla formazione</i>	»	92
<i>Esame articolato</i>			Ognissanti	»	93,94
Presidente	»	53 e passim	Mazzei	»	98
Zullo	»	54,71,74,80, 93,101	Nardoni, <i>assessore alle risorse agroalimentari</i>	»	99,100
Ruocco	»	55,56,63,70,75, 86,94	Ordine del giorno a firma dei consiglieri Capone, Congedo, Introna, Romano, Camporeale, Negro, Zullo, Bellomo, Gianfre- da, Losappio, Disabato, Pelle- grino, Mazzei, Aloisi, Caroppo e Maniglio “Città di Lecce candi- data a Capitale europea della cultura per il 2019”		
Congedo	»	57	Presidente	»	102
Di Gioia, <i>assessore al bilancio</i>	»	57,63,64,71, 76,77,81,96	Ordine del giorno Romano, De Gennaro, Sala, Friolo, Gatta, Barba, Scianaro, Alfarano, Zul- lo, Blasi del 23/07/20 14 “Pro- gressioni verticali B-C”		
Aloisi	»	59,101	Presidente	»	104
Gianfreda	»	60,61			
Pentassuglia, <i>assessore al welfa- re</i>	»	61,84			
Laddomada	»	62,63			
Lemma	»	64			
Camporeale	»	71			

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.47*).

(*Segue inno nazionale*)

Processi verbali

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 109 del 23 luglio 2014:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 15.09 con l'inno nazionale.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 22 luglio 2014.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Aloisi, Buccoliero, Canonico, Cervellera, Cristella, Damone, Epifani, Maniglio, Marino, Schiavone e il Presidente della Giunta, Vendola. Risultano assenti i consiglieri Greco, Capone, Caroli, Pentassuglia e Ruocco.

Il Presidente informa l'Assemblea che il consigliere Buccoliero ha comunicato di non far più parte del Gruppo Misto e di aver aderito al Gruppo PD a far data dal 22 luglio 2014.

Il Presidente ricorda che il Consiglio odierno è stato convocato in considerazione dell'urgenza temporale emersa nella seduta di ieri di valutare l'adozione delle delibere di adesione alla richiesta referendaria sulla "Riduzione degli Uffici Giudiziari Ordinari", una per ciascun quesito e delle conseguenti designazioni dei delegati.

Il consigliere Romano dichiara di abbandonare l'Aula in quanto non condivide i modi mediante i quali si è giunti alla convocazione del Consiglio odierno e per il merito stesso dell'argomento all'ordine del giorno.

Il Presidente, rispetto al metodo, precisa che alla decisione su come procedere si è giunti dopo una sospensione che ha consentito ai Presidenti dei Gruppi e al Presidente della

VII Commissione di incontrarsi. Alla ripresa dei lavori, non avendo riscontrato la disponibilità a poter proseguire, viste le sollecitazioni legate alla scadenza del giorno 24 c.m., anche se in maniera irrituale, ha provveduto a convocare d'urgenza il Consiglio per oggi.

Primo argomento in discussione è "Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'art. 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 - 1° quesito referendario". Il Presidente della VII Commissione, consigliere De Leonardis, svolge la relazione, unica per i tre quesiti. Si registrano gli interventi dei consiglieri Laddomada, Gatta, Nuzziello, Mennea, Sala e Monno. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico l'adesione alla richiesta di referendum in oggetto, che è approvata a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio con 38 voti favorevoli, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Secondo argomento in discussione è "Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'art. 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 - 1° quesito referendario - Designazione di un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352)". Il Presidente comunica che sono stati indicati i consiglieri Marmo, quale delegato effettivo, e il consigliere Maniglio, delegato supplente. Il Consiglio all'unanimità approva (risulta assente il consigliere Romano).

Terzo argomento in discussione è "Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall'art. 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 - 2° quesito referendario". Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico l'adesione alla richiesta di referendum in oggetto, che è approvata a

maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio con 38 voti favorevoli, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Quarto argomento in discussione è “Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all’art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall’art. 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 – 2° quesito referendario – Designazione di un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352)”. Il Presidente comunica che sono stati indicati i consiglieri Marmo, quale delegato effettivo, e il consigliere Maniglio, delegato supplente. Il Consiglio all’unanimità approva (risulta assente il consigliere Romano).

Quinto argomento all’esame del Consiglio è “Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all’art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, come modificato dall’art. 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 – 3° quesito referendario”. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico l’adesione alla richiesta di referendum in oggetto, che è approvata a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio con 37 voti favorevoli, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Sesto argomento in discussione è “Richiesta referendum abrogativo delle disposizioni di cui all’art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155 come modificato dall’art. 1 del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 14 – 3° quesito referendario – Designazione di un delegato effettivo e di uno supplente (art. 29 legge 25 maggio 1970, n. 352)”. Il Presidente comunica che sono stati indicati i consiglieri Marmo, quale delegato effettivo, e il consigliere Maniglio, delegato supplente. Il Consiglio all’unanimità approva (risulta assente il consigliere Romano).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 15.50.

Do lettura del processo verbale della seduta n. 110 del 25 luglio 2014:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.31.

Unico argomento all’ordine del giorno è “‘Sessione Comunitaria 2014’. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Puglia alla formazione ed attuazione delle politiche e del diritto dell’Unione Europea. Approvazione risoluzione”. Sono ospiti del Consiglio gli eurodeputati Forenza e Fitto, che prendono posto al banco della Presidenza.

Il Presidente comunica i congedi dei consiglieri Cervellera, Cristella, Di Pumpo, Disabato e Schiavone (risulta assente il consigliere Greco) e l’ordine dei lavori.

Durante l’esecuzione dell’inno nazionale, che come consuetudine introduce i lavori dell’Assemblea, l’eurodeputata Forenza rimane seduta al proprio posto, a differenza di tutti gli altri presenti, pubblico compreso. Segue una dura protesta del consigliere Bellomo che condanna l’atteggiamento assunto e invita l’eurodeputata a spiegarlo. Il Presidente, pur esprimendo il proprio imbarazzo, precisa per dovere di ospitalità istituzionale di non poter o voler censurare tale comportamento. L’on. Forenza dichiara di rispettare la Costituzione e non l’inno nazionale. Si alza, invece, prontamente in piedi quando dai banchi del Gruppo SEL espongono la bandiera della Pace, sostenendo, nella concitazione, che solo quei principi e quei valori meritano il suo rispetto. A questo punto il Presidente dichiara di non sentirsi più vincolato da doveri di ospitalità e di non essere più disposto a tollerare provocazioni. L’on. Forenza, nel mentre i consiglieri di opposizione preannunciano per protesta l’abbandono dell’Aula, esce dall’emiciclo e si accomoda tra il pubblico.

Superata la polemica, il Consiglio si accinge all’esame dell’argomento all’ordine del giorno. (*Sull’ordine dei lavori interviene brevemente il consigliere Ruocco*).

Il Presidente Introna svolge l'intervento introduttivo. Segue la relazione del Presidente della VI Commissione, Ognissanti. Prendono parte alla discussione i consiglieri Zullo, Lo-sappio, Negro, Lanzilotta, Laddomada, Pellegrino, Ruocco, Attanasio, Monno e Mennea. Seguono l'intervento dell'on. Fitto e le conclusioni del Presidente della Giunta, Vendola. Il Consiglio procede all'esame della risoluzione.

Il consigliere Ruocco dichiara che non parteciperà al voto né sugli emendamenti in esame, né sulla votazione finale della risoluzione.

Concluso l'esame degli emendamenti, il Presidente pone in votazione la risoluzione che è approvata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi DA, MeP, I Pugliesi e i consiglieri Nuzziello, Di Gioia e Pastore. Non partecipano al voto i consiglieri Marmo e Ruocco).

Il Presidente comunica che, come da impegni assunti – d'intesa con la Conferenza dei Capigruppo – nella seduta del 22 u.s., si deve procedere alla votazione di un ordine del giorno che invochi la pace per le popolazioni civili dei territori israelo-palestinesi. Non essendo stato presentato alcun ordine del giorno da parte dei Capigruppo, il Presidente comunica la presentazione di un ordine del giorno a sua firma e del consigliere Maniglio teso a fornire un testo su cui ricercare unitarietà. Intervengono i consiglieri Zullo e Mazzarano. Il Presidente sospende la seduta per consentire una riunione dei Capigruppo e pervenire alla formulazione di un testo condiviso. La seduta, sospesa alle ore 14.43, riprende alle ore 15.56. Il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno "Conflitto israelo-palestinese", a firma Introna, Maniglio, Zullo, Mazzarano, Negro, Lo-sappio, Pellegrino e Camporeale, che posto ai voti è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi DA, MeP, I Pugliesi e i consiglieri Nuzziello, Di Gioia e Pastore).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 15.59.

Non essendovi osservazioni, i processi verbali si intendono approvati.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Mennea e Monno.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposta scritta alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Marmo: "Danni causati da violento temporale ad Acquaviva delle Fonti";
- Buccoliero: "Formazione dei militari congedati".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione II

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1179 del 18/06/2014 "Regolamento del Fondo di cui al comma 8 dell'art. 78 della l.r. 18/1974 e s.m.i." e regolamento regionale 4 luglio 2014, n. 13 pubblicato sul BURP 11 luglio 2014, n. 92.

Commissione I (per conoscenza)

Deliberazione della Giunta regionale n. 1498 del 17/07/2014 "Approvazione Programma operativo regionale Puglia 2014-2020".

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Mennea (*con richiesta di risposta scritta*): “Congregazione ancelle della Divina Provvidenza di Bisceglie”;

- Surico (*con richiesta di risposta scritta*): “Criticità ASL Bari”;

- Damone (*con richiesta di risposta scritta*): “Apertura O.P.G. di Torremaggiore. Richiesta chiarimenti e revoca deliberazione di Giunta regionale n. 1793 del 01/10/2013”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Lavori messa in sicurezza SS. ‘17”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Declassificazione del grado di pericolosità geomorfologia della costa”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 9 del 06/06/2014 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2013” (*rel. cons. Lonigro*);

2) DDL n. 13 del 15/07/2014 “Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014” (*rel. cons. Lonigro*);

3) Proseguito esame proposta di legge Pentassuglia “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria)” (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

4) Proposta di legge Amati, Romano, Zullo, Pentassuglia, De Gennaro, Bellomo, Mazzarano, Pellegrino, Congedo, Camporeale, Ventricelli, Lemma “Semplificazione della disciplina regionale in materia di affidamento incarichi di collaudo statico e tecnico amministrativo e soppressione dell'Albo regionale dei collaudatori” (*rel. cons. Pentassuglia*);

5) Proposta di legge Marmo N., Caroppo A., Schiavone, Palese, Negro, Friolo, Iurlaro,

Pentassuglia “Promozione del sistema golfistico regionale” (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

6) DDL n. 10 del 27/06/2014 “Modifiche alla legge regionale 15 novembre 2007, n. 34 (Trasferimento alle province della competenza amministrativa in materia di esercizio dell'attività di agenzia di viaggi e turismo) e s.m.i.” (*rel. cons. Schiavone*);

7) Proposta di legge Bellomo, Boccardi “Modifiche e integrazioni alla l.r. 22/08/1989, n. 12. (Incentivazione regionale della ricettività turistica e delle strutture turistiche complementari)” (*rel. cons. Schiavone*);

8) Comunicazione del Presidente della Giunta e dell'assessore al bilancio e programmazione sulla nuova dinamica tariffaria del Servizio idrico integrato;

9) Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfano, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo “Istituzione di una Commissione speciale d'indagine sulla gestione dell'Ente Fiera del Levante” (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

10) Proposta di legge Palese, Zullo, Cassano “Istituzione di una Commissione speciale d'indagine su presunte infiltrazioni mafiose sulle energie da fonti rinnovabili” (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

11) Proposta di legge Negro, Bellomo, Buccoliero, Damone, Pellegrino, Schiavone “Modifiche agli articoli 20, 24 e 41 dello Statuto della Regione Puglia” (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

12) Ordine del giorno Romano, Introna, Epifani, Attanasio, Pellegrino, Losappio, Schiavone, Martucci, Friolo, Disabato, Damone, Ognissanti, Ventricelli, Maniglio, Lemma, Gianfreda del 12/03/2014 “Gestione servizio idrico in Puglia”;

13) Ordine del giorno Mazzei, Aloisi, Congedo, Barba, Zullo del 02/04/2014 “Revi-

sione Piano di riordino della rete dei punti nascita della Regione Puglia”;

14) Ordine del giorno Maniglio del 05/05/2014 “Realizzazione gasdotto TAP a San Foca”;

15) Ordine del giorno Cristella, Laddomada, Losappio, Negro, Pellegrino, Pastore, Romano, Zullo, Camporeale, Lemma, De Biasi, Damone del 03/06/2014 “Disposizioni per la tutela delle famiglie con soggetti socialmente deboli nel rapporto contrattuale con AQP”;

16) Ordine del giorno Marmo N., Zullo, Gatta, Lospinuso, Barba, Scianaro, Surico, Mazzei, Congedo, Aloisi, Friolo, Boccardi, Pica del 01/07/2014 “Ruolo di contribuenza cod. 630 – Anno 2014”;

17) Ordine del giorno Negro del 02/07/2014 “Accorpamento sovrintendenza Lecce”;

18) Mozione Aloisi, Barba, Congedo, Mazzei del 09/07/2014 “Potenziamento postazioni 118 provincia di Lecce”;

19) Ordine del giorno Romano, De Gennaro, Sala, Friolo, Gatta, Barba, Scianaro, Alfano, Zullo, Blasi del 23/07/2014 “Progressioni verticali B-C”.

Colleghi, in sede di Conferenza dei Presidenti abbiamo concordato di iniziare con la relazione del collega Lonigro sul rendiconto per l'esercizio 2013 e sull'assestamento e prima variazione al bilancio per l'esercizio 2014. Si procederà quindi all'approvazione dei punti 1) e 2), e di seguito dei punti 6), 7) e 19).

È stato stabilito che il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti resta fissato per le ore 12.

DDL n. 9 del 06/06/2014 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2013”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «DDL n. 9 del 06/06/2014 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2013”».

Ha facoltà di parlare il relatore, che svolgerà la relazione anche al ddl n. 13 del 15/07/2014 “Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014”.

LONIGRO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2013, parificato dalla Corte dei conti-Sezione regionale di controllo per la Regione Puglia nell'adunanza del 4 luglio 2014, ha riassunto le risultanze della gestione delle entrate e delle spese sul conto del Bilancio e Patrimonio, nonché le attività e le passività finanziarie e patrimoniali della Regione Puglia al 31 dicembre 2013.

Gli elementi che emergono dalla lettura delle cifre, meritevoli di attenzione e di una riflessione molto approfondita da parte dell'intera Assemblea regionale, sono i seguenti:

- sulla base della struttura e della quantità delle Entrate si conferma che il finanziamento del Servizio Sanitario Regionale assorbe la maggior parte delle risorse. La percentuale di assorbimento del finanziamento del Servizio Sanitario Regionale (esclusi i trasferimenti da parte del Bilancio autonomo extrasanitario) rispetto alle entrate correnti del bilancio autonomo risulta del 79,01 per cento;

- le risorse disponibili per le altre funzioni alimentano obbligatoriamente la copertura dell'onere del debito per un ammontare di 228,86 milioni di euro nel 2013

- il costo del personale dipendente ammonta a 148,77 milioni di euro, in diminuzione rispetto all'anno precedente.

La situazione finanziaria complessiva della Regione Puglia, emersa dai dati finanziari del Rendiconto 2013, registra un risultato di amministrazione disponibile al lordo dei vincoli di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 46/2013, pari ad euro 393.036.424,95.

Per lo stato di avanzamento della spesa inerente i Programmi Operativi 2007-2013

della Regione Puglia si riporta un *report* sulle *performance* dei programmi operativi regionali.

P.O. FESR Puglia 2007-2013: si registra a dicembre 2013 una spesa pubblica certificata pari a euro 2.484.642.152,31, corrispondente a più del 55 per cento della dotazione del programma. L'incremento annuale di spesa certificata è stato di oltre 608 milioni di euro (più 32 per cento rispetto al 2012).

Gli Assi con maggiori percentuali di spesa certificata sono:

l'Asse VI "Aiuti alle imprese e sistemi produttivi";

l'Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale";

l'Asse IV "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo";

l'Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani".

Si evidenziano interventi di rilievo in termini di spesa nel 2013 di incentivazione degli investimenti imprenditoriali con pagamenti per circa 500 milioni di euro in:

- sanità territoriale e dei servizi sociosanitari;
- interventi in campo ambientale, con particolare riferimento alle risorse idriche.

PO FSE Puglia 2007-2013.

Il 27 dicembre 2013 sono state certificate dalla Commissione europea per il Programma Operativo FSE Puglia 2007-2013 spese pubbliche per 699.798.823,12 euro, di cui 380.373.843,82 di quota comunitaria. Il *target* di spesa in quota FSE da raggiungere a dicembre 2013 è stato raggiunto e superato di oltre 2 milioni di euro.

La spesa aggiuntiva certificata rispetto a dicembre 2012 è stata di oltre 266 milioni di euro (più 38 per cento).

Nel 2013 la Regione Puglia e gli organismi intermedi (Province di Bari, BAT, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto) hanno posto in essere azioni di sostegno:

- all'adattabilità dei lavoratori, all'occupabilità dei disoccupati e/o inoccupati;

- alla diffusione dell'innovazione, al sostegno della produttività e competitività delle imprese;

- alla promozione politiche passive e attive del lavoro ed inserimento lavorativo, con particolare attenzione alle categorie svantaggiate, nonché alle operazioni riconducibili all'apprendimento permanente.

Tra i progetti più significativi realizzati nel Programma Operativo FSE si segnalano:

- apprendistato professionalizzante;
- formazione continua;
- microcredito d'impresa;
- piccoli sussidi per il consolidamento e la nascita di impresa sociale;
- piano straordinario percettori ammortizzatori sociali, che ha permesso il sostegno al reddito di oltre 4 mila famiglie;
- diritti a scuola;
- ritorno al futuro;
- dottorati di ricerca.

Vengo al PSR Puglia 2007-2013.

A dicembre 2013 il Programma di Sviluppo Rurale registra pagamenti certificati per euro 1.038 milioni, con un incremento annuale di spese certificate pari a quasi 225 milioni di euro (più 28 per cento rispetto al 2012).

I pagamenti più significativi in termini di spesa:

- l'Asse 1 con 84,6 milioni di euro – l'ammodernamento delle aziende agricole, con 55,5 milioni di euro – gli interventi di accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (10,1 milioni di euro);

- l'Asse 2 con 89,3 milioni di euro – agro ambientali (42,9 milioni di euro) – gli investimenti non produttivi in campo agricolo (25,1 milioni di euro) – gli interventi di imboschimento, ricostituzione potenziale forestale e investimenti forestali non produttivi (15,3 milioni di euro) – le indennità compensative (5,9 milioni di euro);

- l'Asse 4 l'incremento della spesa con 42,8 milioni di euro volti allo sviluppo locale e all'incentivazione di approcci innovativi per

collegare agricoltura ed economia locale (33,3 milioni di euro).

Una ulteriore riduzione delle risorse trasferite dallo Stato è stata operata nell'articolo 16 del decreto-legge 95/2012 (es. *spending review*) che ha operato, per l'anno 2013 un complessivo taglio di 1.000 milioni di euro per il complesso delle regioni a statuto ordinario (circa 80 milioni la quota della Regione Puglia). Per quanto attiene il debito commerciale degli enti del Servizio Sanitario Regionale, la Regione sta continuando l'azione di risanamento e copertura ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 35/2013. Nel corso dell'anno 2013, sono state attivate due anticipazioni di liquidità per complessivi 334,755 milioni di euro, prontamente utilizzate per i pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili, alla data del 31 dicembre 2012.

In sede di giudizio di parifica della Corte dei Conti sul rendiconto 2013, veniva osservato che, nell'articolo 3 del rendiconto 2013, la quantificazione della spesa complessiva dovesse includere impegni sui residui di stanziamento. Inoltre, veniva osservato che il risultato di gestione determinato secondo quanto riportato dall'articolo 4 dello stesso DDL, dovesse includere gli impegni sui residui di stanziamento e non dovesse considerare, al contempo, il risultato di amministrazione dell'esercizio 2012.

Per quanto sopra, si è provveduto ad approvare in Commissione appositi emendamenti sostitutivi dei richiamati articoli 3 e 4 con i quali, rispettivamente, sono stati computati, nella gestione di competenza, gli impegni su residui di stanziamento ed ai fini del computo del risultato di gestione è stato escluso l'avanzo di amministrazione 2012 ed inclusi gli impegni sui residui di stanziamento.

Gli emendamenti, così come approvati, non hanno avuto comunque alcun riflesso in ordine agli equilibri complessivi di bilancio e al risultato di amministrazione.

La Commissione, inoltre, ha acquisito i rendiconti delle Società partecipate:

- Terme di Santa Cesarea S.p.A.,
- Acquedotto Pugliese S.p.A.,
- Puglia Valore Immobiliare Società Cartolarizzazione Srl.

Per la complessità del provvedimento in esame, di cui è difficile dare una puntuale illustrazione nella presente relazione, rinvio alla lettura diretta degli elaborati presentati dalla Giunta regionale. Il tutto è ampiamente contenuto nella relazione dell'Assessore al Bilancio, già in Vostro possesso.

La discussione in I Commissione è stata ampia, approfondita e costruttiva, ed ha visto coinvolti tutti i rappresentanti dei Gruppi politici presenti.

A conclusione della discussione generale, il disegno di legge è stato esaminato sia articolo per articolo che nel suo complesso, ed è approvato così come emendato a maggioranza dei voti, hanno espresso voto contrario i Commissari di minoranza.

Viene sottoposto ora all'attenzione dell'Assemblea con l'auspicio di una positiva valutazione.

Passo ora ad illustrare la relazione dell'assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'approvazione del rendiconto 2013, certificato dalla Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per la Regione Puglia – nel corso dell'adunanza del 4 luglio 2014, ha consentito la predisposizione del disegno di legge di assestamento del bilancio di previsione 2014 ai sensi dell'articolo 41 della legge regionale di contabilità, nelle forme che andremo ad esaminare nell'odierna seduta di questa Assemblea.

Con il disegno di legge "Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014" si provvede a rimodulare e modificare gli stanziamenti di unità previsionali di base (UPB) sia di entrata che di spesa, tutto ciò in relazione ad urgenti e non derogabili esigenze finanziarie.

Le disposizioni contenute nella presente legge di assestamento e variazione sono riferite: a) all'aggiornamento dell'ammontare dei residui attivi e passivi risultanti alla chiusura del precedente esercizio 2013; b) all'aggiornamento del saldo finanziario risultante all'inizio del corrente esercizio 2014 nel relativo bilancio di previsione; c) all'aggiornamento, ancora, dell'ammontare della giacenza di cassa risultante all'inizio dell'esercizio in corso; d) alle variazioni degli stanziamenti delle unità previsionali di spesa ritenute necessarie in relazione alle operazioni di assestamento di cui ai precedenti punti e le ulteriori variazioni in riduzione ed in aumento ritenute indispensabili per l'andamento gestionale complessivo sia dell'entrata che della spesa.

Per quanto attiene alle operazioni di assestamento di cui alla lettera b), si è provveduto a rideterminare l'ammontare dell'avanzo di amministrazione in euro 6.053.305.108,91 al fine di riportarlo al risultato proveniente dal rendiconto 2013.

L'avanzo di amministrazione che emerge dal rendiconto dell'esercizio finanziario 2013 è di un importo più elevato rispetto a quello degli anni precedenti. Ciò è dovuto all'eliminazione, dall'ordinamento contabile regionale, dell'istituto dei residui di stanziamenti operata con legge regionale n. 35/2013. Ciò implica che le relative partite confluiscono oggi nell'avanzo di amministrazione vincolato, con conseguente incremento della dotazione finanziaria dello stesso.

Tale avanzo, depurato della quota già iscritta in via presuntiva in sede di approvazione del bilancio di previsione 2014, determina, quale disponibilità finanziaria, una quota di euro 432.578.380,32.

Al fine di un'analitica esposizione delle variazioni introdotte sono stati predisposti appositi tabulati. In particolare, nelle tabelle è esplicitato l'avanzo di amministrazione residuo con l'evidenziazione del relativo utilizzo a partire dall'ammontare determinato in sede di rendicontazione 2013. Si specifica che la

dotazione del fondo per la reiscrizione delle economie vincolate viene aumentato di euro 313.103.491,37 al fine di allinearlo al totale delle economie vincolate registrate alla data del 31 dicembre 2013.

Il disegno di legge è composto da 22 articoli e sono meritevoli di menzione alcuni provvedimenti che tale manovra finanziaria ha inteso prevedere, tra i quali: uno stanziamento a favore dei consorzi di bonifica di 8,5 milioni di euro per il secondo semestre; un contributo straordinario (aiuti *de minimis*) di 1,4 milioni di euro per la bieticoltura; spese di euro 366.000 per la partecipazione della Regione Puglia al padiglione Italia – Expo 2015; proroga fino al 30 giugno 2015 dei termini per avvalersi dei benefici previsti dall'articolo 24 della legge regionale n. 14/2011 per i procedimenti amministrativi relativi al riconoscimento d'utenza e concessione in sanatoria per l'uso delle acque sotterranee.

La discussione in I Commissione è stata ampia, approfondita e costruttiva, ed esprimo la mia soddisfazione personale e dell'intera Commissione per il risultato conseguito e per l'alto livello di confronto che ha caratterizzato il dibattito fra tutte le forze politiche e l'unanime senso di responsabilità che ha pervaso tutta la Commissione.

A conclusione dei lavori, la Commissione ha approvato a maggioranza il disegno di legge così come emendato, che viene ora sottoposto alla valutazione dell'Aula per l'approvazione definitiva.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Presidente Lonigro.

Prima di avviare il dibattito, comunico ufficialmente che è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti.

Dichiaro aperta la discussione generale unica sul ddl in oggetto e sul ddl n. 13 "Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014" di cui al punto n. 2) dell'ordine del giorno.

È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, preliminarmente chiedo agli assessori competenti per materia, poiché dal Governo è partito un disegno di legge di assestamento che in Commissione è stato completamente cambiato e, quindi, tanti colleghi non hanno coscienza della questione di cui andiamo a parlare – mi riferisco specificamente al Capo III, dove si parla di società controllate dalla Regione Puglia – se gentilmente potessero illustrare le anticipazioni di cui ci accingiamo a discutere.

Visto che si parla di 300 milioni di euro, chiedo loro di indicare gli investimenti di cui dobbiamo trattare in relazione a queste risorse, affinché il Consiglio possa avere coscienza chiara delle cose di cui stiamo parlando. Gli assessori, poiché qui stiamo inserendo delle vere e proprie leggi, potrebbero illustrarci quali sono gli investimenti che andiamo a finanziare?

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. Ho ascoltato la fine dell'intervento e penso di aver capito. È del tutto evidente che il riferimento è anche all'articolo dell'assestamento.

Quando si arriverà – mi rivolgo all'assessore – ai punti che riguardano le partecipate, chiedo che ci siano gli assessori competenti per poter fornire risposte al Consiglio.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, intervengo sull'assestamento perché sul rendiconto mi sembra che abbiamo già ampiamente discusso in Commissione e probabilmente non è necessario nemmeno tornarci troppo, anche perché è stato discusso, come diceva l'assessore Di Gioia, in Commissione con la Corte dei conti. Tuttavia, una valutazione sull'assestamento mi sembra che vada fatta.

Oggi andiamo a discutere dell'assestamen-

to di bilancio ed è cambiata completamente l'impostazione assunta dal Governo Vendola da dieci anni a questa parte. Chi, come me, è in quest'Aula da dieci anni ricorderà benissimo che, con l'avvento del Governo Vendola, si era tornati a voler dare un'impostazione centrale al Consiglio regionale. Oggi stiamo assistendo alla rivoluzione copernicana, nel senso che il Consiglio regionale, di fatto, viene posto ai margini della gestione complessiva della Regione Puglia.

Prima avevo fatto quella richiesta, Presidente Maniglio, non perché volessi dare un'impostazione particolare a questa discussione, ma proprio perché in quegli emendamenti proposti in Commissione bilancio ci sono delle vere e proprie nuove leggi che vengono portate nel bilancio senza essere state discusse nelle Commissioni competenti e senza che sia stata concessa la possibilità alle Commissioni e ai consiglieri di conoscere bene la materia di cui andiamo a parlare oggi. Parliamo di 300 milioni di euro, non di poche lire o di pochi euro. Parliamo del cuore della materia del bilancio di cui oggi discutiamo.

È vero, c'è anche un'altra proposta di legge che è stata inserita non si capisce perché, poiché ci sarebbe tempo fino al 31 dicembre per poterla discutere. Mi riferisco alla norma dell'articolo 12 che riguarda il soggetto aggregatore della Regione Puglia, norma che frettolosamente – bisogna capire anche per quali motivi – viene inserita all'interno di questa normativa di bilancio e che riguarda la società *in-house* InnovaPuglia, a cui attribuiamo un altro compito, cioè quello di fare gli appalti per tutti.

Avremmo tempo sino al 31 dicembre per poter discutere di questa norma. Pur non essendo noi contrari a prescindere su questa norma, che anzi riteniamo essere importante, ci chiediamo perché dobbiamo accelerare e discuterla oggi. Potremmo discuterla in Commissione o in Aula. Abbiamo tempo fino alla fine dell'anno per capire i pro e i contro e se la norma sia migliorabile o meno. Qui ci

troviamo, invece, in tutta fretta a dover accelerare su una normativa molto delicata.

L'assessore Di Gioia, il cui lavoro è importante, ritengo debba valutare anche la possibilità di ridare centralità al Consiglio. Ricordo che nel vecchio Consiglio regionale c'era stata – forse lei, Presidente Maniglio, lo ricorderà – una proposta di modifica che è stata per tutti e cinque gli anni all'ordine del giorno del Consiglio di modifica degli articoli 22 (vado a memoria) e 44 dello Statuto, che ritornava al Consiglio alcune competenze.

Pur capendo che questo non è possibile, noi chiediamo sommestamente all'assessore Di Gioia che almeno ci sia la possibilità di discutere questa norma. Il tempo c'è e le competenze in questo Consiglio non mancano. C'è bisogno che la materia venga ben appresa da noi consiglieri, perché dobbiamo farla nostra e dobbiamo capire anche se ci sono dei suggerimenti, che io vorrei fornire.

A me sembra che questo assestamento di bilancio cambi un po' la *mission* della Regione. Fino ad oggi noi siamo stati abituati a finanziare proposte di legge, a finanziare opere, a dare un impulso chiaro e forte a quello che vogliamo fare per la Puglia. Oggi, invece, la Regione cambia la sua *mission* e diventa banca.

È così? Oggi la Regione non è più soltanto una Regione, ma diventa un istituto di credito. Noi ci prepariamo a finanziare non si sa che cosa. Per l'Acquedotto Pugliese abbiamo capito che ci sono dei motivi di proprietà, nel senso che, poiché la concessione all'Acquedotto Pugliese scade fra poco tempo, la società non potrebbe accedere ai finanziamenti bancari e, quindi, c'è la necessità di finanziare soprattutto le opere di depurazione – lo immagino, perché questo nella legge non è scritto – e il cofinanziamento dei fondi comunitari. Pertanto, i 200 milioni di euro che eroghiamo all'Acquedotto Pugliese dovrebbero finanziare queste opere.

Perché, però, si è aspettato fino ad oggi per fare queste opere? Noi tutti ricordiamo che ci

sono stati vari Presidenti nell'Acquedotto Pugliese. Il primo Presidente dell'era Vendola era un professore universitario che veniva da fuori, un teorico dell'acqua per tutti.

Si è perso del tempo, si sono persi tanti anni, sono stati fatti degli errori, degli sbagli, anche nell'Acquedotto Pugliese, soprattutto quando si è creato un conflitto di interessi fra Acquedotto Pugliese e la società Pura. Chi doveva controllare l'Acquedotto Pugliese è diventato il proprietario della società che gestiva gli impianti di depurazione. Si è creato un chiaro conflitto di interessi, non si sono fatti gli investimenti che si sarebbero dovuti fare e si è andati per tanto tempo a ruota libera.

Ora bisogna velocemente finanziare questi investimenti, immagino. Non c'è la possibilità di attingere al sistema bancario e per noi, come Regione, che abbiamo il Patto di stabilità, c'è la possibilità di aggirarlo seguendo anche una normativa in evoluzione ragionata da varie Sezioni della Corte dei conti d'Italia.

Io mi chiedo e chiedo a noi tutti: chi garantisce a noi, e soprattutto ai pugliesi – noi oggi abbiamo un incarico e non sappiamo se l'avremo dopo –, che queste risorse verranno restituite? C'è un referto tecnico che possa garantire la bancabilità dell'Acquedotto Pugliese oppure di Aeroporti di Puglia? Chi si prende la responsabilità, non solo politica, ma anche amministrativa, di dire ai pugliesi che queste sono risorse che noi facciamo bene a prestare a questi Enti, cambiando la nostra *mission*?

L'assessore Di Gioia mi dirà che, per fare questi investimenti, avremmo dovuto aumentare le tariffe idriche. Ho capito, ma ci sarebbero state altre possibilità? Noi, come Consiglio regionale, abbiamo delle garanzie da Acquedotto Pugliese e da Aeroporti di Puglia? Abbiamo delle fidejussioni? Delle valutazioni sono state fatte?

Lo chiedo non perché siamo contrari a dare impulso a questi investimenti, assolutamente. Vogliamo che questi investimenti vengano fatti, perché sappiamo che quasi tutti i depura-

tori della Puglia non sono perfettamente funzionanti.

Io ho anche presentato un'interrogazione per conoscere lo stato di funzionamento dei depuratori della Puglia e devo dire, Presidente, e me ne dolgo, che non ho avuto risposta. In queste e in tante altre interrogazioni il Governo è stato poco attento anche a rispondere alle esigenze e alle istanze che vengono dai consiglieri regionali.

Io ritengo che un referto tecnico, assessore Di Gioia, una garanzia, ci debba essere per noi che oggi ci accingiamo a votare questo articolo di legge che stanziava 300 milioni di euro. Sono soldi che potrebbero essere paragonati alle spese che abbiamo fatto per i Consorzi di bonifica commissariati, di cui non si sa se prima o poi li avremo e se andiamo a fare qualcosa di buono o se potrebbe essere un problema, un domani, riaverli.

Non abbiamo una garanzia su cui rivalerci. Finita la concessione ai Comuni di Acquedotto Pugliese, essa dovrebbe andare ai Comuni, ma c'è sempre un grosso punto interrogativo su questo.

Lo stesso discorso riguarda Aeroporti di Puglia. Mi sembra che si vogliano finanziare, con quei 50 milioni di euro, quasi totalmente alcune infrastrutture nell'aeroporto di Bari. Alcune mi sembra che siano infrastrutture che riguardano il fotovoltaico. Non l'ho individuato con esattezza, anche perché non ho avuto modo di avere un discorso chiaro.

Oggi abbiamo delle problematiche importanti che potrebbero scaturire da queste risorse che andiamo ad appostare. Chiedo a lei quali sono le nostre garanzie. La valutazione è stata fatta in maniera piuttosto teorica, da quello che leggo, ma concretamente ci sono delle garanzie che questi Enti offrono alla Regione Puglia nel caso in cui fossero da offrire a una banca che li finanziasse?

Ci sono tanti imprenditori in quest'Aula di Consiglio regionale che hanno difficoltà ad avere credito delle banche. Io penso che qualche garanzia dovremmo richiederla anche noi,

una garanzia che quantomeno ci permetta di stare tranquilli.

Casualmente, oggi, anche vedendo gli allegati delle partecipate che ci sono al bilancio – ringrazio l'assessore Di Gioia per averceli forniti –, ho dato uno sguardo veloce a una nostra partecipata che si chiama Puglia Valore Immobiliare. Questa società, nata per la cartolarizzazione dei beni delle Aziende sanitarie, mi sembra per il deficit del 2007 (all'epoca ero in maggioranza), ce la ritroviamo oggi, a distanza di sette anni (è stata costituita nel 2009 e nel 2010 ha iniziato la sua attività).

Dopo quattro anni di attività, con spese per gli amministratori, il Collegio sindacale e tutta una serie di operazioni, quest'anno la società ha presentato un bilancio – ho letto solo il bilancio di quest'anno, ma non so se negli anni passati abbia provveduto a cessioni – in cui l'unica cessione operata è stata quella di un terreno a Castrignano dei Greci, un Comune salentino. Per il resto, ha messo in piedi delle operazioni che sono costate 150.000 euro, ossia una somma quasi pari ai ricavi che sono stati prodotti.

Non abbiamo provveduto a cedere nessuno di questi beni, la situazione è ferma e, quindi, anche su questo, assessore Di Gioia, sarebbe necessaria un'accelerazione per portare a termine l'operazione di cartolarizzazione. Dal 2007 siamo arrivati al 2014. Mi sembra che sarebbe necessaria una maggiore attenzione.

Del resto, potremmo finire come è accaduto per l'internalizzazione che abbiamo avuto nella sanità. Casualmente, mi è caduto l'occhio sul bilancio della società Sanitaservice di Foggia, che gestisce il servizio del 118, quello di ausiliario e quello di pulizia.

Ebbene, dando uno sguardo veloce, ho scoperto che la società che ha internalizzato i servizi a sua volta li ha esternalizzati, nel senso che la Sanitaservice ha speso per servizi infermieristici forniti da terzi – senza che abbiamo avuto la possibilità di controllare come ASL; questa società l'ha fatto – 1,159 milioni di euro, per servizi di pulizia 200.000 euro e

per servizi di assistenza sanitaria altri 52.000 euro. Occorre un po' di chiarezza e di omogeneità nei comportamenti, anche perché spendiamo 107.000 euro di emolumenti agli organi sociali.

Parliamo di 300 milioni di euro, Presidente, non di poche risorse. Occorre prestare attenzione affinché queste risorse tornino alla Regione Puglia.

Ho visto che sono stati appostati 50 milioni di fondo di garanzia e che il testo reca: «nell'eventualità di difficoltà o problematiche nel rientro di queste risorse». Di conseguenza, eroghiamo loro 250 milioni e 50 li mettiamo come fondo di garanzia, perché potrebbero non restituirli, ma non abbiamo una garanzia da parte di queste aziende. Gli investimenti bisogna farli, su questo siamo d'accordo, ma forse un po' di tutela sarebbe anche opportuna per noi tutti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il Presidente Zullo, che mi permette di aprire gli interventi per il Gruppo PdL-Forza Italia. Ringrazio il Presidente Lonigro per come ha condotto i lavori in Commissione, l'assessore Di Gioia e la struttura tecnica dell'ufficio di ragioneria e dell'assessorato.

Saluto anche il Presidente Vendola e ritengo quanto mai opportuna la sua presenza. A differenza di quanto ha sostenuto il collega, infatti, credo che questo rendiconto abbia una forte valenza politica, e non solamente perché dovrebbe raccontare quali sono state le risposte ai tanti accadimenti di carattere sociale ed economico che si sono sviluppati nel 2013.

Io dico che ha una forte valenza politica perché questo, Presidente, è l'ultimo rendiconto di questa legislatura. Da quanto abbiamo appreso dai giornali, questo è l'ultimo rendiconto dell'era Vendola e ci auguriamo che sia anche l'ultimo, almeno per quanto ci

riguarda, di dieci anni di Governo di centrosinistra. Io credo che una discussione su questo punto meritasse probabilmente una solennità diversa da quella alla quale stiamo assistendo, magari una maggiore discussione sui risultati di questi dieci anni. Invece, secondo, una prassi ormai consolidata, che io sottolineo in maniera negativa, tutte le volte che si discute il rendiconto, noi ci attestiamo su un documento che è più o meno un compitino di carattere tecnico-ragionieristico.

Comincio dai tempi: è arrivato tardi – in questo mi trovo d'accordo col collega De Leonardis – perché il Consiglio e i consiglieri potessero discutere di questo argomento e formulare proposte ed emendamenti. Noi discutiamo in Commissione di rendiconto il lunedì. In quella sede si è stabilito che nel giro di meno di ventiquattr'ore il Consiglio regionale avrebbe dovuto esaminare le carte e formulare emendamenti, anzi in meno di ventiquattr'ore, arco di tempo nel quale erano convocate altre due Commissioni e il Consiglio regionale.

Mi sembra veramente che qui si tratti di una questione non prettamente di forma, ma anche di sostanza, perché siamo in presenza di un ruolo sempre più compresso dei consiglieri regionali, nonché di una serie di paletti, di una serie di vincoli, senza supporti tecnici, legati a pareri come preconditione per qualsiasi intervento di nostra iniziativa.

Ho letto oggi solo sui giornali che il Governo regionale è in procinto di lanciare il secondo Piano lavoro. Io credo che sarebbe stato opportuno che questo fosse discusso anche in Consiglio regionale o in Commissione, mentre lo apprendiamo dai giornali. È una questione che, ovviamente, seguiamo con la massima attenzione, perché è un problema che sta a cuore a tutti.

Registro nuovamente, però, che in questa organizzazione dei lavori sul rendiconto, su questioni che io ritengo, torno a ribadirlo, importanti, ci sia veramente uno scarso amor proprio da parte dei consiglieri regionali, o un

deficit di autostima. Mi chiedo: se noi stessi sviliamo il ruolo del Consiglio regionale, come immaginiamo di rivendicare il nostro ruolo fra Istituzioni di diverso livello e anche nella nostra comunità?

Tornando agli aspetti prettamente legati al rendiconto, confermo quanto già detto da Lonigro, sostanzialmente. Il rendiconto si muove su un binario molto stretto. C'è una certa rigidità dei conti tra il costo del personale (i 149 milioni), i debiti (229 milioni, in aumento rispetto all'anno precedente) e la sanità, che assorbe l'80 per cento del bilancio.

Si registra, però, almeno dalle carte, un dato positivo: si passa dal disavanzo del 2010, di 332 milioni, a un avanzo di 4,2 milioni del 2013, che sostanzialmente conferma un dato positivo che era anche nel 2012.

C'è un dato, però, leggendo frettolosamente le carte, che riguarda l'ammontare complessivo della spesa regionale. Dalle carte risulterebbe che il 53 per cento è per spesa corrente e solamente il 7 per cento è in conto capitale, il che significa che nel 2013 la Regione ha rinunciato a fare investimenti duraturi per il territorio.

Registriamo anche un avanzo di amministrazione disponibile di 393 milioni. Credo, se non erro, assessore, che la manovra si assesti poi in 160 milioni e che dal giudizio di parificazione della Corte dei conti venga attestato che nel 2013 sono stati osservati gli equilibri di bilancio.

Ci sono, però, alcune considerazioni critiche nel giudizio di parificazione della Corte dei conti che, secondo me, meritavano di essere dibattute di più. In particolare, alcune critiche arrivano sulle società controllate e *in-house*, mentre vere e proprie reprimende arrivano sull'ammontare delle risorse destinate agli incarichi.

La Corte dei conti ci rimprovera di aver speso 506 milioni di euro per collaborazioni coordinate e continuative, 383.000 euro per studi e ricerche e quasi 8 milioni di euro per studi e professionalità, salario accessorio alle

altre professionalità e posizioni organizzative. È una questione che in Commissione non abbiamo affrontato. Forse sarebbe il caso che anche nel Consiglio, magari nella replica dell'assessore, a questi rilievi, a queste reprimende della Corte dei conti, si potesse fornire qualche risposta.

Il documento che viene sottoposto per quanto riguarda sia il rendiconto, sia l'assestamento e la variazione di bilancio è pregevole dal punto di vista tecnico-contabile, ma veramente sfido chiunque dei colleghi, sulla base dei dati contenuti nelle carte che ci sono state distribuite, a esprimere una valutazione sugli obiettivi della Regione.

Li sfido a dire se, per esempio, gli obiettivi che avevamo indicato nel bilancio di previsione in realtà sono stati raggiunti e quali sono state le priorità dell'azione amministrativa e gli effetti sulla comunità e sul territorio. Sono questioni di difficile comprensione non solamente per noi addetti ai lavori, ma soprattutto, immagino, per i cittadini.

Io spero che sia l'ultima volta che questo accade, visto che nella prossima legislatura dovrebbe – uso il condizionale – entrare in vigore il bilancio sociale, legge che abbiamo approvato all'unanimità in Consiglio regionale. Mi auguro, quindi, che si possa colmare questo deficit di trasparenza e avere una maggiore esplicitazione delle politiche della strategia e della misurazione dei risultati nella comunicazione degli effetti dell'azione amministrativa.

Abbiamo già detto della valenza politica di questo rendiconto, l'ultimo di questa legislatura, l'ultimo dell'era Vendola. Questa sarebbe stata, dunque, l'occasione per affrontare la questione con meno tecnicismi e un'anima più politica. Sarebbe stato opportuno, insomma, discutere su quale sia stata la capacità della Regione Puglia, del Governo regionale e del Consiglio regionale di fornire risposte ai bisogni, ai drammi, alle aspettative e alle aspirazioni della nostra regione, a cominciare dal suo stato socioeconomico.

Badate, non c'è un'indagine, che sia dello Svimez, dell'ISTAT, de *Il Sole 24 ORE* o della Banca d'Italia, che non concordi sul fatto che viviamo una situazione drammatica nel Paese, ma anche in questa regione. Ogni indagine fatta da questi istituti è un vero e proprio bollettino di guerra: cresce la disoccupazione, è tornata l'emigrazione giovanile, soprattutto qualificata, l'economia arretra, i consumi sono ai minimi storici, aumenta il numero delle famiglie vicine alla soglia di povertà, la sanità è in affanno e i servizi essenziali di assistenza sono addirittura a rischio.

Ciò che emerge da queste indagini è una fotografia impietosa, che si scontra con la rappresentazione che spesso si dà, soprattutto nei *talkshow*, da parte di chi ha accesso ai *talkshow* nazionali, a cominciare dal Presidente della Regione, il quale tratteggia un'isola felice nell'ambito del Mezzogiorno, una regione che è la locomotiva del Sud.

Io, invece, credo che rispetto a questo quadro, che è un quadro tecnico, per quanto drammatico, fosse lecito interrogarsi anche in questa sede se la Regione Puglia avrebbe potuto fare di più. Quali provvedimenti sono stati adottati per mitigare la crisi e venire incontro a imprese e famiglie? Quali sono state le strategie per risalire la china? Sostanzialmente, qual è stata la risposta nel 2013 della Regione Puglia alle condizioni socioeconomiche di questa regione? Era lecito aspettarsi risposte politiche e, invece, risposte politiche non sono arrivate, ma sono arrivati dati tecnico-ragionieristici.

Dal nostro punto di vista, una questione di questo genere, che attiene allo sviluppo e alla crescita della nostra regione, non poteva non avere due capisaldi. Uno, e questo rientra un po' nella nostra cultura di centrodestra, è la riduzione della pressione fiscale; l'altro è la riduzione dell'appesantimento burocratico.

Non sfugge a nessuno che questo è un problema di carattere nazionale. La pressione fiscale e previdenziale nel nostro Paese si attesta tra il 53 e il 63 per cento. È evidente che è

qualcosa di abnorme, che ci rende assolutamente non competitivi con il resto d'Europa. C'è un *gap* incolmabile rispetto a Francia, Germania e Inghilterra. Occorre, però, dire che la Regione Puglia ha fatto fino in fondo, in negativo, la sua parte.

Il 2013 è l'anno del mantenimento dell'addizionale IRPEF (0,5 per cento) e dell'addizionale IRAP (0,92 per cento). Di IRPEF, in quanto tasse aggiuntive in termini di addizionale, la Regione ha sottratto al sistema delle imprese e delle famiglie 120-240.000 euro, che si aggiungono ai 113 di IRAP, per un totale di 233.643 euro, a cui vanno aggiunti i dati relativi al *ticket*, che ammontano a circa 70.000 euro di risorse sottratte al sistema. È un dato di continuità con tutti i sette anni dell'amministrazione Vendola, che è costata ai cittadini pugliesi quasi 1,9 miliardi di euro.

Noi abbiamo tenuto alta l'attenzione su questo tema dell'inasprimento fiscale, sia in Commissione, sia nel palazzo, sia fuori, perché abbiamo dato vita, come è noto, a un'attività, a una petizione, a una sorta di mobilitazione dei cittadini pugliesi su questo fronte.

È anche per questo che abbiamo, in maniera forse anche irrituale, proposto alcuni emendamenti in sede di discussione in Commissione, a cominciare dalle addizionali IRPEF e IRAP e soprattutto sull'ecotassa, sulla quale, almeno dal dibattito sviluppatosi in Commissione e dall'interlocuzione che c'è stata prima del Consiglio, forse si aprirebbe uno spiraglio per evitare di sovraccaricare i cittadini pugliesi con ulteriori balzelli, pur non avendone alcuna responsabilità.

Noi riteniamo che questo approccio di perseverare sul mantenimento delle addizionali IRPEF sia stato una scelta non condivisibile, per quanto ci riguarda. Riteniamo, infatti, che, in una fase di crisi, si debba, invece, fare esattamente il contrario, cioè mettere in moto un circuito virtuoso di risparmi e di consumi in grado di far ripartire l'economia. Invece, la scelta è stata quella di operare prevalentemente sulle entrate, con tutti gli effetti recessivi

sulla crescita economica. Forse meglio sarebbe stato operare sulla lotta agli sprechi e agli sperperi.

La Corte dei conti ci rimprovera una gestione allegra negli incarichi e nelle indennità. Io aggiungo che forse sarebbe stato meglio un controllo sugli assessorati, sulle agenzie, sugli enti, sulle partecipate, in cui c'è una gestione assolutamente anarchica, con incarichi sempre politicamente corretti e retribuzioni da capogiro e con i costi stratosferici sulla sanità, a fronte di un servizio scadente.

Secondo i nostri conteggi, sarebbe stato sufficiente il taglio dell'1 per cento dei costi delle spese per le ASL per avere un risparmio tra i 70 e i 100 milioni di euro. Forse non sarebbe stato necessario chiudere gli ospedali e tagliare i posti letto, o comunque operare sulla leva fiscale.

Apro una parentesi. La questione della ASL di Bari, su cui si soffermeranno i colleghi, credo ne sia la dimostrazione più chiara ed evidente. Sembra che in questa legislatura la *spending review* abbia operato esclusivamente sugli organi politici.

Sul fronte della burocrazia, che è l'altra questione che a noi sta particolarmente a cuore, la situazione è forse anche peggiore. Dopo dieci anni di centrosinistra in questa Regione siamo non all'appesantimento burocratico, ma all'oppressione burocratica, con una regolamentazione indecifrabile, un'incertezza nei tempi di risposta a famiglie e imprese, adempimenti che aumentano a dismisura, un deficit di trasparenza e un'incomunicabilità tra amministrazioni.

Centinaia di pratiche risultano giacenti negli uffici solamente per aziende che vogliono avviare una propria attività. È un sistema farraginoso, che costituisce una vera e propria tassa occulta che si aggiunge a quelle meno occulte. Questa sta diventando – lo dico con un accorato appello al Presidente Vendola – una regione in cui le imprese muoiono di tasse e di burocrazia.

Ci sarebbe da aggiungere anche altro – ve-

do che ho già sfiorato nei tempi e, quindi, mi avvio alla conclusione – su altre questioni.

Penso all'agricoltura. Io sono salentino e vivo a stretto contatto con quella che sta diventando un'emergenza di proporzioni enormi. Qual è stata nel 2013 la risposta del Governo regionale alla questione della Xylella, che riguarda olivicoltori e vivaisti? Non c'è scritto nulla nelle carte.

Qual è stata la risposta ai problemi di politica economica, di politiche ambientali, di energie alternative? Manca l'assessore Capone, ma mi piacerebbe capire una volta per tutte quale è stato il ritorno in termini di PIL e di occupazione per il nostro territorio di questo dilagare delle energie rinnovabili, che hanno devastato il nostro paesaggio.

Cosa è stato fatto per le politiche infrastrutturali? Quali nuovi investimenti sono stati attratti in questa regione? Che cosa è stato fatto per il lavoro, per i giovani? Sono domande alle quali non è stata fornita risposta.

Da quanto apprendiamo, vi è un elenco di promesse mancate e di politiche sbagliate, un elenco lungo di fallimenti della sinistra di Governo regionale, in cui è veramente difficile comprendere cosa mettere al primo posto. Io sono convinto che questo elenco non sarà cancellato né da primarie, né da nuovi leader che oggi si affacciano sulla scena regionale.

Concludo con alcune riflessioni, invece, sulla variazione di bilancio. Ci sono delle questioni che obiettivamente meritano attenzione.

Sottolineo, per esempio, lo stanziamento a favore delle ICO, in particolare della ICO Tito Schipa. Ringrazio l'assessore Godelli per l'attenzione che ha mostrato su questo fronte e il Presidente della Commissione Ognissanti.

C'è uno stanziamento per la Xylella di 2 milioni di euro, che noi riteniamo assolutamente insufficiente e c'è la disponibilità a discutere sull'ecotassa.

Questi rimangono dei nodi che, però, devono essere affrontati, che saranno sviluppati nel dibattito e che riguardano il finanziamento

delle partecipate. Penso alla riflessione che faceva il collega De Leonardis sul ruolo della Regione in quanto finanziatore di Acquedotto Pugliese e di Aeroporti di Puglia.

Credo che meriti di non cadere nel vuoto la questione riguardante l'articolo 12 del rendiconto della manovra, quello che riguarda il soggetto aggregatore della Regione Puglia. Forse anche qui un supplemento di riflessione sarebbe opportuno, visto che è una questione che impatterà fortemente sul territorio, sulle aziende e sulle amministrazioni locali.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, questo è l'ennesimo assestamento di bilancio che affrontiamo in quest'Aula – io, personalmente, da dieci anni, in dieci anni di Governo di centrosinistra – e puntualmente, nei momenti più importanti, quando si devono adottare atti necessari al contenimento della spesa per evitare che vi sia sperpero, in questi assestamenti in questi anni non vi è stata assolutamente traccia di un'azione di controllo.

Se è pur vero che nei sistemi di *governance* ci sono due modalità di espletamento della *governance* stessa, i controlli e i fatti degli ultimi giorni dimostrano come siano fallaci questa linea nonché l'etica posta a capo dei sistemi di *governance*.

Sull'etica che riguarda la Presidenza non vi è alcun dubbio che essa sia in possesso e sia forte testimonianza della propria esperienza politica, ma rimane solo e soltanto fine a se stessa. Questa etica non si trasferisce, poi, nell'azione di governo. Ci si limita a elargire (ad Aeroporti di Puglia, Acquedotto Pugliese, Consorzi di bonifica, ASL) quantità infinite di denaro pubblico derivante da quanto i cittadini pagano, ma non ci si pone il problema del controllo della spesa.

In tanti anni e in tanti bilanci il collega Pa-
lese ed io, anche pretestuosamente, parlavamo

di controllo di spesa nelle ASL, nominando generali della Guardia di finanza o magistrati contabili in quiescenza che potessero controllare quanto avveniva in quelle sedi.

Certamente il controllo non è in capo al potere politico, ma la responsabilità politica è nell'aver ignorato che una maggiore azione di controllo e l'affermazione di un'etica più trasparente potessero risolvere almeno alcune criticità. Penso a quanto avviene negli ultimi tempi nell'ASL Bari. In proposito, a mezzo stampa, rileviamo che è stato aperto quasi un vaso di Pandora senza fondo.

È chiaro che in questo modo non possiamo ridurre le tasse, perché la sanità assorbe l'80 per cento delle risorse del bilancio. Dove vanno a finire, però, queste risorse? Nei rivoli immensi dello sperpero, nell'acquisizione di beni e servizi ingiustificati, nei ritardi accumulati. Basti pensare a transazioni per cui, partendo da poche migliaia di euro, si giunge poi a centinaia di migliaia di euro. Questo è inaccettabile. Eppure, in questo assestamento non vi è neanche una riga che guardi a una moralizzazione del sistema.

Approviamo oggi anche quanto da noi richiesto in tempi passati. Ci sono voluti quattro anni per approvare la centrale unica d'acquisto. All'epoca c'era l'assessore Fiore, che ne fece un cavallo di battaglia, giustamente. Perché quattro anni?

Guardiamo quello che avviene in tutte le ASL di questa regione. Non so più che cosa deve centralizzare come gare questo nuovo istituto, perché c'è quasi un assalto alla diligenza. Cosa deve centralizzare, se ci sono in essere gare milionarie?

Si procede in tutto il sistema sanitario nazionale e ogni ASL rappresenta un'entità a sé, con bilanci a sé. Mi chiedo se quei bilanci, che ancora non si è provveduto a certificare, siano veri, alla luce di quanto si apprende dalla stampa quotidiana.

Sono veri quei bilanci che non mettono in conto quanto le ASL devono ai creditori, mentre quello che devono viene moltiplicato

all'ennesima potenza per i ritardi non giustificati e non giustificabili?

Non si amministra così la spesa pubblica. Io mi sarei aspettato un bilancio che fosse rigoroso e che non solo ponesse le basi per cercare di moralizzare attraverso il controllo, ma anche che potesse trasmettere un segnale di vero cambiamento nella gestione della Cosa pubblica. Tutto questo non vi è. Ciò che avviene è che continuiamo a dare anticipazioni alle ASL, come previsto anche in questo assestamento, con i dodicesimi, ma per fare che cosa? Perché queste anticipazioni vadano in quel vaso di Pandora che non ha fondo?

Queste sono le risposte che dovremmo ricevere da questa Giunta, la cui etica, ripeto, è indiscussa. Noi pretendiamo trasparenza: di questo si deve parlare, di questo un'Assise regionale deve parlare, affrontando i problemi nella misura e nella maniera in cui la gente crede che si possa affrontare la vera gestione della Cosa pubblica.

Altro non intendo aggiungere. Tante volte in questi anni abbiamo ribadito, scritto e richiesto, perché le nostre anticipazioni sono state confermate dai fatti. Certo, non si tratta di responsabilità nei fatti, ma di responsabilità politica.

Quando si sono unificate le ASL nel 2006, noi, e io personalmente, avevamo detto che vi sarebbe stata una distorsione del sistema, perché, senza aver proceduto alla formulazione di una piramide amministrativa gestionale, affidando tutto nelle mani di una persona e di pochi dirigenti, soprattutto l'ASL Bari, 1,3 milioni di persone, 15 ospedali e non so quanti distretti sono diventati poltronifici, che andrebbero anche assemblati, per essere controllati meglio. Ebbene, nulla si è fatto. Si è fatta quell'unificazione su due piedi e i risultati, dopo dieci anni, li apprendiamo dai giornali.

Pertanto, l'assessore competente deve venire in quest'Aula a spiegare a tutti, in maniera seria e trasparente, cosa sta succedendo nelle ASL pugliesi. Lo deve fare per responsabilità politica, per responsabilità nei confronti di

questo Consiglio regionale e soprattutto per responsabilità nei confronti dei cittadini di questa regione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, abbiamo un appuntamento solenne e importante: l'approvazione dei bilanci, le variazioni, l'assestamento, la rendicontazione, la comparazione con il Patto di stabilità e i vincoli comunitari. È la prassi politica di oggi che ci impone di rivedere le questioni di natura finanziaria alla luce delle novità intervenute e noi non ci esimiamo da questo confronto, da questo passaggio, da questa discussione.

Il collega Congedo, che personalmente stimo, intendeva introdurre il tema della rendicontazione, della variazione al bilancio e dell'assestamento in termini del tipo "conto finale del decennio di Governo del centrosinistra".

Io ho scritto che ci apprestiamo a valutare le cose fatte e gli impegni assunti e da assumere per i prossimi mesi e anni, alla luce di questa priorità politica, di questo filo conduttore politico. Cosa avete fatto fino ad oggi? Dobbiamo spiegare che non si è fatto un disastro. Cosa intendete fare da oggi a domani?

Io ho fatto un *excursus* delle cose accadute. Sostengo sempre che, quando metti la demagogia nell'olio bollente, evapora, come qualsiasi cosa. Pertanto, la concretezza, la consapevolezza, il senso della responsabilità delle cose fatte e le coordinate – le regole di ingaggio, come si dice oggi – cambiate dovrebbero essere la chiave di lettura delle questioni sulle quali intendiamo esprimerci oggi.

Dico questo perché ricordo a me stesso che nel settembre 2005, appena fui eletto consigliere, venne fuori una questione calda, importante, sulla quale si discusse abbastanza sulla stampa: un buco di 150 milioni di euro riferito ai fondi vincolati per la gestione sani-

taria della nostra regione, che non corrispondevano al dato contabile.

Allora si disse che questo elemento era reo di imputazione tecnica e si ricorse – il tema venne fuori quando discutemmo di variazione di assestamento di bilancio – all’avanzo di amministrazione per chiudere questa vicenda.

Ricordo ancora che il Tavolo Massicci, al quale faceva riferimento anche il collega Surico prima, in relazione alla linea del suo intervento, non è nato ieri l’altro, nel 2009-2010, ma esisteva da un po’ di tempo. Il tavolo della Conferenza Stato-Regioni, che faceva le pulci ai bilanci per la destinazione vincolata delle risorse pubbliche in materia di sanità, c’era anche prima, solo che sino al 2008 il Tavolo Massicci funzionava anche in termini di compartecipazione del bilancio autonomo delle Regioni alla spesa sanitaria.

Dopo il 2008 è intervenuta un’altra norma con la quale si è detto che le cose non potevano più andare così. In quel frangente – è una notizia che ho assunto e riportato così come l’ho letta; potete fare riferimento al sito del Ministero dell’economia e delle finanze – è subentrato il Patto di stabilità ed è venuto fuori il numeretto magico con il quale tutta l’Europa sta facendo i conti da qualche anno a questa parte, il famoso 3 per cento tra prodotto interno lordo, deficit e risorse stanziare, nato da una copiatura del bilancio della Francia.

In Francia c’era il vincolo del 3 per cento. In Italia avevamo il Governo Berlusconi. In Germania c’era il Governo Merkel. La triade economico-finanziaria dell’Europa decise di estrapolare quel dato e di farlo diventare vincolo di bilancio per tutti gli Stati membri, per la qual cosa noi abbiamo fatto i conti con un dato. La risorsa finanziaria del sistema di gestione pubblica (pubblica amministrazione, Enti locali, Stato, sanità) deve cominciare a fare i conti con la risorsa finanziaria, che non è più illimitata. Abbiamo ragionato su questa impostazione.

Noi siamo entrati come coalizione di Governo in Puglia assumendo nel nostro bilancio

la quota di ammortamento di una macroesposizione finanziaria della Regione, un prestito sul mercato dei derivati, con il quale abbiamo affrontato il tema dello splafonamento degli anni precedenti della gestione finanziaria dei bilanci della nostra Regione. Questo è accaduto nel 2005, quando siamo arrivati.

Oggi quella quota di ammortamento si attesta su 870 milioni di euro residuali, per i quali si prevede nell’assestamento della variazione di bilancio uno stanziamento minimo per l’eventuale intermediazione finanziaria con la quale puntare all’ulteriore ammortamento delle quote del debito residuo e degli interessi maturati sul debito stesso.

Noi siamo entrati assumendo nel bilancio per le generazioni future un debito contratto per pareggiare i conti della Regione Puglia degli anni pregressi e stiamo uscendo con la Regione che individua, avendo molta liquidità, un fondo da destinare – diventando una banca – all’Acquedotto Pugliese e al sistema aeroportuale pugliese per finanziamenti.

Questo non è un aiuto di Stato, ma è un fondo a garanzia della possibile esposizione debitoria che potrebbe fare il sistema finanziario e bancario pugliese. La Regione Puglia costituisce questo fondo per garantire le esposizioni, con l’erogazione dei 200 milioni di euro per l’Acquedotto Pugliese, destinato a mantenere sino al 2018 la tariffa attuale, con la lievitazione ISTAT del costo dell’acqua in Puglia, con tutte le agevolazioni che abbiamo previsto in questi anni per le fasce meno abbienti e con gli stanziamenti per gli Aeroporti di Puglia per investimenti infrastrutturali.

Noi entriamo acquisendo un debito per le generazioni future e ci impegniamo a pagare la rata del debito. Arriviamo, dopo dieci anni, a consegnare alla Puglia la possibilità che la nostra Regione, con il suo bilancio, ha di diventare banca per il sistema delle partecipate. Questo è un fatto importante.

Arriviamo poi, agli articoli 8 e successivi, a introdurre un ulteriore elemento di parificazione del rapporto bilancio autonomo e della

spesa derivata dalla sanità. Gli articoli dall'8 in poi parlano dei vincoli attraverso i quali si eroga lo stanziamento al sistema accreditato pugliese, agli IRCCS pugliesi e agli istituti religiosi, vincolandolo alla spesa storica dell'anno precedente, con delle anticipazioni fisse alle quali sarà possibile accedere in dodicesimi attraverso la rendicontazione che dovrebbe arrivare agli organi di controllo degli istituti, quali il Collegio dei revisori.

Questa situazione fra qualche tempo potrà diventare un problema, dal punto di vista della gestione, ma io mi fermo alla scelta che si sta compiendo. Quello che accadrà riguarda altre funzioni e altre competenze.

Io non credo che dopo dieci anni si possa sostenere che nella nostra Regione ci siano stati un profilo etico discutibile della Giunta regionale del Presidente Vendola e una gestione alquanto discutibile. Noi siamo entrati con un bilancio illeggibile, con le cosiddette – assessore, se sbaglio, mi corregga – carte contabili, che erano lo strumento attraverso il quale si riuscivano a tamponare le falle dei bilanci che non venivano chiarite nell'esposizione complessiva del rapporto (erogazione, finanziamento, spesa effettuata).

Oggi stiamo andando verso un bilancio come ce lo impone l'Europa. Il punto non è che l'Europa va bene quando lo dice per noi e diventa demagogia quando affronta altre questioni per gli altri. Stiamo andando verso il bilancio che uniforma – questo è il secondo anno – la competenza con la cassa. È una questione molto più leggibile, che rende più speculare la scelta politica e gli investimenti.

Certo, oggi dobbiamo fare i conti con la parificazione della Corte dei conti, che ieri non c'era, con gli uffici di direzione, che sull'utilizzo dei capitoli di stanziamento delle unità previsionali di base del bilancio dicono la loro, e con altri vincoli che ci sono.

La politica non è quella di prima, che decideva e andava avanti. Oggi la politica ha dei vincoli di bilancio anche sulle scelte che vengono compiute di natura politica. Vogliamo

investire di più sull'occupazione, sull'ambiente, sul territorio. Anche quelle scelte sono vincolate a patti, attraverso parametri, a Maastricht, alla Corte dei conti e via discorrendo.

Con questo che cosa voglio dire? Voglio dire che lo strumento del quale stiamo discutendo oggi e che ci apprestiamo a valutare è uno strumento talmente leggibile che ci consente di affermare che il confronto è chiaro. Siamo d'accordo: la vediamo diversamente.

I polveroni, l'alzare tutto per l'aia, il mettere dentro sanità, sotto sanità e Consiglio di Stato, non portano da nessuna parte, perché portano dritti dritti al detto "tanto rumore, nessuno si fa male" e rimaniamo tutti al nostro posto.

Vedo che anche il collega Surico, che non si è mai iscritto al partito del giustizialismo, alla magistratura giustiziale, ma ha sempre riconosciuto le funzioni, le prerogative, le aspettative, i diritti e i doveri, oggi ha già condannato. Capisco che ci troviamo in una fase importante, ma io dico di vedere le carte. Vediamo di che si tratta, vediamo di cosa stiamo parlando, analizziamo le scelte che dobbiamo compiere alla luce delle regole dell'oggi.

Oggi, caro Surico, tu ed io, sindaci delle nostre rispettive comunità, non andremo mai a una transazione, anche se viene certificato che la transazione fa risparmiare al sistema pubblico, al tuo Comune e al mio Comune, fior di milioni di euro, perché c'è un punto di equilibrio tra la richiesta e la disponibilità di riconoscere il danno.

Penso, per esempio, alla Sud-Est e alle sentenze che ci sono state. Quella operazione probabilmente – non lo so, ma io dico sempre quello che penso – in sede transattiva avrebbe fatto risparmiare al bilancio della nostra Regione un bel po' di milioni di euro. Nessuno si prende quella responsabilità, però, perché la transazione diventa uno strumento di lotta politica.

A noi va anche bene che il costo complessivo del riconoscimento dell'eventuale danno subito dal richiedente lieviti, ma noi siamo a

posto, esattamente come il procedimento amministrativo che si ferma di fronte a un'interpretazione su una richiesta legittima del richiedente, si ferma, interpreta in modo restrittivo e invita il titolare del diritto a ricorrere al TAR e al Consiglio di Stato, perché in questo modo sta tranquillo il dirigente che ha firmato e sta tranquilla la politica.

Oggi è questa la fase. Possiamo discutere sull'opportunità o meno di percorrere la via della transazione per rispondere alla lista d'attesa. È una scelta politica quella di ricorrere all'acquisto della prestazione per la lista d'attesa. Tuttavia, quando la piazza grida e la domanda c'è, il bisogno c'è, tutti diciamo che si deve ricorrere all'abbattimento delle liste d'attesa, magari con procedimenti e percorsi sbagliati, ma questo è il senso del poi.

La scelta politica è ricorrere per abbattere le liste. Poi viene fuori quello che viene fuori. Chi sbaglia paga. Io lo condanno dopo aver visto le carte. Ad oggi io ho questo strumento contabile: il bilancio della Regione, l'assestamento della prima variazione di bilancio e il rendiconto che mi parla in termini chiari delle scelte rigorose che politicamente vengono fatte da questo centrosinistra.

Si tratta di ridurre e ritirare gli avvisi bonari per i Consorzi di bonifica, perché sarebbero un colpo micidiale per l'agricoltura. Si tratta di fare di tutto perché questo non accada. Si ripresenta, insieme con il Vicepresidente Maniglio, l'emendamento con il quale nelle prossime cartelle elettorali – quello che facemmo sei mesi fa; ci fu chiesto di ritirarlo e lo riproponiamo oggi – l'incidenza della spesa per il personale dei Consorzi di bonifica, che non deve andare oltre il 30 per cento. Il resto deve trovare risorse per pagare gli stipendi da qualche altra parte. Sono scelte politiche chiare.

Lo stesso vale per tutte le altre scelte che sono state fatte e che noi, come Gruppo PD, condividiamo sino in fondo, assessore al bilancio. Noi siamo d'accordo con l'impostazione che è stata data, siamo d'accordo con il percorso che avete iniziato e che abbiamo

condiviso l'anno scorso, quello dell'avvicinamento sempre di più alla competenza della cassa, perché rende leggibile il bilancio e rende anche partecipe la competenza politica che deve decidere. Questi sono l'assestamento e la variazione di cui stiamo parlando stamattina.

Noi crediamo di aver presentato gli strumenti giusti per fare le scelte giuste, compresa la stessa destinazione della parte dell'avanzo di amministrazione, quello che è possibile svincolare, avendo posto in campo come priorità politica la garanzia dei fondi vincolati per la compartecipazione comunitaria.

Abbiamo fatto scelte importanti. Tutte giuste? Chissà. Tutte sbagliate? Non sono d'accordo con la prima, posso essere d'accordo con la seconda. Sono scelte della politica che hanno un senso, che hanno un filo logico, che hanno una priorità, che può essere il lavoro, l'occupazione, la rete solidale.

Abbiamo coperto tutti gli interessi in campo? Non lo so. Probabilmente no, ma la scelta è chiara. L'assestamento e la variazione al bilancio, approvati sei mesi fa, sono limpidi su questo percorso.

Noi siamo d'accordo sul fatto che il confronto debba entrare nel merito delle questioni, in quanto riteniamo che il centrosinistra e la Puglia abbiano tante carte da giocare, ivi compreso il tema della sanità. È stato richiesto il Consiglio regionale tematico. Va benissimo, siamo pronti. Ci confronteremo sino in fondo e nel merito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, è stato sottolineato da tutti che questa è una delle sedute più importanti del Consiglio regionale, anche perché si parla di bilanci e questo è l'ultimo rendiconto di questo mandato.

Dalle parole che ho ascoltato dal Capogruppo del PD ho sentito rappresentare la Puglia come se fosse una delle Regioni migliori

d'Italia. Si tratta di un mondo immaginario, rappresentato da una modernizzazione che io riesco a leggere soltanto nei *dépliant* di propaganda.

L'impostazione che bisogna dare quando si discute di bilanci deve essere soltanto quella di raccontare gli impegni presi in passato, soprattutto dopo un quinquennio, per capire se sono stati mantenuti negli altri bilanci e non solo per mostrare se i conti sono a posto.

Del resto, i conti sono a posto. Faccio i complimenti alla struttura e all'assessore Di Gioia, al Presidente della I Commissione. I conti sono a posto, ma ci dobbiamo chiedere quale è la soddisfazione dei cittadini pugliesi. È quella che ci interessa. Dobbiamo capire se i cittadini pugliesi, a seguito dei conti che sono a posto, hanno avuto dei benefici.

Le tasse, nel corso degli anni, sono state aumentate. Io vado in giro e non ho mai incontrato cittadini che pagano più tasse in Italia. Un rapporto Svimez che è stato pubblicato l'altro giorno dice che al Sud si pagano più tasse, con meno servizi e redditi più bassi. I cittadini del Sud, anche se hanno redditi più bassi, in rapporto pagano più tasse rispetto ai cittadini del Nord. Bisogna vedere, quindi, se questo federalismo fiscale per noi sia vantaggioso o meno.

Andando in giro, non trovo persone che siano contente di pagare più tasse. La benzina è forse la più cara d'Italia. Quanto all'IRPEF, non penso che la gente sia felice di pagarla e ancora, andando in giro, non incontro imprenditori che siano felici di pagare di più l'IRAP.

Naturalmente, può essere una mia distrazione, non so come la vedete voi, ma in questo quinquennio abbiamo avuto un aumento smodato delle tasse, con la promessa che sarebbero dovute diminuire. Ebbene, se è vero che i conti sono a posto e che ci sono questi avanzi di amministrazione, anziché legiferare attraverso una legge di bilancio per dare delle mance a destra e a manca, io ritengo che i cittadini pugliesi sarebbero più felici se si dimi-

nuissero le tasse, soprattutto in un periodo critico come quello attuale.

Da qualche anno a questa parte vediamo le criticità dei cittadini. Bisogna comunque capire se i soldi spesi, in quanto pubblici, incontrano la soddisfazione dei cittadini, altrimenti non abbiamo reso un buon servizio.

Dobbiamo raccontare non con il torcicollo di dieci anni fa, andando ancora a fare riferimenti a una Giunta Fitto che fa parte della storia dei tempi. Sono passati dieci anni di Giunta Vendola. Dovete dar conto di ciò che in tali anni questa Giunta ha prodotto. Raffaele Fitto ha governato soltanto cinque anni. Il centrosinistra ha governato dieci anni e deve dar conto di ciò che ha fatto e di ciò che non ha fatto.

Ricordo ancora, durante il primo Consiglio di insediamento, quattro anni fa, le dichiarazioni programmatiche del Presidente Vendola, che ci ha raccontato tante cose: cento cantieri, come modernizzare la Puglia, tanti obiettivi da realizzare.

Ci dovete dire se questi obiettivi sono stati realizzati e, se non sono stati realizzati, ci dovete spiegare i motivi, perché io ritengo che la Puglia abbia perso tempo, che questo Governo abbia perso tempo.

Mentre avevate la giustificazione, negli anni scorsi, che gli obiettivi potevano ritardarsi perché c'era altro tempo, ora non ce n'è più di tempo. Non potete dire che li raggiungeremo l'anno prossimo, perché l'anno prossimo questo Consiglio non ci sarà più e, secondo ciò che dicono i giornali, non ci sarà più questo Presidente. Rimarrà, però, sicuramente un centrosinistra responsabile per ciò che non ha fatto, perché io ritengo che anche le incompiute siano un bubbone importante.

L'altro giorno c'è stato un rapporto del Presidente dell'Associazione nazionale costruttori, Delle Donne. Il Presidente del Consiglio Renzi, parlando del Patto di stabilità – ricordate? –, lo chiamava "Patto di stupidità". Adesso ha la possibilità che quel "Patto di stupidità" non ci sia più. È lui il Presidente

del Consiglio e deve iniziare a fornire risposte.

È troppo facile, dall'altra parte, criticare, col fioretto, Governi omologhi. Adesso che ha lo scettro in mano, ha la possibilità, quantomeno, di ricontrattarlo in Europa, in questa Europa che noi non dobbiamo criticare, perché ne siamo parte integrante e dobbiamo pretendere il nostro ruolo. Non possiamo dare la colpa sempre agli altri. Se noi siamo una nazione autorevole, dobbiamo contrattare ciò che ci spetta.

Dicevo, a proposito delle incompiute, che noi siamo la Regione che ha il primato. Questo accade perché, per avere un nullaosta, occorrono circa sei mesi e per realizzare un'opera pubblica i due terzi del tempo servono per la progettazione e per le autorizzazioni. Poi, in un terzo del tempo, si riescono a realizzare le opere.

Secondo voi, con questi tempi biblici, siamo attrattori di investitori? Oppure gli investitori vanno a scegliere altre regioni, dove è più semplice realizzare le opere pubbliche, dove c'è una burocratizzazione inferiore, dove ci sono un'attività più snella e anche un'etica diversa rispetto a ciò che prima il mio collega Surico ha detto?

La mia Regione segna questo triste record, per cui le tasse si pagano di più e le incompiute sono maggiori rispetto a quelle di altre Regioni. Sono queste le risposte che io vorrei sentire.

Inoltre, la sanità occupa il 79 per cento del bilancio regionale. Andando a raccontare la cronaca di una politica sanitaria, per rimanere nella legislatura in cui io sono consigliere regionale, non ho visto un cambiamento culturale. Ho visto solo un cambiamento di assessori: in quattro anni abbiamo avuto quattro assessori. Forse perché avete sbagliato la politica sanitaria, forse perché quelli nominati non erano all'altezza di andare a perseguire gli obiettivi, forse perché non erano d'accordo sulla politica sanitaria che questo Governo imponeva.

Signori, in Consiglio regionale abbiamo approvato diverse leggi sanitarie. Voglio chiedere a voi: quante ne abbiamo applicate? Molte non le abbiamo applicate. Non parlo solo di leggi regionali, ma anche di leggi nazionali.

Rimanendo agli ultimi fatti di cronaca della ASL barese, non è una novità che sulla cronaca sia in risalto la figura di un direttore generale che è già stato coinvolto in un'indagine molto delicata, dopo l'omicidio della psichiatra.

La Giunta – mi rivolgo agli assessori – si è inventata un nuovo istituto giuridico, quello della sospensione, che non esiste per i direttori generali. I direttori generali o si dimettono o si revocano. La Puglia, invece, pur di mantenere i propri direttori generali, che hanno tessere di partito, ha deciso di sospenderli, per poi reintegrarli e vedere le stesse persone apparire sui giornali con presunte irregolarità, in ordine alle quali noi attendiamo sicuramente una documentazione, che è in possesso del Presidente Vendola. Ci auguriamo che il Presidente Vendola la renda nota, in modo che coscientemente potremo venire in Aula e dire se sono soltanto delle notizie di stampa, delle indiscrezioni, oppure se effettivamente c'è qualche dato concreto.

Ancora, voi avete l'obbligo per i direttori generali di attivare la verifica di metà mandato. Questo è un obbligo che impone la legge. Si è perso nei meandri dell'assessorato, oppure la politica ha deciso di non fare la verifica di metà mandato? Del resto, se voi aveste fatto la verifica di metà mandato per i direttori generali, così come impone la legge, forse vi sareste resi conto che nei bilanci delle ASL c'è qualcosa che non va.

Io ho chiesto più volte che la verifica fosse fatta, ho chiesto più volte che queste relazioni che la Commissione ha fatto sulla verifica di metà mandato venissero messe a conoscenza, ma non è stato possibile.

Adesso non so quale decisioni prenderete. So soltanto che, per mantenere dei direttori

generali in carica, ancora non volete applicare la legge Renzi. Leggo dai giornali che, dopo che il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità un emendamento da me presentato relativo all'applicazione della legge Renzi, secondo cui i direttori generali in quiescenza non possono più svolgere la loro attività, qualcuno, invece, ha cercato di criticare la legge, non volendola applicare.

In sanità, oltre ai direttori generali, che sono il braccio armato del Consiglio regionale, abbiamo discusso nel corso degli anni del trasporto oncologico. Il problema non è risolto. Nell'ultimo Consiglio era seduto tra il pubblico un poveretto incatenato, perché, purtroppo, la parte più debole, che è rappresentata da coloro che soffrono, ossia dai pazienti, che dovrebbero essere, come riportato in tutte le relazioni, al centro della sanità, non viene considerata. È ovvio, quindi, che coloro i quali dovrebbero essere i fruitori della sanità abbiano l'ansia di non poter essere serviti da un servizio sanitario, ma poi leggono sui giornali tutti gli sperperi che ci sono.

La malasanita e la malapolitica danneggiano la Puglia, danneggiano la nostra regione. Il bilancio non deve significare soltanto avere i conti a posto, dobbiamo dare conto. Quest'ultima Giunta, così come annunciato dal Presidente Vendola, doveva essere una Giunta da combattimento. Ebbene, non mi sembra che sia proprio una Giunta da combattimento, se gli assessori non vengono in Aula a spiegarci le problematiche e a chiedere anche aiuto. Sta terminando un decennio della nostra storia di Puglia e io sono convinto che i cittadini pugliesi non si rassegneranno a questo modo di amministrare la Puglia. Penso che i cittadini pugliesi ci ripenseranno.

Dovete avere, allora, il coraggio di fare una lettura critica di questo mandato. Noi, responsabilmente, la nostra parte l'abbiamo fatta, e l'abbiamo fatta molte volte in Aula, andando ad approvare leggi che servivano per i cittadini. Abbiamo fatto dura opposizione quando le leggi non erano di interesse pubblico, ma ci

sembravano di interesse più privatistico. Or bene, voi non avete avuto lo stesso atteggiamento e la vostra parte non l'avete fatta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, tenterò di non ripetere le cose che i colleghi hanno detto e che condivido completamente. Tento di fornire un apporto in Consiglio regionale cercando di cogliere le motivazioni politiche e, attraverso di esse, la possibilità di comprendere se gli impegni assunti nel 2013 siano stati mantenuti e se nell'assestamento di bilancio 2014, attraverso il rendiconto 2013, esista una proiezione programmatica tendente a un'attenzione particolare rispetto ai problemi e alla richiesta che i cittadini rivolgono a un'Istituzione che, spesso per vicende non rivenienti da questo Consesso, vedono in modo sempre più lontano e sempre meno attento ai *desiderata* gli obblighi che una cittadinanza attiva pone a un ente qual è la Regione Puglia.

Il rendiconto e l'assestamento si caratterizzano per un dato politico fondamentale: espropriano il Consiglio regionale della capacità di partecipazione all'elaborazione di una linea programmatica importante. Se è vero che sono intervenute diverse regolamentazioni nazionali ed europee, questa è una scelta fatta dalla Giunta, dall'assessore.

Io non mi sento di porgere i miei complimenti perché i conti sono a posto: mi sento di dire che questo Consiglio regionale è stato espropriato. Se commettiamo degli errori nella valutazione del rendiconto e nell'assestamento di bilancio è perché non siamo stati messi in condizione nelle Commissioni e nei Gruppi di portare un contributo utile affinché il livello di soddisfazione dei cittadini trovasse una cittadinanza all'interno dell'assestamento e del rendiconto.

Il Presidente del Gruppo del PD, il Gruppo più forte all'interno della maggioranza di cen-

tro sinistra, ha tentato di spiegarci come la chiusura dell'esperienza di centrodestra, anche quella di dieci anni Distaso-Fitto, ponesse una situazione debitoria, tentando, con un'operazione facile facile, ma non molto seria, di imputare i debiti a quell'esperienza.

Voi sapete meglio di me, e lo ripeto per me stesso, che i debiti delle Regioni e degli Enti in generale nacquero dalla legge Stammati, nel momento in cui intervenne a riconoscere i debiti realizzati dalle Regioni rosse del Nord rispetto alla mobilità. È vero che quelle sono andate avanti, ma sono andate avanti per quella situazione particolare, perché si riconobbero tutti i debiti e si era stati lungimiranti.

La legge Stammati fornì un'indicazione culturale e politica: «Fate pure dei debiti, perché poi interverrà il Governo nazionale a ripianarli». Al di là, quindi, del fatto per cui i debiti erano fatti per infrastrutturazione o per altro sistema, ci fu in Italia negli anni Ottanta una sorta di utilizzo inappropriato (uso un eufemismo) della spesa pubblica.

Poi è intervenuto un cambio di colore e, quindi, di gestione, in termini regionali. La crisi, la devastazione di questa Regione nasce da scelte, dal mio punto di vista, fondamentali, sbagliate che il primo Governo Vendola e il secondo Governo Vendola hanno realizzato.

La sanità occupa oltre l'80 per cento. In merito gli interventi avrebbero potuto essere importanti, perché il recupero degli sprechi in quel settore, che copre l'83 per cento, avrebbe potuto avere un effetto positivo, non tanto e non solo in termini di reinvestimento nello stesso settore, quanto nella capacità di dare sfogo anche agli altri settori.

Il Presidente Vendola inizia con il *tour* degli ascolti. Vi ricordate? Terminati gli ascolti, dice: «Dobbiamo smantellare il sistema Fitto», che aveva realizzato una serie di leggi, i famosi "paletti" tendenti a centralizzare gli acquisti e a controllare in termini regionali quanto accadeva nelle ASL.

Arriva Vendola e, dopo gli ascolti, dice: «Noi dobbiamo trasferire in periferia tutte le

competenze e tutte le decisioni e, quindi, dobbiamo dare alle ASL la capacità di autogestire tutta la sanità». Dopo la fine della prima esperienza, a fine 2010, dopo la prima devastazione che vi era in quel settore – quella era una linea di tendenza che andava in tutti i settori –, nel momento in cui ci si accorse (erano passati cinque anni) di cinque anni di errori, di cinque anni di compromissioni, di cinque anni di devastazione, si tentò di recuperare, passando da una sorta di legalizzazione dell'anarchia, perché questo era stato realizzato, a un tentativo di ricondurre alla Regione una funzione di governo e di controllo della sanità, ma anche delle altre Istituzioni partecipate dalla Regione Puglia.

Da un lato, si operarono delle scelte che raccontavano di allontanare la politica dalla gestione, mentre, dall'altro, di fatto, nelle nomine e nelle scelte, la politica andava con tutti i due piedi e continuava a rimanere nella pozzanghera. È chiaro che, quando si rimane nella pozzanghera, a furia di battere i piedi nella pozzanghera, gli schizzi e tutto quello che ne viene fuori portano a insozzare la politica complessivamente.

Qui non si pone un problema di etica delle persone. L'etica delle persone è legata alla responsabilità, alla diligenza e all'assunzione di responsabilità che i singoli hanno nella gestione. Qui c'è un problema di risultati, di comprendere se abbiamo operato una legislazione intelligente e diligente, che andasse incontro al riconoscimento delle professionalità, alle scelte che valorizzavano i talenti anziché le appartenenze, a una capacità di controllare quello che accadeva o se, invece, ci siamo preoccupati di fare delle nomine politiche.

In seguito, poiché voi non volevate che apparisse il controllo politico, avete lasciato che tutto si autodeterminasse. L'autodeterminazione ci ha dato non quello che è apparso nella ASL di Bari. Quel sistema marcio è marcio in tutte le ASL. Il sistema di controllo non è soddisfacente.

È sostenibile una politica economico-

sanitaria che nella valutazione dei direttori generali, da una parte, riconosce la capacità di avere gli aumenti economici ai dirigenti, ai direttori e, dall'altra, invece, presenta, attraverso la mancanza del raggiungimento degli obiettivi, una valutazione negativa degli stessi dirigenti? È sostenibile, cioè, una politica paradossale che dice: «Poiché hai distrutto un sistema, io ti do anche gli incentivi»?

Questa è veramente una politica distonica, una politica che non si vuole assumere le responsabilità, una politica che non è stata capace di organizzare delle regole. Tarantini usò un'espressione forse impropria: «Il sistema si annida facilmente dove ci sono molti soldi». Se noi creiamo le regole, è chiaro che questo sistema lo allontaniamo. Se, invece, lasciamo maglie larghe, è chiaro che creiamo le condizioni affinché tutto venga facilmente aggredito e trasferito su postazioni e posizioni diverse da quelle per cui abbiamo realizzato gli impegni.

Rispetto a questo noi siamo garantisti, ma riteniamo che, anche se rimane uno spicchio di legislatura, una Commissione d'inchiesta sulla sanità vada fatta, proprio perché abbiamo bisogno di leggere gli atti, di comprendere e di capire fino in fondo che cosa non ha funzionato.

Dobbiamo comprendere se siamo in condizione di lasciare alla prossima Assemblea legislativa, al prossimo Governo regionale – che speriamo possa essere di centrodestra; del resto, ognuno è partigiano di se stesso e dello schieramento di appartenenza, ma il discorso vale anche se fosse della stessa area politica che attualmente governa –, delle condizioni, dei propositi, delle nuove regole che permettano ai cittadini che hanno pagato le tasse di non avere un livello di sanità ai minimi sindacali.

È stato permesso uno sperpero nell'organizzazione perché non siamo andati a controllare l'inappropriatezza dei ricoveri, la mobilità e neanche i contenziosi che esistono all'interno della sanità.

In provincia di Lecce esistono dei servizi

che producono un milione di euro l'anno di debito. Se avessimo controllato, saremmo riusciti a capire che cosa fare. Non assegno responsabilità a nessuno, se non a noi stessi e al governo regionale.

Se fossimo intervenuti, molto probabilmente saremmo riusciti a incidere non solo per recuperare quel debito, ma anche perché quel reddito si coniuga maledettamente con una qualità della risposta sanitaria negativa, con una risposta quali-quantitativa che non garantisce alcun livello non dico di soddisfazione, ma di attenzione alle richieste dei cittadini.

Io credo che il resoconto di questo rendiconto sia negativo. Mi auguro che da questo punto di vista gli assessori riescano a fornirci delle piccole pillole di saggezza della politica regionale che possano farci stare più tranquilli.

È bello sentire della nuova proposta del lavoro – non vedo l'assessore –, è interessante, ma a me sembra che questo appartenga a quei giochetti facili facili che fa il Governatore Vendola. Poiché c'è un problema serio sulla sanità, si presenta il problema dei nuovi incentivi per il lavoro perché distoglie l'attenzione dei cittadini dal tema che è corposo e che investe tutti. Anche l'altro aspetto è importante, ma riguarda solo una fetta della popolazione. Quello che investe tutti i cittadini, invece, viene così alleggerito, se non dimenticato.

Ebbene, dopo dieci anni, questo giochino facile facile non è più possibile. L'abbiamo compreso anche noi, così come i cittadini e anche chi diceva, in maniera oserei dire banale, che, poiché i cittadini della Puglia sono stati chiamati a portare un contributo notevole, poiché hanno partecipato, attraverso la tassazione, al mantenimento della capacità dei conti a posto della Regione, adesso che siamo in una situazione accettabile, quei soldi debbono essere immediatamente restituiti.

Mi sembra che sia un'obiezione facile: rimettiamo nelle tasche da cui li abbiamo presi

i soldi della tassazione. Peraltro, si tratta delle famiglie e delle aziende, in sostanza di coloro che hanno contribuito.

L'altra cosa che realmente rappresenta non dico un fallimento – non lo dico con intento polemico, perché forse di questo siamo responsabili tutti, anche come Consiglio regionale –, ma quasi, è non essere riusciti a ridurre l'apparato burocratico.

Non parlo dei lacci e laccioli che ci stringono intorno a livello europeo e a livello nazionale, che pure ci sono e con cui pure dobbiamo fare i conti, ma di quelli che abbiamo inserito noi.

Il collega l'altro giorno ci diceva – poi è apparso sulla stampa – che per 12.000 euro c'è stata una determina con 12 “visto”. Sappiamo benissimo che per qualsiasi autorizzazione il cittadino – o l'azienda, la società, la cooperativa – che intende avviare attività all'interno della nostra Regione viene allontanato, perché il problema tempo non è indifferente alla capacità di essere europei e, quindi, di attrarre finanziamenti.

Io spero solo una cosa: spero di non aver capito io. Spero che il dibattito porti a far emergere una realtà non solo contabile, ma anche di attenzione ai cittadini almeno un po' più alta di come l'ho descritta io. Già questo sarebbe, dal mio punto di vista, qualcosa di accettabile.

Sono convinto, però, che questa rimarrà una mia speranza, perché, più di me, più di noi, sono i cittadini che oggi dicono, spesso confondendosi tra maggioranza e opposizione, nonché tra Gruppi, che questa che si sta per chiudere è un'esperienza che ha devastato tutti i campi e tutti i settori della nostra regione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'occasione del rendiconto e dell'assestamento, quest'anno, è l'occasione per trac-

ciare sinteticamente anche la nostra posizione su quello che è stato – così, infatti, si può dire – il secondo Governo Vendola.

All'inizio della legislatura, nel 2010, appena eletti, rappresentando l'altra opposizione, noi ci eravamo messi, e abbiamo continuato a metterci, nelle condizioni di fare sempre un'opposizione attenta, costruttiva e mai pregiudizievole, proprio nel tentativo di collaborare nell'interesse della Puglia e dei pugliesi.

Alcuni grossi problemi che gravano sull'intero territorio della Puglia erano stati portati in campagna elettorale con grande enfasi. Siamo convinti anche che abbiano avuto un'incidenza non di poco conto sull'esito del risultato elettorale.

Ne cito uno per tutti, la sanità, la quale, sia nel 2005, sia soprattutto nel 2010, era il tratto distintivo della “rivoluzione gentile”, come è stata definita da certa stampa, del nostro Presidente e di questa maggioranza. È storia di questi giorni, però, ahimè, che rappresenta la sintesi di quanto è avvenuto in questi dieci anni, che non si è riusciti a incidere in un reale cambiamento. Chi oggi ha bisogno di cure, chi oggi, purtroppo, ha bisogno di assistenza sanitaria si rende conto che la situazione non solo è migliorata, ma spessissimo, in tanti casi, è peggiorata.

Rammento, come certamente ricorderanno i colleghi, in particolare quelli della maggioranza, che noi siamo fra quelli che nel 2010 hanno sostenuto e consentito, onde evitare il commissariamento, come è avvenuto in altre Regioni, l'approvazione del Piano di rientro. Ci siamo fatti carico di una responsabilità non di poco conto e l'abbiamo fatto sulla precisa assicurazione che sarebbero state soddisfatte le nostre condizioni. Condizioni, ovviamente, presentate a tutela di tutti i cittadini pugliesi.

In sostanza, il nostro voto favorevole era condizionato alla riconversione immediata degli ospedali dismessi in strutture territoriali di cui la Puglia aveva e continua tuttora ad avere bisogno, quali poliambulatori, case della salute e altre strutture che in quel momento

l'assessore di turno ci illustrava e ci garantiva di realizzare in poco tempo.

Analogamente è andata la partita dell'attuazione del Piano ospedaliero, con la costruzione, dove previsto dallo stesso Piano, di nuovi ospedali. Eravamo nel 2010. Siamo a fine legislatura, nel 2014, e non abbiamo visto la riconversione degli ospedali dismessi.

In particolare, nella provincia di Lecce la situazione è drammatica. Penso alle promesse fatte alla città di Nardò, più volte reiterate, alle promesse fatte ai territori di Maglie, Poggiardo e Scorrano, alle promesse fatte al territorio di Gagliano del Capo e di Campi Salentina. Penso, insomma, alle promesse fatte in questi territori.

In questa legislatura si pensava di fornire qualche risposta, ma tutto è rimasto silente, con la conseguente perdita di credibilità dell'intero sistema politico, e non solo della maggioranza, perché è ovvio che sul territorio la percezione del cittadino-elettore difficilmente fa distinguere le responsabilità. Viene condannata *in toto* la classe politica regionale.

Il mio è un giudizio negativo su questa azione o, meglio, su questa non azione da parte del Governo regionale. Già qualche collega ha ricordato questa mattina che la rivoluzione sarebbe passata staccando, allontanando, evitando completamente qualsiasi contatto fra la politica e la tecnica, ovvero la gestione della sanità, così come la gestione degli altri comparti a cui la Regione dovrebbe sovrintendere è stata lasciata ai tecnici. Si era pensato che questo avrebbe portato nella nostra Regione competenza, meritocrazia e soprattutto – consentitemi di adoperare un termine davvero brutto – “pulizia”.

Le cronache di questi anni e, in particolare, quello che sta venendo fuori nella ASL di Bari, che ci auguriamo si limiti alla sola ASL di Bari, sono sotto gli occhi di tutti. Anche qui il giudizio del popolo è impietoso. Noi l'abbiamo detto in tempi non sospetti, senza avere paura di farci piovere addosso delle critiche, anche legittime.

Noi avevamo pensato e pensiamo, invece, che la politica e gli eletti debbano controllare. La politica con la P maiuscola deve controllare quotidianamente la gestione di questi ambiti vitali per la comunità pugliese. Non abbiamo mai pensato che l'eletto – Presidente, assessore, Giunta, consiglieri – debba delegare tutto alla tecnica. Non ci abbiamo mai creduto e questi fatti rafforzano il nostro convincimento.

Noi addebitiamo alla maggioranza il non aver accettato la nostra proposta di legge, caro Aldo Aloisi, ma la responsabilità va anche all'opposizione, a una parte dell'opposizione, perché noi proponemmo nel 2010, primo firmatario il collega Curto, proprio l'istituzione di una Commissione d'indagine sugli sprechi in sanità. Era il 23 luglio del 2010.

Mi piace ricordarlo non per metterci una stelletta, ma per dire quanto la nostra riflessione fosse opportuna all'epoca. La stessa cosa la facemmo per gli impianti fotovoltaici, per gli impianti cosiddetti di fonti di energie alternative. Anche in quel periodo noi presentammo la richiesta dell'istituzione dell'anagrafe degli impianti per conoscere chi presentava i progetti e obbligare i Comuni a far sottoscrivere chi redigeva i progetti, chi li finanziava, con quali fondi, con quali garanzie per il territorio e con quali forme si dovevano collaudare e soprattutto controllare le polizze fidejussorie e tutto il resto.

Anche quella proposta ci fu respinta e poi, come sta avvenendo per l'ASL di Bari, abbiamo dovuto sopportare, ricevere e subire il controllo, con la denuncia di irregolarità da parte di Istituzioni diverse, quando con un po' di buona volontà l'avrebbe dovuto fare la Regione, che ha il compito e il dovere di controllo su tutti questi comparti a responsabilità regionale.

Sicuramente, partendo dal 2010, un risparmio alle casse della Regione l'avremmo procurato, perché si sta parlando di cifre consistenti. Con quel risparmio qualche ospedale chiuso in meno e qualche servizio in più sicu-

ramente l'avremmo fornito ai nostri concittadini che hanno bisogno di salute.

Mi riferisco ai 118, che sono oberati di lavoro e che scoppiano, alla mancanza di mezzi e di personale. Poi la gente scopre che ci sono decine e decine di milioni di euro che sono stati indebitamente sottratti alle casse pubbliche della Regione.

L'altra questione sbandierata per anni, a cui i cittadini pugliesi e gli agricoltori aspettavano, e aspettano ancora, una risoluzione definitiva è il dramma dei Consorzi di bonifica. A partire dal 2010 – non voglio partire dal 2005, perché personalmente non ero presente, come non lo erano gli altri componenti del Gruppo dell'UDC che mi onoro di rappresentare – siamo andati avanti con proclami di risoluzione immediata.

Ricordo le parole dell'assessore Stefano quando ci convocò la prima volta, come Capigruppo. Era convinto e determinato che in poco tempo avremmo risolto definitivamente il problema, tant'è che la nomina del Commissario, dottor Stanco, era – come tutti ricorderanno – finalizzata a risolvere il problema entro un anno.

Ne sono passati, invece, di anni e ancora oggi la risoluzione sembrerebbe quella di evitare le cartelle pazze e, quindi, di cercare di non inimicarsi i tantissimi contadini, agricoltori e imprenditori agricoli prevedendo nella variazione di bilancio i soliti 20 milioni che il bilancio regionale esborsa, soldi che vengono sottratti a investimenti che potrebbe fare la Regione per poter colmare il buco che ogni anno si crea in questi Consorzi.

Ovviamente, questo è un giudizio non positivo. Non è certamente un esempio di amministrazione esemplare quella che in dieci anni, o – se vogliamo limitarci agli ultimi cinque – in cinque anni non riesce a risolvere questo problema.

La cosa ci rattrista ancor di più perché, di fronte a una proposta di legge che cerca di fornire una risposta alle tante persone, ai tanti giovani, alle tante famiglie prive di qualsiasi

reddito, la maggioranza fino a oggi ci ha risposto che quella legge che consentiva l'avvio a un lavoro per un anno di circa 2.000 disoccupati e, quindi, di erogare un minimo di reddito vitale almeno a queste 2.000 famiglie, legge che aveva un costo di 20 milioni di euro, non poteva essere emanata. Ci è stato sempre risposto che, pur apprezzando la proposta dell'UDC, non poteva darsi avvio a questa legge per la mancanza di 20 milioni. Ogni anno – ripeto – 20 milioni il Governo regionale li prende dal proprio bilancio, dal bilancio autonomo, per coprire i debiti dei Consorzi di bonifica.

Abbiamo parlato e ci siamo confrontati a lungo in Commissione con l'assessore. Io mi auguro che gli emendamenti che abbiamo presentato possano dare avvio alla legge per dare una speranza a queste 2.000 famiglie di disoccupati.

Mi dispiace che in Aula non ci sia l'assessore Caroli. Avrei qualcosa da dire sull'enfasi prodotta in queste ore e in questi giorni sui 100-200 milioni. Non ricordo più quanti siano, perché, quando si superano certe cifre, viene il capogiro. Mi pare che siano 100 i milioni per il secondo Piano di lavoro, assessore. Si trovano 100 milioni facendo un Piano di lavoro che dovrebbe dare risoluzione ai tanti disoccupati.

Io all'assessore Caroli vorrei chiedere dove sta la novità. Si tratta di cassintegrati, di operai e di lavoratori che godono, comunque, di una protezione sociale, mentre non si pensa a quei soggetti a cui la nostra legge si rivolge, che non hanno alcuna protezione sociale, né capacità di sopravvivere ogni volta che sorge il sole e si apre una nuova giornata.

Mi fermo qui, Presidente. Vi ringrazio per l'attenzione.

Ci sarà modo di intervenire eventualmente in seguito, nella discussione sugli emendamenti che abbiamo presentato.

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE INTRONA**

PRESIDENTE. Sono ancora iscritti a parlare i consiglieri Zullo, Camporeale, Martucci, Curto e De Biasi. Mi affido all'equilibrio tradizionale del collega Zullo e dei colleghi che dopo di lui parleranno.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, abbiamo rivissuto in quest'Aula e nel dibattito che si è consumato fino ad ora tanti fatti: fatti del passato, come diceva il collega Romano, precedenti al 2005, fatti del recente passato e fatti del presente.

Ognuno ne dà una propria lettura, ovviamente, secondo il proprio modo di intendere le cose. Quello che è sfuggito, e che credo dobbiamo recuperare in questi ultimi interventi, è la necessità di capire quali sono i principi che sottendono alla nostra attività politica.

Infatti, possiamo leggere i fatti in maniera contraria, diversa, distinta l'uno dall'altro, ma sui principi dovremmo convenire, oppure siamo su mondi diversi. Del resto, i principi discendono dal rispetto della dignità delle persone, delle Istituzioni e della Carta costituzionale.

Vengo, dunque, ai principi che dovrebbero accomunarci. Il primo è quello della partecipazione del cittadino alla vita politica e amministrativa dell'ente Regione. Su questa partecipazione si innesta il tema della tassazione, che ha condizionato e corroborato tutta l'azione politica di questo Governo Vendola e che, secondo un calcolo che abbiamo fatto, negli anni ha portato via dalle tasche dei cittadini quasi 2 milioni di euro. Mi riferisco alla tassazione posta per poter porre rimedio al deficit della sanità.

Se ai cittadini viene imposto un aggravio di tassazione per poter portare al pareggio il bilancio della sanità, allo stesso modo bisogna render conto ai cittadini se questa azione sia stata esemplare o deficitaria. Io credo che questo sia un dovere del pubblico amministra-

tore, se il cittadino è mai chiamato a partecipare alle scelte, o meglio, a esprimere un giudizio sul grado di soddisfazione rispetto ai servizi resi in questa Regione.

Esaminiamo un conto consuntivo che sul piano contabile e del giudizio della Corte dei conti è più che soddisfacente. Di questo anche noi ci arroghiamo una parte di merito, ma il dato contabile resta sterile, se non ci chiediamo se abbiamo fino in fondo compiuto il dovere di soddisfare in pieno i bisogni della collettività pugliese. Parlo di bisogni che devono partire anche da un requisito di qualità dei servizi resi.

Io mi sarei aspettato che, dopo dieci anni di attività e di guida di questa Regione, si somministrasse un questionario ai cittadini pugliesi per capire il punto di vista su quello che in questa Regione è stato fatto.

Mancano, io credo, il dialogo e il confronto tra una parte di questo Consiglio che guida la Regione e un'altra parte che, invece, fa minoranza e che tenta, ogni volta che si trova in quest'Aula, di far prevalere la forza delle idee rispetto alla forza muscolare dei numeri. Manca un dialogo, manca un confronto.

Anche lo spettacolo di quest'Aula, caro Presidente, è testimonianza di un lassismo. Forse ci siamo abituati all'idea che tanto non cambia niente e forse questa è l'idea che ci trasferisce quella parte di collettività che non crede più nella politica, nelle Istituzioni. Ormai non cambia niente e forse ci siamo abituati anche noi.

Noi di Forza Italia a quest'idea non vogliamo sottometerci. Vogliamo credere ancora che possiamo avere la forza di portare un piccolo contributo al cambiamento, al cambiamento positivo, e questo può avvenire solo se c'è qualcuno che ascolta e che dialoga, non qualcuno che respinge le tesi dell'avversario, basandosi sulla forza dei numeri.

È venuto meno il principio dell'efficienza in questa Regione. Io non voglio ripercorrere e ripetere tutte le argomentazioni che sono state sollevate dai colleghi rispetto alle ineffi-

cienze, agli sprechi, al malcostume, dal versante della sanità a quello dell'ambiente, a tutto quello che è avvenuto in questa Regione. Dobbiamo, però, chiederci che cosa si è fatto, in questa Regione, sul piano dell'organizzazione dei diversi settori della vita di questa regione, che cosa si è fatto per organizzare al meglio il Servizio sanitario regionale.

Se le falle ci sono, è evidente che è mancato qualcosa nell'organizzazione, che si è rincorsa sempre l'emergenza, che non si è preso il problema e non lo si è analizzato dalla base, per poter costruire un sistema che dentro di sé trovasse le maglie per poter evitare situazioni emergenziali.

Badate, la sanità si fonda su tre pilastri: il pilastro dell'assegnazione degli obiettivi, quello dell'assegnazione del *budget* per poter raggiungere gli obiettivi e quello delle verifiche. Io non parlo di controllo, ma di verifiche.

In questa Regione venivano assegnati obiettivi spesso rimasti solo e unicamente sulla carta. Veniva assegnato un *budget*, impinguato con la tassazione, con il sangue e con il sudore dei cittadini, ma di verifiche non abbiamo contezza e, quando abbiamo contezza di verifiche, abbiamo contezza di verifiche puramente formali e non sostanziali, di verifiche che si basano sulla relazione e, quindi, autoreferenziali di chi dirige il sistema, poi verificato tecnicamente su situazioni formali da un nucleo di tecnici e dirigenti mai assoggettati a una rotazione.

Un altro principio, infatti, è la rotazione dei dirigenti. Se alcuni fatti avvengono sistematicamente dal 2000, come vorrebbe far credere il collega Romano, e poi si arriva al 2010 e al 2015 e i dirigenti sono sempre lì, è evidente che qualcosa non funziona. Cambia di tutto in questa Regione, però chi fornisce l'indirizzo, o meglio chi trasferisce l'indirizzo del Consiglio ai direttori generali, è sempre lì, non cambia mai.

Anche questo è un principio: la rotazione dei dirigenti. Su questo noi avremmo voluto discutere quest'oggi, sull'economicità dell'a-

zione. In questa sede, respingere, come ha fatto Romano, banalizzando, ironizzando e minimizzando l'azione dell'opposizione, penso sia un delitto sull'economicità.

Perché è un delitto? Perché non si può ironizzare su notizie che portano a sentire della collettività di un disinfettante che costa sul mercato 55 euro e che viene pagato dalla ASL 1.600 euro al litro, quando i nostri genitori, i nostri anziani, i nostri disabili, i nostri malati di mente non hanno accesso alle prestazioni, o per ritardo delle prestazioni, o perché i servizi non funzionano e non assicurano in pieno i livelli essenziali di assistenza.

Questa amministrazione è, secondo me, delittuosa, perché questa non è una minimizzazione dell'azione dell'operato delle opposizioni. Si minimizzano i diritti dei cittadini e della collettività pugliese.

Un altro principio è, quindi, l'economicità della spesa. Noi parlavamo e abbiamo messo in evidenza, con il collega Surico, la questione delle spese legali, che, stando alle cronache giornalistiche, mettono in discussione un altro principio: il principio della responsabilità di chi assume le decisioni. È molto facile non assumere decisioni e lasciare che le questioni s'incancreniscano nel contenzioso, perché poi alla fine viene un giudice e prende la decisione.

Chi ha funzioni dirigenziali deve avere il coraggio, la competenza e la qualità dirigenziale di assumere la decisione e non lasciarla nelle mani del giudice. È troppo comodo. È troppo comodo prendere uno stipendio, esercitare un ruolo e poi lasciare che siano altri a decidere per sé.

Anche l'equilibrio tra la tassazione e le spese è un principio. Geneticamente, noi siamo per un'attenzione sul versante della spesa piuttosto che sul versante dell'entrata. Da sempre ci siamo scontrati, invece, con una tendenza all'incontrario di questa maggioranza. C'è un'attenzione forte sul versante delle entrate, ampliandole e gonfiandole attraverso una tassazione, per poter poi scialacquare,

sprecare e creare delle spese che, francamente, ci vengono in evidenza con cronache giornalistiche che non sono edificanti per questa Regione.

Anche la gestione delle priorità di intervento è un principio che deve assumere la pubblica amministrazione. È evidente che i bisogni sono infiniti e che le risorse sono finite, limitate. Su questo noi concordiamo. Tuttavia, la gestione delle priorità molto spesso non è legata alle vere esigenze e ai reali bisogni di una popolazione, bensì a un tecnicismo, o talvolta all'emergenza che scoppia di qua e di là, o talvolta alle spinte, alle pulsioni di qualche organizzazione o di qualche categoria di persone.

Tutto questo noi avremmo voluto mettere in evidenza in questo confronto in questo Consiglio regionale. Purtroppo, però, molto spesso si perde l'aspetto aulico del confronto nel rimpallo o nella ricerca di responsabilità che non sono quelle che attengono a un dialogo che noi avremmo voluto con questa maggioranza.

Noi avremmo voluto dialogare con questa maggioranza per capire se sia possibile alleggerire la tassazione per i cittadini, atteso che abbiamo un rendiconto che sul piano contabile è di tutto rispetto e che abbiamo una sanità che, nonostante questi sprechi e queste elargizioni di cui si parla, ha comunque raggiunto un attivo.

Noi chiedevamo, quindi, di rimodulare la tassazione dei cittadini, perché sappiamo che la tassazione incide sui consumi interni e sull'economia dei liberi professionisti, dei piccoli commercianti e dei piccoli artigiani, che sono le categorie che soffrono maggiormente.

Abbiamo imbarcato una pleora di precari all'interno di un principio della stabilità del lavoro. Questa Regione è piena di precari che abbiamo imbarcato con la giustificazione di sopperire a uno snellimento delle pratiche e delle procedure amministrative, ma in realtà il fallimento di questa maggioranza è nell'eces-

siva burocratizzazione dei processi, una burocrazia che dilata, che ritarda, che non assume la decisione.

Badate, abbiamo milioni e milioni di euro fermi, a volte anche milioni e milioni di euro di derivazione della Comunità europea destinati a investimenti per Enti pubblici fermi perché non ci sono la giusta efficienza e il giusto snellimento delle procedure per quello che concerne la Valutazione ambientale strategica e la Valutazione di impatto ambientale, il che pesa sul lavoro e sull'occupazione dei cittadini.

Questo è un rendiconto che, comunque, deve essere valutato anche alla luce dei rischi. Lo dico a lei, assessore al bilancio. Dobbiamo ancora consolidare il rendiconto con tutti i bilanci delle partecipate.

Personalmente segnalo un'allerta, quella dei bilanci delle partecipate che sono, sì, in pareggio – mi riferisco all'Acquedotto – ma in un pareggio condizionato a dei crediti che speriamo si rivelino esigibili. Certo, la frazione di rischio è limitata, dal momento che si tratta di crediti o microcrediti frazionati, ma con l'avanzare di questa recessione economica e con le difficoltà delle famiglie, tutto diventa possibile e questo rischio può essere reale. Le segnalo, quindi, la potenzialità di questo rischio.

Lo stesso vale per Aeroporti di Puglia, che vanta dei crediti da Alitalia. Speriamo che tutto vada bene, perché sono iscritti in bilancio. Se c'è un *default*, io penso che il rischio sia grave. Certamente sul piano contabile noi oggi abbiamo un rendiconto a pareggio, ma poi le sopravvenienze passive le sconteremo negli anni futuri.

Sulla variazione all'assestamento del bilancio credo che siamo al quinto anno in cui si ripercuote la proposizione più o meno degli stessi argomenti e più o meno degli stessi articoli: noi, dalla nostra parte, a reclamare beneficio per la nostra popolazione sul regime della tassazione e voi, dall'altra, a incaponirvi sul mantenimento della tassazione; noi, dalla

nostra parte, a chiedervi di realizzare un sistema efficiente per quello che concerne il sistema di smaltimento dei rifiuti, andando incontro a quello che era un vostro principio, la vostra idea di smaltimento dei rifiuti, ossia zero rifiuti, zero discariche e aumento della raccolta differenziata.

Questo passa attraverso l'attuazione puntuale della legge n. 24, che chiama i Comuni ad associarsi all'interno degli ARO, i quali oggi vedono un ritardo spaventoso e un'inerzia della Regione nell'assumere i poteri sostitutivi. Se non facciamo gare è perché con quella legge si è impedito ai Comuni di fare gare in forma singola e ci si aspetta che sia l'ARO a fare gare per bacino.

Fino a quando queste gare non saranno espletate su presupposti e obiettivi di raccolta differenziata spinta, è evidente che i Comuni non saranno mai in grado di raggiungere quegli obiettivi di raccolta differenziata che impedirebbero il pagamento dell'ecotassa. Noi saremo sempre qui a parlare di ecotassa, di come possiamo alleviare il danno per alcuni Comuni che, impediti dalla Regione, non riescono a raggiungere questo obiettivo.

Ecco perché manca l'efficienza di una Regione nell'organizzazione e nell'efficientamento di un sistema. Abbiamo parlato di impianti di depurazione non solo per la qualità delle acque e i rischi sanitari, ma anche per l'attrattività di questa Puglia, che si proietta nel mondo intero attraverso la comunicazione virtuale.

Quale idea trasmettiamo noi a chi guarda il nostro mare, quando nel *web* vede impianti di depurazione sequestrati giorno dopo giorno perché la carica batterica o l'efficienza depurativa non sono quelle richieste dalle nostre leggi? L'abbiamo richiesto a gran voce, eppure noi abbiamo nella bolletta dell'Acquedotto la quota per la depurazione, che tutti noi paghiamo e che scontiamo in termini di investimento, di efficienza.

Anche in quel caso io credo sia mancata un'efficienza di presa in esame del problema

e di costruzione della soluzione dalla base fino all'apice. Siamo all'interno di anticipazioni all'AQP e ad AdP. Qualcuno si vanta di questo, dicendo: «Noi venivamo da una storia in cui abbiamo dovuto coprire un buco».

Io rispondo a questo collega che è buona regola e onestà intellettuale discutere e giudicare le scelte che si sono formate nel tempo assumendo le condizioni che a quel tempo formavano tale scelta. È troppo facile discutere di una scelta di dieci, venti o trent'anni fa partendo dalle condizioni di questo tempo. È sempre un atto ingeneroso e credo che faccia anche torto all'onestà intellettuale.

Prestiamo attenzione, perché, quando noi facciamo anticipazioni di questo tipo, è evidente che dal bilancio togliamo delle risorse utili al soddisfacimento di altri bisogni della gente, cioè togliamo delle risorse per poterle anticipare, sia pure per un bisogno. È una scelta di priorità ed è una scelta anche di intervento. Tuttavia, è anche una scelta che rende il segno di una scarsa fiducia nel sistema aziendale di AdP e anche di Acquedotto. Se sono sistemi aziendali efficienti, granitici e forti, certamente hanno una fiducia e non hanno bisogno di nostre anticipazioni. Se ricorrono alla nostra anticipazione, è evidente che anche l'affidabilità bancaria viene affievolita per queste aziende.

Questo è un segnale che io credo si debba attenzionare anche per quello che potrebbe essere lo sviluppo futuro di questa regione.

Noi, con rammarico, consegniamo le valutazioni che tutto il Gruppo ha fatto a questa maggioranza. È un rammarico che si ripete ogni anno. Difatti, questo è un appuntamento annuale. Le consegniamo con rammarico soprattutto perché mi ha inorgoglito il Presidente Lonigro quando, parlando dell'interazione nelle Commissioni, ha parlato di un'interazione positiva, collaborativa, costruttiva e non di un'interazione capotica, distruttiva, fatta di elevazione di muri contro muri.

Questo spirito di collaborazione, questo spirito costruttivo, questo spirito che non è

nella direzione della maggioranza, ma nella direzione del bene della collettività pugliese, mi rammarica, perché non trova riscontro da questa parte della maggioranza, da quella parte del Consiglio.

Non trova riscontro anche se io penso che, approfondendo il dialogo e condividendo determinati principi, noi avremmo potuto fare non solo oggi, ma anche negli anni passati, una costruzione delle soluzioni dei problemi di questa regione partendo dai vari sistemi: il sistema dei trasporti, il sistema della sanità, il sistema – che forse è stato dimenticato in questa Regione – dei servizi socioassistenziali dei Piani di zona. Non ne parliamo più, perché c'è assuefazione. Noi parliamo, ma alla fine che cosa succede, che cosa cambia in questa regione?

Pur con il rammarico di non aver riscontrato quel confronto che avremmo voluto, noi continuiamo a pungolare, continuiamo ad alertare, continuiamo a far tacere, forse, la nostra coscienza, ma sicuramente non metteremo a tacere i bisogni della gente. Continuiamo a dirvi che non è questa la strada che porta a quella Puglia migliore che era stata garantita ai pugliesi. Non è questa la strada che porta al recupero di quella fiducia della collettività pugliese. Non è questa la strada che appaga le aspettative che sono state create nella collettività pugliese con una serie di manifesti che parlano per *slogan* e che poi contraddicono i fatti. Non è questa la strada e noi non la possiamo condividere, non possiamo percorrerla insieme.

Abbiamo voluto darvi fiducia in questo percorso fino a quest'Aula, ma oggi, con rammarico, non possiamo più considerare questa vostra azione quella di cui la Puglia aveva bisogno, che la Puglia richiedeva, che la Puglia aveva certamente sognato, quando pensava che con gli aggettivi "diverso", "eversivo" e "pericoloso" si potesse costruire qualcosa di migliore. Oggi abbiamo l'idea che tali aggettivi, che volevano intendere un significato di tipo figurato, probabilmente avevano

il significato che letteralmente viene loro attribuito, quando si legge il vocabolario per poterli decifrare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Camporeale. Ne ha facoltà.

Sono certo che il collega Camporeale manterrà la consegna del rispetto dei minuti assegnati.

CAMPOREALE. Signor Presidente, la sua è una fiducia riposta bene, nel senso che parlo per onorare l'impegno politico e le risorse pubbliche che la comunità spende. Ci sarebbe la tentazione di non parlare proprio e di rassegnare, al limite, un qualche intervento scritto, giusto per testimoniare la presenza ai lavori in Aula.

Tutto questo sta diventando un puro teatrino, in cui tutti proviamo a recitare nel migliore dei modi la nostra parte. Al di là di questo non si va. Vedo banchi vuoti da quella parte e un po' meno da questa, ma non è che cambi molto.

Io ritengo che il bilancio sia un atto premientemente politico. Il fatto che i conti siano a posto è un prerequisito. Guai se non fossero a posto. Dovremmo partire di là. I conti almeno sono giusti e sono a posto, ma questo a noi non basta assolutamente.

Questa amministrazione, questa consiliatura è nata stanca e sta terminando in modo ancor più stanco. Ricordo che nel 2010, appena insediatosi, il Governatore Vendola già non sapeva se continuare o meno. Era dicembre, c'era una grande crisi di Governo e lui non sapeva se candidarsi come *premier* oppure restare a fare il Governatore regionale.

Ebbene, di fatto, vi sono stati cinque anni di precarietà e il rendiconto, alla fine, porta questo segno, un segno di precarietà. I conti sono a posto, ma non si capisce quale sia stata la missione, come diceva qualche collega, di questi cinque anni.

I primi cinque anni, dal 2005 al 2010, sono stati svolti alla grande, con grande clamore e

grandi promesse. Questi ultimi cinque anni sono stati, di fatto, di ordinaria amministrazione. I conti sono a posto, i conti sono in regola, con le scusanti di conti sbagliati precedentemente, di pendenze, con una serie di giustificazioni, come il Piano di rientro per la salute e i Consorzi di bonifica, che ritornano. Si pensa di congedarli una volta per sempre e ogni volta ritornano, senza mai trovare una soluzione definitiva. Questo è il segno di tale amministrazione.

Ricordo anche quello che diceva il consigliere Friolo. Il penultimo rimpasto, quello del 2013, doveva portare ad avere una Giunta di combattimento. Ebbene, a guardare le truppe, pare una Giunta di reduci, altro che di combattimento.

Entriamo nel dettaglio. Il rendiconto è incolore, insapore e inodore. Ci sono sempre le solite cose: tagli ai finanziamenti, tagli ai contributi statali, Patto di stabilità e via dicendo. Queste cose ce le stiamo raccontando da cinque anni, ma non si capisce perché altre Regioni con il Patto di stabilità abbiano efficienza e *performance* diverse dalle nostre.

Ci vantiamo di essere forse la migliore Regione del Sud, ma non si capisce perché non dovremmo essere la migliore Regione d'Italia. Quali sono gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento di tale obiettivo? Io potrei sognare una spesa del 100 per cento dei fondi comunitari, ma non so perché dobbiamo attestarci al 40-50 per cento e non al 60-70 per cento come altre Regioni fanno, non dico all'estero, ma forse al Centro-Nord.

Lo fanno, lo fanno. Presidente Introna, lo fanno. Noi siamo la Regione migliore del Sud, ma la peggiore, se guardiamo al Nord. Non capisco perché dobbiamo avere come riferimento il Sud e non possiamo puntare a fare meglio.

Tra le innumerevoli cifre mi sono venute sottomano quelle che stanno nel Rapporto di gestione dell'esercizio finanziario 2013, in riferimento all'attuazione delle politiche di intervento. Vorrei avere spiegazioni in merito,

perché leggo: «Stanziamento finale di competenze e impegni assunti in competenze» e per alcune voci c'è un divario notevole. Guarda caso, peraltro, sono le voci che attengono allo sviluppo, alle imprese e al lavoro.

Per esempio, per interventi in favore della pesca vi è uno stanziamento di competenza di 3,798 milioni e impegni assunti per 1,749 milioni, con una percentuale del 46 per cento.

Perché? Cosa ostacola non la spesa, ma l'assumere impegni, a fronte di stanziamenti di 3 milioni per impegni assunti, non spesi, pari al 46 per cento? Mi esimo dall'elencare tutta una serie di voci che attengono proprio allo sviluppo e a settori afferenti allo sviluppo.

Gli interventi nel settore dell'energia sono al 7 per cento, le misure a sostegno dell'occupazione al 35 per cento, gli stanziamenti finali di competenza e gli impegni assunti (solo impegni, non spese) al 36 per cento. Vi sembra una cosa normale questa? Contano i Patti di stabilità? Contano i tagli? Che cosa conta?

Quanto poi all'assestamento, l'anno scorso il Governatore Vendola, parlando delle "leggi mancia", per esempio, diceva che forse era eccessivo il loro uso. Tuttavia, c'era il riconoscimento di una qualche attività del consigliere rispetto al proprio territorio. Forse alcuni interventi a favori delle imprese, interventi subito attuati, perché ci sono impegni di spesa, ci sono progetti, avrebbero potuto dare ossigeno ad aziende del territorio: penso a interventi per il recupero di strutture pubbliche, di chiese, del patrimonio culturale. Avrebbero potuto mettere in circolo risorse finanziarie e lavoro, l'anno scorso.

Quest'anno c'è stato il vanto dei tagli, ma di leggi mancia non si parla proprio, e tutto perché bisogna utilizzare questo famoso avanzo solo per l'Acquedotto Pugliese e per Aeroporti. Vi sembra una cosa normale?

Ci sono anche interventi che avremmo potuto fare non in questo assestamento, ma in questi cinque anni di Governo, a favore dell'eliminazione di vincoli e di un'effettiva

deburocratizzazione che avrebbero potuto permettere a chiunque volesse intraprendere di poter esercitare il diritto d'impresa e, quindi, favorire sviluppo e occupazione. Niente è stato fatto di tutto questo, in questo campo.

Per fortuna, ricordo – mi scuserà l'assessore all'urbanistica – che il PTPR è rimasto fermo, altrimenti non so cos'altro, in un'attività edilizia mortificata e ferma, sarebbe potuto accadere. Si dice che quello è uno dei settori anticiclici, nel senso che, quando c'è crisi, è quello che forse pone rimedio e aggiusta un po' le cose. Per fortuna, altrimenti altro che crisi: sarebbe stato un elemento di accelerazione e di aggravamento della crisi.

Alla fine di tutto, mi pare che non ci siano state, in questi cinque anni, novità e nell'ultimo anno peggio ancora. Forse, torno a dirlo, perché l'ho già detto, questa è un'amministrazione che è nata stanca e che si spegne in modo ancor più stanco.

Noi avremmo voluto contrapporci e confrontarci con una maggioranza un po' più pimpante, che riuscisse a fare qualcosa di più, ma vedo che c'è una strage.

Concludo con il ribadire il mio impegno in questo teatrino politico. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Martucci. Ne ha facoltà.

MARTUCCI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non chiederò la verifica del numero legale solo perché siamo a fine legislatura, ma da questo si comprende l'importanza che voi attribuite all'opposizione, ai consiglieri che sono stati deputati a dire la loro, alla democrazia del Governo.

Voi non avete il senso del confronto. C'è una maleducazione politica che si avverte, che si tocca con le mani, e passa pure la voglia di parlare, non perché vuoi essere ascoltato, ma perché ritieni di avere il diritto di dire alcune verità.

Non dirò molte cose, signor Presidente, perché sono davvero stanco di questa situa-

zione. Mi fermerò solo su un punto, che è il mio cavallo di battaglia...

PRESIDENTE. Consigliere Martucci, non penalizzi i colleghi che la stanno ascoltando.

MARTUCCI. I consiglieri che mi stanno ascoltando li ringrazio, ma stanno semplicemente svolgendo il loro dovere. Se sono presenti, assolutamente lo davo per scontato. Vi ringrazio comunque della presenza.

Io ho seguito questi dieci anni di Governo Vendola dal televisore. Ho seguito quella grossa pubblicità su "Bollenti Spiriti", di cui si è parlato molto. Si è vinto il premio, ma io penso che alla fine siano rimasti gli "spiriti bolliti". Tutto sommato non si è avuto quello sviluppo che si pensava di avere, ma questo si è fatto.

La mia esperienza è durata un anno e mezzo di legislatura. Avrei dovuto solo prendere un punto e portarlo avanti. Non potevo portare la sanità perché era troppo grossa per me e non la capivo.

Anzi, ne approfitto per dire che il 17 luglio dell'anno in corso è morta l'ennesima ragazza di 26 anni mentre girovagava tra gli ospedali tarantini, prima di venire a morire a Bari. È morta per un malore che ha avuto in spiaggia. La magistratura sta facendo i dovuti accertamenti. Non so di chi sia la colpa, se c'è, ma mi piace ricordare questa poveretta, con i suoi familiari.

Mi sono preso la briga di vedere, l'anno scorso, cosa a fine anno qualcuno ha detto. Poiché avevo come consigliere di riferimento il collega Amati, che mi piaceva – ho imparato qualcosa da lui –, ho ripreso quanto lui ha detto sui Consorzi di bonifica l'anno scorso. Ha parlato anche il Presidente Losappio, che citerò poco più avanti.

Ebbene, Amati diceva che il problema dei Consorzi non si sarebbe risolto e io lo ripeto oggi, anche perché è bene che qualcuno sappia che sono tre anni che c'è il commissariamento, che avrebbe dovuto cercare di appia-

nare il bilancio, come diceva l'assessore Nardoni, entro il 31 dicembre 2013.

L'assessore Nardoni oggi ci dice che è stato chiesto ai Consorzi di bonifica di lavorare seriamente per pareggiare il bilancio. In realtà, questa frase, con il verbo coniugato al futuro, con riferimento ai Consorzi di bonifica, l'abbiamo ascoltata tante volte. Lo diceva un consigliere che lo era già stato prima. Oggi ho letto dei numeri molto velocemente: in due anni e mezzo anni di commissariamento abbiamo 40 milioni circa di debiti in più rispetto al 2011, prima che arrivasse il commissario.

Presidente Losappio, in quella seduta lei disse cose che io condivido, perché anch'io sono per la gestione dell'acqua pubblica. Un bene pubblico non si può dare ai privati, ma va trattato in egual modo per tutti, altrimenti non è più pubblico.

Lei disse: «Condivido totalmente – aveva parlato il collega Amati – la suggestione della gestione unica delle risorse idriche (io sono d'accordo perché, se la gestisce uno, non può fare quei prezzi) in mano pubblica. Questa suggestione, nelle mani di una società privata che, a fronte di un cambiamento di orizzonte del Governo regionale procedesse verso una privatizzazione verso l'esterno, diventerebbe un incubo».

La capisco. Non è un incubo oggi per noi pagare l'acqua a 3 euro al metro cubo quando costa 0,49 centesimi? Non è un incubo già adesso? Questo lo permette la Regione Puglia?

Vi ho portato una sorpresa, questa mattina. Mi devo rendere ridicolo, altrimenti non sono contento. Sapete cos'è questo? Un contatore dell'acquedotto. Presidente, lo faccia avere all'assessore all'agricoltura. L'ho comprato ieri e l'ho pagato 18 euro, IVA compresa. Questo è quello che monta il Consorzio di bonifica. Questa è la bolletta che pagano i cittadini: 35 euro di nolo. Io l'ho acquistato per 18 euro. Voi consentite questo.

Assessore, è stato mai in Israele? Se va in Israele, se è cattolico come me, troverà un po-

sto in cui c'è una Madonna coricata fatta di cedro del Libano. Si dice che quella Madonna sta lì perché in quel luogo si addormentò e poi fu innalzata al cielo. La chiamano "la Madonna dormiente".

Lei, assessore, sui temi dell'acqua è dormiente. Lei dorme, taglia i nastri. Sta dietro alle albicocche, ma l'acqua è essenziale. È un bene di prima necessità. Come faccio a sfondare le orecchie ai sordi?

Non faccia quella faccia risaputa. Assessore, questo è un fatto serio. Se adesso mi sono incatenato solo dietro la porta del Governo di questa Regione, prima che lei mi fornisca una risposta per quell'accordo che abbiamo raggiunto entro il 30 settembre, mi incatenerò anche a casa sua, dietro la casa del Presidente Vendola, davanti al Governo, a Montecitorio, perché non posso pensare che in Puglia ci sia gente che paga l'acqua a 3 euro, quando altri la pagano a 0,49. Sono andato su un fatto concreto, piccolo, se volete.

Passo all'ultima tabellina. Qualcuno mi prende in giro, ma nella storia ci sono i ritorni. È l'ultima tabella che posso lasciare a lei, assessore. Nel 2005 un soggetto che consumava un metro cubo d'acqua – parliamo del Consorzio Terre d'Apulia – pagava 19 euro. Oggi all'Acquedotto Pugliese un metro cubo costa 19 euro, spese comprese. Nel periodo 2012-2013 un metro cubo d'acqua costa 240 euro. Ho chiesto conti e cartelle. Lo sa che un suo dirigente l'ho portato in Procura – o meglio, ho portato le carte in Procura –, perché non mi ha dato le carte da leggere?

Se governare significa nascondere, se governare significa non dare soddisfazione alla gente, di che cosa stiamo parlando? Poi ci lamentiamo che la gente non ci capisce, ma non vi capisce neanche chi sta dentro la struttura. Io non vi capisco. È impossibile. Riunitevi, fate quello che dovete fare, ma almeno si stabilisca un metro uguale per tutti, da Carpino a Santa Maria di Leuca.

Non mi tratterò più su niente. Ho detto ciò che volevo dire. Le leggi, quando le create,

non le fate rispettare, il che mi dispiace. C'è una legge che voi avete fatto. Quando si nomina un commissario – Presidente Losappio, mi corregga se sbaglio, la chiamo in causa solo perché è preparato, non per altro –, l'articolo 9 della stessa legge stabilisce che si debba nominare una Commissione di indagine composta da 9 consiglieri di tutte le estrazioni politiche, di controllo della gestione, a costo zero.

Io ho fatto domanda scritta per sapere chi fa parte di questa Commissione. Non esiste. È come se noi non volessimo controllare i Consorzi. Questo non è giusto, soprattutto perché ogni anno ai Consorzi elargiamo somme sostanziali, importanti. Parliamo di 20 milioni di euro.

Al di là della colorazione politica – ormai ho una certa età e mi interessa poco –, io sono qui credendo di fare del bene alla gente. Ero in maggioranza insieme a voi e voi ci consideravate affini alla maggioranza, dopo aver votato Vendola, che noi abbiamo votato. Si diceva: «Voi siete affini alla maggioranza».

Chiamateci “affini”, chiamateci come volete, ma su alcune questioni importanti, come la sanità, la salute dei nostri cittadini, e l'acqua come bene pubblico cerchiamo di intervenire. Diversamente, non avremo fatto, né detto nulla alla gente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà. Anche a lui raccomandando la tenuta dei tempi.

CURTO. Signor Presidente, colleghi, signori della Giunta, tutti i più accorati esperti di questioni economiche – mi riferisco ai commercialisti, ai tributaristi, ai fiscalisti – sono d'accordo nel ritenere che la discussione e la valutazione del rendiconto costituiscano un momento addirittura molto più importante rispetto a quello che caratterizza il bilancio di previsione.

I motivi sono legati a un fattore facilmente desumibile, cioè al fatto che con il rendiconto

si misura effettivamente la capacità politica non tanto di far quadrare i conti sotto il profilo numerico, quanto di raggiungere gli obiettivi che un Ente, un soggetto, una società, in questo caso un Ente importante come la Regione Puglia, si è posto nel momento della programmazione politica.

Di conseguenza – questa premessa mi pare assolutamente doverosa –, il rendiconto non potrà mai essere sin troppo semplicisticamente ridotto e collocato all'interno di un'arida esposizione di numeri o elencazione di tabelle. Al contrario, dovrebbe costituire l'occasione per leggere questi numeri, per analizzarli, per confrontarli e per verificarne la capacità di cambiare e di bonificare in meglio le situazioni politiche presenti sul territorio.

Quest'occasione particolare, in data 29 luglio 2014, avrebbe dovuto costituire un'occasione in più, perché questo è l'ultimo rendiconto che sarà chiamata a valutare non la maggioranza, ma l'Assemblea che è uscita fuori dalle elezioni del marzo 2010. Pertanto, non ci saranno per quest'Assise altre occasioni per discutere sul rendiconto.

Sarebbero state allora ancora più opportune una valutazione e una rappresentazione politica, soprattutto da parte della maggioranza che ha guidato il Governo della Regione Puglia in quest'Aula. Invece, se dovessi fotografare personalmente in questo momento la presenza in Aula, la presenza della Giunta e della maggioranza, nonché l'attenzione che si sta ponendo a questo tema, dovrei dire che ci troviamo effettivamente di fronte a uno “sciogliete le righe”, che credo non faccia onore.

Presidente, credo che non faccia onore innanzitutto a quest'Assemblea, che – debbo dirlo con grande franchezza e senza indirizzare responsabilità nei confronti di nessuno – nel corso di questa legislatura ha perso, purtroppo, ruolo e funzioni. Questa volta non è avvenuto nulla di quello che abbiamo detto nelle passate occasioni in cui siamo stati chiamati a discutere del rendiconto.

Pertanto, il giudizio che noi vogliamo

esprimere è fortissimamente negativo e va oltre le appartenenze politiche, perché dal 2010 a oggi abbiamo assistito, nonostante abbiamo fatto di tutto per evitare che ciò accadesse, a una serie innumerevole di fallimenti, sia sotto il profilo della gestione, sia sotto il profilo squisitamente politico.

Mi soffermo un attimo sui fallimenti di natura gestionale. È stata risolta, nel corso degli ultimi cinque anni, la problematica annosa e ormai arcaica dei cosiddetti Consorzi di bonifica? Se questo tema è stato risolto, gradirei che gli assessori competenti si alzassero in quest'Assemblea per dire che è stata portata a risoluzione la definizione del ruolo e della funzione di un carrozzone che ancora oggi continua a spremere ignominiosamente moltissimi contribuenti.

Tra i fallimenti gestionali ce n'è anche un altro, rispetto al quale io credo che questo Governo della Regione Puglia si sia giocata la faccia. Mi riferisco alla gestione dell'Ente Fiera, per la quale credo che ancora molto si debba verificare. Sotto questo aspetto sono perfettamente d'accordo con chi ha posto all'ordine del giorno l'ipotesi dell'istituzione di una Commissione di inchiesta sulla gestione dell'Ente Fiera.

Il problema è che le Commissioni di indagine o di inchiesta in questa legislatura non hanno avuto assolutamente sensibilità. Non hanno riscontrato sensibilità da parte della maggioranza perché questa che doveva essere la chiusura in bellezza dell'amministrazione Vendola si è caratterizzata, invece, non solamente per il conservatorismo, ma anche per la feroce volontà di far rimanere tale e quale il cosiddetto *status quo*. Questo può anche andare bene quando corrisponde a qualcosa di positivo, ma va un po' meno bene quando, invece, gli elementi che avrebbero dovuto essere modificati sono fortissimamente negativi e tali sono rimasti.

Fra le questioni che hanno fatto arrossire quest'Aula ce ne sono altre, legate anche al profilo gestionale. Voglio ricordare che fra le

gravi carenze di questa legislatura vi è stata sicuramente la scarsa attenzione al ruolo dell'opposizione. Il suo ruolo l'opposizione lo svolge attraverso i cosiddetti atti ispettivi. Però, personalmente non ho mai ricevuto risposta rispetto alle interrogazioni che inviai, a suo tempo, in merito al ruolo tenuto dalla Regione Puglia sulla questione San Raffaele e don Verzè, un fatto di una gravità inaudita, di cui noi eravamo sicuramente *partner*. Rispetto a questa questione vi sono stati procedimenti penali di una certa caratura, che hanno interessato gli organi di informazione, anche a livello nazionale, ma su cui qui, in quest'Aula, non si è mai concessa la possibilità di dire o di rispondere alcunché.

Io non voglio fare il questurino nei confronti di nessuno e non voglio ipotizzare responsabilità personali da parte di alcuno. Tuttavia, ritengo che la funzione dell'opposizione venga rispettata quando a domande importanti come quelle che sono state poste, e ad altre di questo tipo, o comunque simili, non viene dato assolutamente alcun riscontro. È come se la maggioranza, il Governo della Regione Puglia, si chiudesse a riccio per difendere non si sa che cosa.

Non bisogna, quindi, inalberarsi quando dall'opposizione si alza di più il tiro, quando ci si accorge di non essere ascoltati, solamente perché fanno peso i numeri di una maggioranza, che è maggioranza numerica, ma non è maggioranza politica, perché nel corso di questi anni i fallimenti sono stati anche di natura politica. Su questo fatto, però, ritornerò in seguito.

È un fallimento gestionale quello della gestione in Puglia del contenzioso, di qualsiasi genere. Noi abbiamo perso quasi tutte le situazioni all'interno delle quali ci siamo confrontati con altri soggetti, anche quando l'abbiamo fatto in punta di diritto. Non ne abbiamo azzeccata una.

Io non credo nell'incapacità degli organismi delegati amministrativamente a gestire queste questioni. Io credo che sia stata la ca-

renza di acume politico che avrebbe dovuto caratterizzare la Regione Puglia ad aver condotto anche gli uffici nel classico *cul-de-sac* da cui non siamo ancora usciti, anche perché molte questioni, anche importanti, rimangono in piedi.

È stato un fallimento l'aspetto delle energie rinnovabili. Io ringrazio l'amico Negro, che ha fatto riferimento ad alcune iniziative che personalmente io assunsi con l'intero Gruppo dell'UDC. Il fatto è, però, che i ritardi attraverso i quali si ebbe a modificare la legislazione per quanto riguarda la competenza regionale hanno determinato le condizioni perché la Puglia sia ora una delle regioni più massacrate d'Italia, probabilmente la più massacrata d'Italia, sotto questo aspetto.

Negli scandali che sono venuti, e che hanno visto impegnata l'autorità giudiziaria, hanno operato coloro che hanno intercettato i finanziamenti pubblici senza poi lasciare assolutamente traccia di sé, mentre con il disegno di legge di istituzione dell'anagrafe storica degli impianti eolici e fotovoltaici volevamo proprio raggiungere l'obiettivo di evitare che ci potessero essere capitali sporchi. Io credo che, se la maggioranza avesse avuto orecchie attente per ascoltare i suggerimenti dell'opposizione, tutto questo non sarebbe avvenuto.

Cercherò di chiudere rapidissimamente, Presidente, ma ho la necessità di fare qualche altra valutazione. È stato un fallimento anche sotto il profilo culturale: i dati riportati da *Il Sole 24 ORE* qualche giorno fa dimostrano lo stato comatoso in cui versa l'università pugliese in via generale.

Anche a questo riguardo non vi sono responsabilità da parte di chi effettivamente opera all'interno delle università. Anche in questo caso è la mancanza, l'assenza, la carenza di una politica seria sotto il profilo culturale universitario che ci pone nei fanalini di coda di un'Istituzione che dovrebbe costituire l'unica seria prospettiva di rilancio per una società come quella pugliese, la quale in questi ultimi anni ha fatto molti passi indietro ri-

spetto al periodo storico in cui veniva considerata la regione più settentrionale dell'Italia meridionale.

Non potrei chiudere questo mio intervento senza fare riferimento alla questione sanità. Già l'amico Totò Negro, nel suo intervento, ha fatto riferimento alla posizione che, come Gruppo, noi avevamo assunto quando dicemmo che la politica doveva restare fuori dalla sanità.

Debbo dire, come Totò ricorderà perfettamente, che io mi adeguai all'impostazione del Gruppo e del Partito, ma personalmente affermai che la pensavo in maniera completamente differente. Poiché è ormai empiricamente dimostrato che la politica non riesce a stare fuori dalla sanità, io chiedevo che la politica stesse all'interno della sanità, assumendosi, caro assessore Di Gioia, la piena e totale responsabilità delle scelte fatte.

Invece ci ritroviamo di fronte anche a casi, come gli scandali di Bari, in cui tutto viene buttato sulle spalle dei direttori generali, e non entro nelle questioni di merito, quando sappiamo che la responsabilità politica della scelta dei direttori generali è in capo al Presidente della Giunta regionale. Se li è fatti come ha voluto lui, sicuramente sulla base di principi che sotto il profilo teorico potevano anche andar bene, ma che sotto il profilo pratico hanno dimostrato quanto corto fosse il fiato rispetto al quale essi avrebbero dovuto determinare un'opportuna azione di rilancio della sanità.

Peraltro, occorre che lo dica io: quattro assessori che si sono alternati nella sanità nel corso di questa legislatura vi sembrano o non vi sembrano eccessivi? Colgo l'occasione – non solo per la presenza di alcuni amici operatori del settore del trasporto oncologico – per osservare che nel corso di questi anni io sono stato costretto a inseguire quattro assessori su questo tema, prima l'assessore Fiore, poi l'assessore Attolini, poi l'assessore Gentile e adesso l'assessore Pentassuglia, ognuno con una sua idea diversa rispetto a come sa-

rebbe stato opportuno risolvere il problema. È questa la maniera di gestire il settore principe, anche sotto il profilo del bilancio, della Regione Puglia?

Debbo sicuramente chiudere e non voglio fare riferimento alla Commissione d'indagine sugli sprechi che voi non avete voluto – ha fatto bene Totò Negro a ricordarlo –, anche per responsabilità di una parte importante dell'opposizione, che ostacolò con tutte le proprie forze l'istituzione di quella Commissione di indagine sugli sprechi. Tale Commissione probabilmente avrebbe potuto evitare l'intervento della magistratura, sia di quella contabile, sia di quella penale, su alcuni fatti e misfatti che sono accaduti.

Sarebbe opportuno, però, caro Presidente, intervenire, sia pur nel disinteresse generale, che io rappresento a lei perché voglio farle presente un fatto di una gravità inaudita, che non va solamente in direzione del Governo della Regione Puglia, ma anche in direzione della sua maggioranza.

Nel giornale *La Repubblica*, nella sezione dedicata a Bari, a pagina 19, c'è una dichiarazione rilasciata a Lello Parise dal direttore generale Colasanto. Mi ascolti, Presidente, perché questo è grave, è da Procura della Repubblica. «Non potrei subire – queste sono le frasi attribuite al direttore Colasanto – l'onta della rimozione senza parlare e non ne uscirebbe bene il centrosinistra».

Ci volete fornire, signori del centrosinistra, l'interpretazione autentica di questa dichiarazione, che riveste una gravità assoluta, non solamente sotto il profilo politico? Qui Colasanto richiama le responsabilità generali di un'intera maggioranza, non solamente di un segmento del Governo di questa Regione.

Chiudo effettivamente con il giudizio negativo su questi cinque anni, visto che questo è l'ultimo rendiconto di questi cinque anni. Esprimo un giudizio negativo su quello che è stata quest'Assemblea, un giudizio negativo sul ruolo esercitato, quando l'ha esercitato, il Governatore, un giudizio negativo sul ruolo

che il Governatore ha assunto nei confronti dell'opposizione.

Caro Totò, ricorderai perfettamente che, pur essendo tutti consapevoli di come l'evoluzione del quadro politico fu influenzata dall'atteggiamento, dal comportamento e dalle scelte dell'UDC nel marzo del 2010, incontrammo il Governatore Vendola in maniera ufficiale, rivolgendoci a lui in maniera altrettanto ufficiale. Non chiedevamo assolutamente nulla. Chiedevamo il rispetto dei principi che avevamo dimostrato di possedere in termini di valori, nonché delle iniziative politiche che avevamo intenzione di assumere.

Tanto è vero che fu proprio in quell'occasione, in quella circostanza, che lo stesso Presidente Vendola ebbe a esprimere un plauso rispetto a iniziative specifiche che noi avevamo posto in essere, in merito alle quali nel primo bilancio utile ci fu anche il voto favorevole da parte di quest'Assemblea, ma rispetto alle quali nulla si è poi effettivamente concretizzato.

Se questo non è fallimento, che cos'è? È questa l'occasione, una splendida e straordinaria occasione, Presidente, per denunciare tutto il nostro disagio, tutta la nostra amarezza, tutta la nostra perplessità rispetto a un'agenda politica che è stata sostanzialmente calpestata.

Noi ci saremmo aspettati una legislatura differente, in cui, pur nella differenza tra i ruoli di maggioranza e di opposizione, si sarebbero potute creare le condizioni per il rilancio della Puglia. Queste condizioni non si sono determinate e la responsabilità è solo ed esclusivamente vostra. Di questo dovrete rispondere di fronte all'opinione pubblica e al corpo elettorale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, collega Curto. Come avrà notato, la nostra responsabilità è anche quella di farla parlare in libertà assoluta, senza alcun rispetto delle regole.

Quando richiamo i suoi colleghi, essi mi ascoltano. Lei invece abusa della mia dispo-

nibilità e della mia amicizia. Lei ha parlato per 18 minuti.

È iscritto a parlare il consigliere De Biasi. Ne ha facoltà.

DE BIASI. Signor Presidente, colleghi, non è facile immaginare la delusione, prima da cittadino e poi da consigliere regionale, per questo intervento di bilancio, che purtroppo è lontano da quanto i pugliesi si aspettano. Ancora una volta, si affronta un'emergenza con una scelta di tipo ragionieristico, senza lasciare spazio a un minimo di programmazione e di rilancio di un futuro che appare ancora buio.

Ci saremmo, per esempio, aspettati che finalmente si desse respiro alle nostre famiglie, ponendo un taglio alla pressione fiscale, che ormai supera gli 1,8 miliardi di euro. Invece, IRPEF, IRAP, gas metano, deposito rifiuti in discarica, accisa sulla benzina, tassa di un euro per ricetta farmaceutica e di 10 euro per ricetta specialistica, quest'ultima anche per i cittadini esenti, rimarranno in essere anche stavolta, in maniera – credo sia corretto dirlo – quasi incomprensibile.

È incomprensibile, per intenderci, proprio sentendo quello che il Presidente Vendola e autorevoli membri della sua Giunta sostengono, ovvero che la Regione ha pienamente assolto agli obblighi del Piano di rientro sulla sanità, ragion per cui la domanda sorge spontanea: come si diceva in televisione qualche anno fa, se finalmente è a posto la causa dell'imposizione di tutti questi aumenti, perché, adesso che la causa è venuta meno, l'imposizione fiscale resta?

Come tutti sanno, abbassare le tasse significa indirettamente rilanciare l'economia, perché i soldi in più che i lavoratori si ritrovano in busta paga, o che risparmiano in generale, sono soldi che si possono spendere mettendo in moto il circuito virtuoso dei consumi.

Non vogliamo pensare che, con la scelta di non abbassare le tasse, alla Giunta si stia creando il tesoretto per far fronte all'ultimo

scandalo che tocca la sanità pugliese, quello che riguarda gli sprechi dell'ASL di Bari, visto che non più tardi di ieri l'assessore Pentassuglia ha inviato tutte le carte alla Corte dei conti, ordinando peraltro un'inchiesta interna.

Voltiamo pagina e non cambiamo di molto le cose. Prendiamo come esempio l'agricoltura. Anche in questo caso si procede tappando i buchi e affrontando l'emergenza. Va bene impegnarsi contro la lotta agli ulivi leccesi, che li sta distruggendo, ma non basta.

L'agricoltura è un settore trainante dell'economia pugliese, un settore che ha bisogno di investimenti per restare al passo con il mercato in termini di competitività. Dove sono questi investimenti? Dov'è la programmazione?

Certo, apprezziamo lo sforzo che la Giunta ha fatto ieri con i sindacati e con i sindaci, firmando un accordo che dovrebbe portare un centinaio di milioni di euro per l'occupazione. È sicuramente un modo per aggiornare il bollettino di guerra che ormai mensilmente viene stilato sulla situazione della Puglia, in cui non c'è lavoro, non ci sono investimenti, non c'è barlume di ripresa, anche se, a sentire i rappresentanti del Governo regionale, la nostra regione sembra una specie di *resort* a cinque stelle lusso. Purtroppo, e ce ne dispiace davvero, le cose non stanno così.

Affrontare l'emergenza serve, ma non è sufficiente. Quello su cui bisogna lavorare è il futuro dei nostri figli. Per restituire loro la speranza serve una programmazione, di cui in questa variazione di bilancio non c'è nemmeno l'ombra.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo regionale, assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Signor Presidente, ringrazio tutti coloro che sono intervenuti. Riconosco la buona fede di moltis-

simi interventi critici e, quindi, terrò conto di quelli che sono stati...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, assessore. Mi rivolgo ai banchi del pubblico: se siete qui per seguire i lavori, non comprendo per quale motivo porciate le spalle al Consiglio. Se avete altri problemi, ci sono tanti ambienti per discuterli. Non disturbate e lavorerete anche meglio. Grazie.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Terrò conto dei rilievi posti, soprattutto di quelli in ordine ai controlli e al contenimento della spesa, per mettere in piedi un'ulteriore stretta su temi che sono, comunque, sensibili e che stanno a cuore, ovviamente, all'assessorato.

Oggi non stiamo parlando della riproposizione del bilancio di previsione, ma dell'assestamento di quel bilancio alla luce del rendiconto. Pertanto, io mi fermerei innanzitutto a chiarire e a dare riscontro agli aspetti che ritengo sia necessario puntualizzare. Successivamente, illustrerei velocemente la manovra per il 2014.

Anzitutto voglio trattare l'argomento, posto esclusivamente dalla minoranza, della questione delle tasse. Il bilancio 2013 è il bilancio della riduzione delle tasse prodotta con la rimodulazione delle addizionali IRPEF e con il taglio dell'IRBA. Credo che questo taglio non valga meno di 65 milioni di euro.

Un primo significativo riscontro a quello che è stato chiesto dalla minoranza, in fondo, c'è stato. C'è stato un riscontro anche all'orientamento che i Gruppi avevano assunto in sede di predisposizione del bilancio 2013, cioè quello di rinunciare alla quota di *surplus* di risorse non direttamente imputabili ad attività essenziali o a materie attinenti alle deleghe regionali.

Questo è già il bilancio della riduzione delle tasse. Questo è il bilancio del rispetto del Patto di stabilità.

Mi dispiace che non sia emerso nell'ambito del dibattito il tema del Patto, che oggi rap-

presenta il vero tema del bilancio di una Regione, di un Ente locale.

Noi, purtroppo, continuiamo a vivere una situazione di difficoltà estrema sui livelli di Patto di stabilità, che vengono assegnati in maniera differenziata tra Regioni. Mi rivolgo al consigliere Camporeale. Noi non abbiamo i livelli di Patto delle altre Regioni. Noi abbiamo un livello di Patto assolutamente inadeguato, riconosciuto anche sul tavolo ministeriale di concertazione della prossima ripartizione, che deriva da una stratificazione storica di leggi che hanno, purtroppo, penalizzato la Puglia, in quanto hanno fotografato un anno specifico (il 2005), nel quale la spesa era stata compressa, per ragioni legate, credo, alle elezioni e alla necessità di rimandare le spese e di non renderle funzionali ad alcuna campagna elettorale. Questo aspetto ha, purtroppo, ingenerato una sorta di torto originale, al quale oggi ci troviamo a dover far fronte.

Questo è il bilancio del 2013, con tutte le luci che io ritengo siano da evidenziare. È il bilancio del miglioramento della gestione del patrimonio. Seppur la Corte dei conti abbia rilevato che il costo che sopportiamo per la tassazione è ingentissimo, abbiamo finalmente un patrimonio analitico. Abbiamo un patrimonio che, ove possibile e compatibilmente con la richiesta che il mercato ne fa, viene messo onerosamente a disposizione di chi produce istanze o partecipa alle gare che sistematicamente teniamo.

Questo è il bilancio nel quale il nostro patrimonio rende più del 2 per cento in tema di equivalente redditività. Questo è un fattore non scontato e per noi è un titolo di vanto. Oggi raccontiamo questo bilancio parlando di una sanità in pareggio. Nel 2010 la sanità perdeva oltre 300 milioni di euro. Addirittura, il Piano di rientro è stato accelerato a tal punto che oggi ci consente di esporre, per due annualità consecutive, un utile da conto economico, consolidando i risultati delle ASL e degli ospedali.

Ovviamente non spetta a me, almeno non

nella funzione di assessore al bilancio, fare l'analisi qualitativa dei servizi. Tuttavia, ritengo che, da un punto di vista contabile, questo sia un risultato di cui farsi vanto e che, secondo il mio modo di vedere, è anche patrimonio della minoranza, la quale, responsabilmente, ha contribuito all'attuazione del Piano, quanto meno in termini di vigilanza e di controllo.

Questo è il bilancio nel quale noi abbiamo diminuito in maniera significativa il costo del personale. Quanto ai rilievi che sono venuti oggi dal consigliere Congedo circa la questione delle collaborazioni, non si contesta l'entità, che è assolutamente in linea con una Regione che da anni aveva il problema, come tutti gli Enti, di poter attingere a personale esterno che avesse competenze diverse da quelle incardinate all'interno dalla pianta organica. Si contestava il fatto che, in sede di applicazione delle sanzioni da sfioramento controllato, si potesse o meno fare ricorso a questo tipo di contratti.

Poiché i contratti sono stati stipulati prima dell'entrata in vigore delle sanzioni, la stessa Corte ha riconosciuto le nostre controdeduzioni come idonee a rendere quel rilievo esclusivamente enunciativo ai fini della parifica.

Questo è il bilancio nel quale noi abbiamo reso, per la prima volta, in maniera articolata e complessiva, il sistema delle società partecipate e controllate assolutamente autosufficiente e con bilanci civilistici in pareggio o in utile. Anche questo elemento non era scontato e non lo è stato nella storia di questa Regione.

Questo bilancio 2013, per finire – rispondo a chi parlava dei costi – è il bilancio della *spending review*, anche e soprattutto per gli uffici regionali. Centralizzando la sede, abbiamo ridotto i costi per le locazioni passive, abbiamo intensificato la lotta agli sprechi legati ai costi di gestione e abbiamo conseguito significativi risparmi in tema di uso di beni non durevoli.

Credo, quindi, che il consuntivo 2013,

all'interno di quello che tutti avete riconosciuto essere un rigore contabile e un assoluto equilibrio dei bilanci, abbia in sé anche l'opportunità di esprimere, come documento, una forte valenza politica sui temi più importanti che hanno caratterizzato la gestione di questa annualità.

Non penso che oggi potremmo parlare a cuor leggero di un assestamento dell'ordine di 120 milioni di euro, se non avessimo avuto la capacità, sin dalla programmazione che abbiamo realizzato, di accantonare in maniera prudenziale quelle risorse, se non avessimo avuto la capacità di scegliere selettivamente quali fossero gli argomenti sui quali andare a fare un'attività anche di finanziamento. Io penso che questo sia assolutamente un merito ascrivibile alla politica, che, grazie a una tecnostuttura, ripeto, assolutamente di rilievo, ha potuto consentirselo.

Il giudizio politico sommario di chi parla di un bilancio tutto tecnico, a mio avviso, è ingeneroso rispetto a quello che di importante è stato fatto e che di importante si può fare grazie a questa sana gestione.

Sulla questione delle tasse – credo che questo sia il punto di congiunzione oltre il valore dell'avanzo – bisogna comunque fare una precisazione. Lo dico, senza voler polemizzare, al Capogruppo di Forza Italia e a tutti i consiglieri che sono intervenuti in questa materia e lo dico alla maggioranza perché se ne faccia merito: il tema della tassazione e della continuità amministrativa sono strettamente legati.

Voglio ricordare, per chi già queste cose le sa, ma anche per chi queste cose non le conosce, che la responsabilità di un amministratore non può essere valutata solo per la quota che attiene alla responsabilità o alla continuità, dimenticando che poi quella continuità è causa delle decisioni di cui ci si deve fare carico.

Questo bilancio 2014, di cui adesso discutiamo, è il bilancio nel quale noi abbiamo messo a regime il taglio del 2013, cioè i 65 milioni di euro, e nel quale questa ammini-

strazione regionale si fa carico di pagare e di iscrivere risorse che sono necessarie ad adempiere a obbligazioni assunte in anni molto antichi.

Faccio solo l'esempio del *bond*, che stiamo cercando di rinegoziare in maniera non costosa. Solo per pagare i debiti della sanità contratti negli anni antecedenti alle amministrazioni del Presidente Vendola noi paghiamo 44 milioni di sorte capitale e 15 milioni di interessi.

Ebbene, questi 60 milioni sarebbero sicuramente un bel regalo da fare ai contribuenti pugliesi. Purtroppo, però, l'impegno che ha assunto il Governo del Presidente Fitto è stato quello di pagare queste somme fino al 2023, non certo per scelta di chi ha ereditato questa materia. Non credo che possa imputarsi a me o al Presidente della Regione la cattiva volontà di voler tagliare queste imposte.

Lo stesso argomento vale per i debiti sulla sanità. Noi oggi siamo una Regione che è passata da quasi 300 giorni per i pagamenti all'interno delle ASL a 200. Abbiamo avuto un riconoscimento: siamo, per la prima volta, sotto la media nazionale. Per fare questa operazione, però, abbiamo dovuto contrarre dei mutui con il Ministero, a tassi agevolati, ma abbiamo dovuto far fronte a una situazione che va dal 1995 al 2010.

Noi, cioè, ancora una volta, opzioniamo il futuro e anche le nostre scelte e le vincoliamo al gravame e all'eredità che ci giungono, molto spesso, da anni che sono veramente lontani, probabilmente anni nei quali io ero ancora studente.

Se dobbiamo affrontare il tema della tassazione con equilibrio ed eguale coscienza, noi ci facciamo carico della continuità amministrativa. Tuttavia, questi 100 milioni che derivano dagli oneri che vengono da lontano non possono essere certo imputati quale nostra responsabilità per la mancanza della volontà di tagliare le tasse.

Io lo farei volentieri, caro Presidente, così come volentieri noi abbiamo votato insieme il

taglio del bilancio di previsione del 2013. Se a tutto questo aggiungete che dal 2012 lo Stato non finanzia più la cosiddetta Bassanini, la devoluzione delle deleghe alle Regioni, e che il taglio per noi è di circa 150 milioni di euro, capite bene che quella che stiamo facendo oggi a tassazione invariata, se non addirittura diminuita, è un'operazione legata esclusivamente alla buona gestione, alla buona amministrazione e ai sacrifici che si fanno giornalmente.

Gli assessori non girano più con macchine di cilindrata esorbitante, non hanno più la macchina di colore blu e molto spesso, proprio a causa del rigore che abbiamo applicato anche dall'assessorato al bilancio, sono costretti a pagare la benzina di tasca propria, se sfiorano il *plafond* assegnato.

Senza polemica, io ritorno in una logica nella quale con la minoranza si interloquisce per risolvere i problemi. Ovviamente, però, la condizione base è che non ci si presti a speculazioni di stampo politico-elettorale. Non credo sia utile per chi vuole l'emendamento a mo' di legge mancia speculare. Non credo sia giusto da parte di chi, sapendo di essere parte del problema, pensa di porsi dall'altra parte della barricata.

La manovra del 2014 è improntata a conservare quel valore che noi avevamo attribuito al bilancio di previsione, ovvero un maggiore realismo nell'esposizione dei dati e una maggiore coerenza con il Patto di stabilità. Questo obiettivo l'abbiamo realizzato anche a costo di ridimensionare alcuni capitoli.

Anche oggi solo per alcuni capitoli, quelli che non sono ancora stati impegnati in questi mesi e che non hanno dotazione sufficiente, faremo una piccola variazione del 30 per cento, salvo comunque eventualmente, tramite le permutazioni amministrative di Giunta, rimpinguare i capitoli che dovessero necessitare, invece, di nuova alimentazione.

Quanto alla veridicità del bilancio, grazie a questo noi oggi proponiamo una serie di articoli che trovano copertura finanziaria, nello

spirito non di voler esautorare il Consiglio, ma, anzi, al contrario, di coinvolgere il Consiglio. Questo lo dico non solo per i temi che sono già contenuti all'interno della versione che è uscita dalla Commissione, ma anche per ciò che arriverà.

In anni passati la Giunta proponeva un pacchetto molto più ampio di norme, che – quelle sì – erano sottratte al confronto, e lo faceva proponendo un articolato che fosse, per alcuni versi, già esaustivo delle problematiche da dover affrontare.

Invece, il tema dei Consorzi, quello di Aeroporti di Puglia, quello dell'Acquedotto Pugliese, in sostanza tutti gli argomenti che mi paiono essere determinanti anche per la valutazione che voi fate del documento contabile, sono stati proposti in Commissione e sono stati proposti, soprattutto nel caso dei Consorzi di bonifica, alla presenza degli assessori competenti, in un contesto nel quale si è potuto garantire quell'elemento di continuità nelle scelte e nelle decisioni.

Questa variazione di bilancio non ha al suo interno il finanziamento dei 250 milioni di euro, come erroneamente continuiamo a dire e come si immagina. Nella variazione di bilancio abbiamo il tema del Fondo di garanzia. Quello sì che ha un impatto anche economico, ossia vincola la disponibilità del nostro documento.

La parte relativa ai 250 milioni di euro non intacca assolutamente l'operatività della Regione, non attiene alla parte economica, ma è una vicenda esclusivamente finanziaria, ed è una vicenda che avrebbe potuto benissimo stare fuori, se non avessimo avuto l'esigenza di poter rappresentare un articolato più compiuto e di tenerla insieme al fondo di garanzia.

Non esiste, quindi, una limitazione delle opportunità per terzi o per soggetti che potevano beneficiare di quelle risorse. Quelle risorse sono depositate nella tesoreria della Regione. Sono sicuramente meno fruttifere di quanto non saranno quando verranno restituite dalle società che ne beneficeranno. Sono risorse che, purtroppo, per via del Patto di sta-

bilità, sono inutilizzabili e che fanno parte di quei 2 miliardi circa di euro che abbiamo di dotazione ormai standard e perenne di fondo cassa.

Per quanto riguarda la questione dei trasporti, anche su questa seguiamo coerentemente ciò che avevamo immaginato nel bilancio di previsione, in cui abbiamo messo in sicurezza il sistema dei trasporti. Io credo che questo sia un tema politicamente rilevante, soprattutto per quella parte di cittadini che beneficiano del servizio pubblico. Non è scontato che sia così e in altre regioni non è sempre così.

Noi l'abbiamo fatto con risorse autonome. Oggi integriamo queste risorse autonome per l'adeguamento ai contratti, per far sì che non ci siano contenziosi e per garantire la continuità del servizio. Contemporaneamente ci facciamo carico anche della questione della sentenza passata in giudicato delle Ferrovie del Sud-Est. Anche questo è un tema sopravvenuto, che per i prossimi tre anni varrà e costerà 73 milioni di euro. È un tema che non è nella disponibilità e nella discrezionalità della politica di poter oggi modificare.

Sulla vicenda dei Consorzi di bonifica, ovviamente non è la mia delega, ma il tema che io rilevo è il seguente: noi pagavamo, in anni scorsi, ai Consorzi oltre 25 milioni di euro, con riferimento a quelli commissariati, e tenevamo fuori da qualunque tipo di contribuzione i Consorzi non commissariati.

Oggi l'attività gestionale dei Consorzi commissariati costa 17 milioni di euro. Per la prima volta abbiamo stabilito il principio, dopo dieci anni, che, a fronte di un servizio che si dovrà realizzare, i beneficiari dovranno iniziare gradualmente a pagare. Per la prima volta la Regione, dopo dieci anni, lancia un Piano straordinario di manutenzioni della rete dei canali, su tutta la Puglia, con un valore che supera i 10 milioni di euro. Per la prima volta poniamo in essere, quindi, le condizioni perché gradatamente si vada verso un miglioramento.

L'autosufficienza dei Consorzi probabilmente richiederà molto tempo e qualche altra eventuale riforma. Io penso, però, che, chi ha trovato in eredità una deliberazione consiliare che prevedeva che nessuno pagasse, che tutto fosse a carico della Regione, che i dipendenti prendessero lo stipendio per il solo fatto di essere dipendenti dei Consorzi e, quindi, che le risorse venissero trasferite ai Consorzi commissariati per il solo fatto di aver trovato una situazione debitoria dell'entità di quella che abbiamo trovato noi e di aver iniziato ad affrontare il problema facendone una ricognizione puntuale, si possa sentire quanto meno con la coscienza a posto. Parlo per chi, da amministratore, ma anche da persona realista, sa che i temi si affrontano nel merito e non con astrazioni lessicali e verbali.

Questo è il bilancio 2014, nel quale noi siamo stati costretti, per garantire l'utilizzo dei fondi iscritti all'interno del cosiddetto bilancio autonomo, a dover rallentare, per la prima volta, la spesa comunitaria. Questa decisione è una decisione dolorosa. È l'effetto di una negoziazione perenne che abbiamo con i vari Ministeri e con la schizofrenia di chi, da un lato, come il Ministero dell'economia, ci impone dei vincoli così stringenti e, dall'altro, come il Ministero delle politiche comunitarie, o come oggi si chiama, ci chiede di raggiungere i massimi *target*.

Queste due questioni insieme non si possono conciliare, alla luce dei tetti a noi assegnati. Pertanto, pur garantendo i *target* e, quindi, la copertura di ciò che, in teoria, è attribuito alla Puglia, pur garantendo la rendicontazione "n + 2", noi diluiamo leggermente la spesa del cofinanziamento dei fondi comunitari, anche nella speranza che questa spesa, così come il Governo ha detto più volte, possa essere nettizzata e, quindi, esclusa dal calcolo del Patto, per consentirci di andare a regime a grande velocità.

Mi rivolgo al collega Camporeale: siamo i più bravi del Sud e, in termini assoluti, siamo i più bravi d'Italia. In termini percentuali,

siamo secondi e terzi alle Regioni del Nord, che però spendono un ventesimo delle somme che spendiamo noi. È molto più facile raggiungere un *target* alto su impegni molto bassi.

All'interno di questo articolato c'è poi la centrale unica degli acquisti. Indichiamo il cosiddetto soggetto aggregatore.

È un'innovazione prevista dal decreto n. 66, convertito dalla legge n. 89. È un'innovazione necessaria e, secondo me, è utile che venga tenuta all'interno di un bilancio e, quindi, di una modifica della legge di bilancio, perché attiene molto alla compressione delle spese e alla riduzione delle inefficienze di un sistema, quello dell'aggiudicazione degli appalti, che in Puglia vale circa 7 miliardi di euro. Prima facciamo la legge e meglio è, credo. Pertanto, chiederne il differimento o il rallentamento nell'approvazione non mi pare né utile, né intelligente.

Ci sono tante altre piccole cose che fanno parte del disegno di legge. Io credo, però, che l'impianto complessivo sia in assoluta coerenza con la linea politica che ci siamo dati, valorizzando i settori che costituiscono l'ossatura dell'attività regionale e, quindi, le deleghe della Regione. Anche questa di variazione di bilancio sarà una legge che ci garantirà di superare tutti gli *stress test* a cui saremo sottoposti dagli organi di controllo.

Sapete che nei prossimi giorni dovrebbe finalmente chiudersi la vicenda relativa ai revisori dei conti. Noi saremo tra le prime Regioni ad avere anche quel tipo di controllo esterno, un controllo al quale ci siamo prestati anche prima che fosse obbligatorio per legge. Con il consigliere Palese votammo insieme l'intera norma che prevedeva l'implementazione dell'organo di controllo.

Non vi è, dunque, alcuna volontà di sottrarsi alle legittime verifiche che anche i consiglieri devono operare. Io ho la coscienza a posto. Sono sereno del fatto che stiamo lasciando a chiunque arriverà, o in continuità, o in discontinuità, una Regione sulla quale si

potrà fare programmazione e impiantare una lettura politica, senza che questo significhi dover, invece, ereditare necessariamente solo grandi difficoltà.

Io voglio ringraziare gli uffici, perché non è facile gestire una procedura articolata come quella dell'emissione dei pareri. Voglio ringraziare coloro i quali stanno lavorando anche in questo momento, mentre noi stiamo parlando, per l'atto tecnico per eccellenza, ma anche per quello che ha la caratura politica che investe, ovviamente, le responsabilità della maggioranza e dei partiti. Noi ci stiamo mettendo tutto il cuore e tutta la tecnica possibile, qualora ci venisse riconosciuta. Speriamo di farlo per il bene della Puglia.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso il dibattito. Sospendiamo i lavori sino alle ore 16.45 per consentire agli uffici, ai quali anche la Presidenza esprime un compiacimento e soprattutto un ringraziamento per il lavoro che stanno svolgendo, nonché ai Gruppi di procedere a una preventiva valutazione sull'intero impianto degli emendamenti.

Alle ore 16.45 riprenderò l'attività con una Conferenza dei Presidenti e degli assessori per la valutazione sull'ammissibilità degli emendamenti.

(La seduta, sospesa alle ore 15.40, riprende alle ore 18.35)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Comunico che con i Presidenti dei Gruppi abbiamo svolto un lavoro di verifica della compatibilità degli emendamenti presentati e abbiamo concordato – per quanto possibile, ma questo non deve rappresentare alcuna volontà di negare il diritto di parola a nessuno – che sugli emendamenti e sull'eventuale replica o presa di posizione del Governo non possa parlare più di un presentatore e per non più di tre minuti. In tal modo ci diamo tempi europei.

Ricordo altresì che è scaduto il termine per

la presentazione di eventuali subemendamenti.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

TITOLO I Norme di rendiconto

art. 1

(Approvazione del rendiconto 2013)

1. È approvato l'allegato rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2013 della Regione Puglia, secondo le risultanze esposte negli articoli seguenti.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Entrate e Spese di competenza)

1. Il totale delle entrate accertate nell'esercizio finanziario 2013 per la competenza risulta, dal conto consuntivo, determinato in euro 16.093.999.418,28, di cui euro 12.257.548.878,69 riscossi e versati ed euro 3.836.450.539,59 da riscuotere.

2. Il totale delle spese impegnate nell'esercizio finanziario 2013 risulta, dal conto consuntivo, determinato in euro 15.415.092.920,83, di cui euro 12.085.037.700,52 pagati ed euro 3.330.055.220,31 da pagare, con esclusione degli impegni assunti sui residui di stanziamento provenienti dagli esercizi 2012 e retro, pari ad euro 1.387.707.296,71.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

(Riepilogo entrate e spese di competenza)

1. Il riepilogo generale delle entrate e delle spese di competenza, accertate e impegnate

nell'esercizio finanziario 2013, risulta stabilito dal conto consuntivo come segue:

ENTRATA

TITOLO I

“Entrate derivanti da tributi propri della Regione, dal gettito di tributi erariali e di quote di essi devolute alla Regione stessa.”
€ 6.060.233.773,68

TITOLO II

“Entrate derivanti da contributi e assegnazioni dello Stato e in genere da trasferimenti di fondi del bilancio statale, anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dallo Stato alle Regioni.” € 2.498.100.453,30

TITOLO III

“Entrate extratributarie.” € 85.991.655,78

TITOLO IV

“Entrate derivanti da alienazioni di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali e rimborso di crediti.” € 608.279.111,63

TITOLO V

“Entrate derivanti da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie” € 334.755.000,00

TITOLO VI

“Entrate per le contabilità speciali”
€ 6.506.639.423,89

Totale entrate accertate nella competenza 2013 € 16.093.999.418,28

SPESA

TITOLO I

Spese correnti (di cui impegni su residui di stanziamento pari a € 539.079.242,73)
€ 8.883.722.698,93

TITOLO II

Spese in conto capitale (di cui impegni su residui di stanziamento pari a € 848.627.963,98)
€ 1.227.581.224,75

TITOLO III

Spese per il rimborso di mutui e prestiti
€ 184.856.779,97

TITOLO IV

Spese per le contabilità speciali
€ 6.506.639.423,89

Totale spese impegnate nella competenza 2013 (di cui impegni su residui di stanziamento pari a € 1.387.707.206,71)

€ 16.802.800.127,54

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

(Risultato della gestione di competenza 2013)

1. Il risultato della gestione di competenza dell'esercizio 2013 è determinato in Euro - 708.800.709,26, così costituito:

A) Totale accertamenti

€ 16.093.999.418,28

B) Totale impegni inclusi € 1.387.707.206,71 su residui di stanziamento 2012 e retro

€ 16.802.800.127,54

Risultato della gestione di competenza 2013 (al lordo del risultato di amministrazione 2012 ed inclusi gli impegni su residui di stanziamento provenienti dagli esercizi 2012 e precedenti pari a euro 1.387.707.206,71

- € 708.800.709,26

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 5

(Situazione residui attivi)

1. I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2013 ammontano a euro 12.959.649.587,53, come di seguito determinati:

A) Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza dell'esercizio 2013

B) Somme rimaste da riscuotere sui residui 2012 e retro:

a) valore iniziale come da rendiconto 2012
€ 15.395.578.946,00

b) variazioni per minori accertamenti
€ 303.702.133,96
c) variazioni per maggiori accertamenti
€ 927,46
Totale (B) € 15.091.877.739,50
C) Riscossioni in conto residui realizzati
nel 2013 € 5.968.678.691,56
Totale residui attivi al 31.12.2013 (A+B-
C) € 12.959.649.587,53.
Lo pongo ai voti.
È approvato.

*art. 6**(Situazione residui di stanziamento)*

1. I residui di stanziamento che, ai sensi della legge regionale 11 dicembre 2013, n. 35 (Modifiche alla l.r. 28/2001 e integrazioni alla l.r. 25/2013), alimentano le economie vincolate, alla chiusura dell'esercizio 2013 sono definiti in euro 5.030.406.541,23, come di seguito determinati:

A) Residui stanziamento derivanti dall'esercizio di competenza 2013
€ 1.064.881.492,08
B) Residui stanziamento provenienti dagli esercizi 2012 e retro:
a) valore iniziale come da rendiconto 2012
€ 5.506.268.336,78
b) variazioni:
b1) in aumento per reinscrizione
b2) in diminuzione per insussistenza
€ 153.036.080,92
c) riduzione a seguito di impegni assunti nel corso dell'esercizio 2013
€ 1.387.707.206,71
Totale € 3.965.525.049,15
Totale residui di stanziamento al 31.12.2013 (A+B) (confluiti nelle economie vincolate) € 5.030.406.541,23
Lo pongo ai voti.
È approvato.

*art. 7**(Situazione residui passivi propri)*

1. I residui passivi propri alla chiusura dell'esercizio 2013 sono definiti in euro

8.935.700.798,17, come di seguito determinati:

A) Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate in competenza dell'esercizio 2013
€ 3.330.055.220,31
B) Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate nei 2013 sui residui di stanziamento 2012 e retro
€ 391.068.269,56
C) Somme rimaste da pagare su residui degli esercizi 2012 e retro:
a) valore iniziale come da rendiconto 2012
€ 10.991.386.398,67
b) cancellazione ed eliminazione per:
b1) insussistenza e prescrizione
€ 3.051.242,59
b2) perenzione
€ 126.604.235,99
b3) economie vincolate
€ 318.537.822,21
Totale (a-b)
€ 10.543.193.097,88
c) riduzioni per pagamenti in c/ residui nel corso del 2013
€ 5.328.615.789,58
Totale somme rimaste da pagare su residui 2012 e retro € 5.214.577.308,30
Totale residui passivi propri al 31.12.2013 (A+B+C) € 8.935.700.798,17
Lo pongo ai voti.
È approvato.

*art. 8**(Residui passivi perenti)*

1. I residui passivi dichiarati perenti per l'esercizio finanziario 2013 sono determinati in euro 126.604.235,99.

2. A termini dell'articolo 95 della legge regionale del 16 novembre 2001, n. 28 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli) e successive modificazioni ed integrazioni, è allegato alla presente legge l'elenco assestato dei residui dichiarati perenti negli esercizi dal 2003 al 2013.

Lo pongo ai voti.
È approvato.

*art. 9**(Fondo di cassa)*

1. Il fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 2013 è determinato in euro 2.029.356.319,55 in base alle seguenti risultanze del conto reso dal Tesoriere:

A) Fondo di cassa al 31.12.2012
€ 2.213.421.176,55

B) Carte contabili non regolarizzate al 31.12.2013

Totale (A+B) € 2.213.421.176,55

C) Riscossioni:

a) in conto competenza

€ 12.257.548.878,69

b) in conto residui

€ 5.968.678.691,56

Totale (C)

€ 18.226.227.570,25

D) Pagamenti:

a) in conto competenza

€ 12.085.037.700,52

b) in c/competenza per impegni su residui di stanziamento 2012 e retro

€ 996.638.937,15

c) in conto residui

€ 5.328.615.789,58

Totale (D) € 18.410.292.427,25

Fondo di Cassa al 31.12.2013 (A+B+C-D)

€ 2.029.356.319,55.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 10**(Risultato di amministrazione)*

1. L'avanzo di amministrazione al 31.12.2013, determinato ai sensi della l.r. 35/2013, è pari ad euro 6.053.305.108,91 così costituito:

A) Fondo di cassa al 31.12.2013
€ 2.029.356.319,55

B) Residui attivi al 31.12.2013
€ 12.959.649.587,53

Totale (A+B)
€ 14.989.005.907,08

C) Residui passivi al 31.12.2013:

€ 8.935.700.798,17

Avanzo di amministrazione al 31.12.2013
(A+B-C) € 6.053.305.108,91

(di cui economie vincolate pari ad euro 5.660.268.683,96)

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 11**(Conto patrimoniale)*

1. Il conto generale del patrimonio per l'anno 2013 contenente gli elementi di cui all'articolo 98 della l.r. 28/2001 e Successive modificazioni ed integrazioni, è approvato nelle seguenti risultanze complessive:

Totale attività € 15.965.283.937,59

Totale passività € 11.190.987.285,72

Saldo patrimoniale al 31.12.2013

€ 4.774.296.651,87

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

RUOCCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Il rendiconto è un atto che attiene alla gestione dell'amministrazione, dell'Esecutivo. Tuttavia, Presidente, vorrei chiedere, in occasione del bilancio, per fare un'operazione di verità, che dal prossimo appuntamento in termini finanziari la Giunta consegna a questo Consiglio regionale, ossia alla Puglia, una spiegazione precisa sui 12 miliardi di residui attivi.

Signor Presidente, 12 miliardi di residui attivi fanno tremare un po' le gambe. Infatti, se 12 miliardi di residui attivi avessero qualche piccolo problema, dato che sono una somma molto alta, sulla quale si dovrebbero accendere tanti campanelli d'allarme, sarebbe opportuno che noi avessimo contezza che quei 12 miliardi di residui attivi esistano tutti, che siano tutti veritieri, incassabili e a disposizione

di questa Regione, perché anche lo 0,5 per cento sarebbe un buco di bilancio pesantissimo.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 9 del 06/06/2014 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2013” nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Attanasio,
Blasi, Brigante, Buccoliero,
Capone, Caracciolo, Caroli, Cervellera,
Clemente,
Damone, De Gennaro, Di Gioia, Di Pumbo,
Disabato,
Epifani,
Forte,
Galati, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lemma, Loizzo, Longo, Lonigro,
Losappio,
Maniglio, Marino, Mazzarano, Minervini,
Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino,
Romano,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi,
Camporeale, Caroppo, Congedo,
De Biasi, De Leonardis,
Gatta,
Lanzilotta, Lospinuso,
Marmo, Mazzei,
Pica,
Ruocco,
Sala, Scianaro, Surico,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	54
Consiglieri votanti	54
Hanno votato «sì»	36
Hanno votato «no»	18

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d’urgenza.
Pongo ai voti la procedura d’urgenza.
È approvata.

DDL n. 13 del 15/07/2014 “Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2014”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 13 del 15/07/2014 “Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2014”».

Ricordo che la relazione e la discussione generale si sono svolte contestualmente all’esame del punto n. 1) all’ordine del giorno “DDL n. 9 del 06/06/2014 ‘Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2013’”.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all’esame dell’articolo, cominciando dall’articolo 3.

Ne do lettura:

art. 3

(Fondo per la reinscrizione delle economie vincolate)

1. Il fondo per la reinscrizione delle economie vincolate di cui al capitolo 1110060 del bilancio del corrente esercizio viene incrementato dell’importo di euro 313.103.491,37.

2. Per l’esercizio 2014 la dotazione finanziaria complessiva del fondo di cui al comma 1 è pari ad euro 5.660.268.683,96.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 10), aggiuntivo dell'articolo 3-bis, a firma dei consiglieri Marmo e Zullo, del quale do lettura: «Art. 3-bis. (Revisione aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF)

1. L'art. 3 comma 1, della L.R. n. 45 del 28/12/2012 è così modificato:

- la lett. a) e la lett. b) sono abrogate;
- alla lett. c) le parole "0,48 per cento" sono sostituite dalle parole "0,1 per cento";
- alla lett. d) le parole "0,49 per cento" sono sostituite dalle parole "0,2 per cento";
- alla lett. d) le parole "0,5 per cento" sono sostituite dalle parole "0,3 per cento".»

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà. Ricordo che il collega Zullo aveva chiesto di poter fare una sola discussione per gli emendamenti da pagina 1 a pagina 12.

ZULLO. È evidente che questi dodici emendamenti compendiano dentro di sé una nostra filosofia, che è quella di agire su una riduzione o eliminazione di questo *surplus* di tassazione regionale. Agiscono, infatti, sulle norme che hanno introdotto la maggiorazione IRPEF e la maggiorazione IRAP, oltre all'euro per ricetta farmaceutica e ai 10 euro per le ricette per prestazioni specialistiche.

Questa è la nostra filosofia di fondo. È quella che noi abbiamo chiesto a questa maggioranza continuamente e ripetutamente. Ci aspettiamo che questi emendamenti possano essere accolti.

PRESIDENTE. Invito i colleghi ad ascoltare. Collega Zullo, cosa facciamo per gli emendamenti dall'1 al 12?

ZULLO. Andiamo al voto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 3-bis.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 11), aggiuntivo dell'articolo 3-ter, a firma dei consiglieri Marmo e Zullo, del quale do lettura: «Art. 3-ter. (Revisione aliquota IRAP)

1. Le disposizioni di cui al comma 6 dell'articolo 3 della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2008 e bilancio pluriennale 2008-2010 della Regione Puglia) e successive modifiche ed integrazioni sono abrogate».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 12), aggiuntivo dell'articolo 3-quater, a firma dei consiglieri Marmo e Zullo, del quale do lettura: «Art. 3-quater. (Esenzione pagamento IRAP all'Ente Fiera del Levante ed all'Ente Fiera internazionale dell'Agricoltura e della Zootecnia di Foggia).

1. A decorrere dall'anno 2014, la Giunta Regionale, nell'ambito delle iniziative anticrisi, è autorizzata ad esentare dal pagamento dell'IRAP (Imposta regionale sulle attività produttive) l'Ente Autonomo Fiera del Levante e l'Ente Fiera internazionale dell'Agricoltura e della Zootecnia di Foggia.

2. Le previste agevolazioni rientrano nella disciplina comunitaria del regime "de minimis".

3. Le minori entrate derivanti dalla presente legge, stimate in euro ___ per l'anno 2014 sono a carico dell'UPB (unità previsionale di base) ___ del bilancio di previsione 2014. Ai fini della copertura degli oneri di cui al precedente comma 1, al bilancio di previsione 2014 è apportata la seguente variazione per competenza e cassa di uguale importo.

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 13), aggiuntivo dell'articolo 3-quinquies, a firma dei consiglieri De Leonardis, Camporeale, Lanzilotta e Caroppo, è stato ritirato.

Capo II

Disposizioni varie di carattere finanziario

art. 4

(Ristrutturazione del debito regionale)

1. La Giunta regionale, anche sulla base delle valutazioni di cui al comma 2 del presente articolo, assume le decisioni in ordine al riacquisto dei titoli ed alla contestuale chiusura delle operazioni in derivati ad esse riferite ai sensi e per gli effetti dell'articolo 45 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66 (Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale) convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, ed è autorizzata ad effettuare, con delibera da comunicare al Consiglio regionale entro dieci giorni, le conseguenti variazioni al bilancio di previsione annuale e pluriennale della Regione Puglia.

2. Ai fini delle valutazioni previste dal predetto articolo 45 del d.l. 66/2014, le strutture regionali sono autorizzate ad avvalersi dell'intermediazione finanziaria e dell'assistenza legale e tecnica richieste dalle operazioni di definizione del riacquisto del prestito obbligazionario identificato con il codice ISIN XS0162062888, valore nominale circolante al 31 dicembre 2013 pari ad euro 870 milioni con scadenza 6 febbraio 2023, e della contestuale estinzione anticipata del collegato contratto in strumenti finanziari derivati.

3. Le spese derivanti dall'attività di intermediazione finanziaria a cura di uno o più specialisti in titoli di stato individuati dal Ministero dell'economia e delle finanze sono imputate, in termini di competenza e cassa, al capitolo di spesa di nuova istituzione, nell'ambito della UPB 06.02.02 "Oneri di gestione finanziaria", n. 1121015, denominato "Spese per l'intermediazione finanziaria nel riacquisto dei titoli obbligazionari aventi le caratteristiche di cui al comma 5, lettera b) dell'articolo 45 del d.l. 66/2014, convertito dalla l. 89/2014", con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2014 di euro 1 milione.

4. Le spese derivanti dall'assistenza legale e tecnica della Regione Puglia per la definizione delle attività di cui al comma 1 sono imputate sugli ordinari stanziamenti di bilancio a valere sul capitolo di spesa n. 1312 della UPB 00.04.01 "Avvocatura regionale" del corrente esercizio finanziario.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 15), a firma del Presidente Introna, del quale do lettura: «Alla fine del comma 1 dell'articolo 4, aggiungere il seguente periodo: "La comunicazione è disposta ai sensi dell'articolo 42, comma 6-ter, della legge regionale 20 novembre 2001, n. 28 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli), così come introdotto dall'articolo 5 della legge regionale 10 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione del procedimenti amministrativi)».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento, a firma dei consiglieri Ruocco e Zullo, del quale do lettura: «All'emendamento di pag. 15, modificativo all'articolo 4, dopo la previsione relativa al comma 1, è sub emendato relativamente al comma 2:

- dopo le parole "le strutture regionali" aggiungere le parole "salva la previsione di cui all'art. 45 del d.l. n. 89/14 sulla consulenza e supervisione dell'operazione da parte della Cassa depositi e prestiti e, ove necessario, comunque con procedura di evidenza pubblica, secondo i criteri anche di trasparenza fisati dalla Giunta».

Ha chiesto di parlare il consigliere Ruocco. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, il subemendamento aggiunge al suo emendamento, che modifica il comma 1 dell'articolo 4, un'ulteriore modifica. È previsto dalla normativa, al comma 2, che, ai fini delle valutazioni previ-

ste all'articolo 45 del decreto-legge n. 66 del 2014, le strutture regionali possano avvalersi...

PRESIDENTE. Ma questo subemendamento riguarda il comma 2.

RUOCCO. Aggiunge molto semplicemente due piccoli particolari. In primo luogo, la legge che prevede la possibilità di ricontrattare il debito attraverso la Cassa depositi e prestiti prevede già di per sé l'assistenza da parte della Cassa nella procedura di estinzione del vecchio mutuo.

Noi chiediamo che, se per caso ci fosse bisogno di un'alta specializzazione per andare a chiudere quel debito per farne un altro, l'apporto scientifico, tecnico e professionale venga individuato con un'evidenza pubblica, previa direttiva della Giunta regionale in tema di trasparenza e di certezza del procedimento.

Credo che non ci sia alcuna difficoltà ad avvalersi della struttura Cassa depositi e prestiti, laddove è possibile, e di eventuali consulenti, ma con la piena trasparenza.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento (presentato come subemendamento) a firma dei consiglieri Ruocco e Zullo.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

art. 5

(Norma di interpretazione autentica dell'articolo 54, comma 1, lettera c) della l.r. 45/12)

1. La disposizione di cui alla lettera c), comma 1, dell'articolo 54 della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 45 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2013 e

bilancio pluriennale 2013-2015 della Regione Puglia), si interpreta nel senso che lo "svolgimento degli incarichi dirigenziali, di pari durata e presso enti con analoghe caratteristiche, di responsabilità in ambito economico-finanziario" deve intendersi prestato presso gli stessi enti previsti per i revisori dei conti nella medesima lettera c) ovvero presso province, comuni superiori a cinquantamila abitanti o negli enti del servizio sanitario, nelle università pubbliche e nelle aziende di trasporto pubblico locale di interesse regionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 6

(Disposizioni finanziarie in ordine alla estinzione delle Comunità Montane ai sensi articolo 5-bis della legge regionale 19 dicembre 2008 n. 36.

(Norme per il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali))

1. La Giunta regionale, entro il termine di trenta giorni dalla data di adozione del decreto di estinzione di ciascuna Comunità Montana, è autorizzata ad effettuare, con delibera da comunicare al Consiglio regionale entro dieci giorni, le occorrenti variazioni al Bilancio di previsione annuale e pluriennale della Regione Puglia.

2. L'avanzo di amministrazione risultante alla data di estinzione di ciascuna Comunità Montana è destinato per il 50 per cento del relativo ammontare al finanziamento del capitolo di spesa di nuova istituzione n. 1110067 denominato "Fondo svalutazione crediti - sopresse Comunità Montane", UPB 06.02.01, e per il restante 50 per cento al finanziamento del capitolo di spesa di nuova istituzione n. 1110099 denominato "Fondo passività pregresse - sopresse Comunità Montane", UPB 06.02.01.

3. I titolari delle UPB in cui sono allocati i capitoli di entrata e di spesa, come istituiti ai sensi del comma 1, provvedono all'assunzione

degli atti di gestione a valere sulle suddette risorse.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 16), aggiuntivo dell'articolo 6-bis, a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «Dopo il comma 8 dell'art. 5 della legge 19 dicembre 2008 n. 36 "Norme per il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali" sono aggiunti i seguenti commi:

"8-bis". I beni immobili di cui al comma 8 di seguito elencati, in quanto strumentali all'esercizio di funzioni e servizi comunali, sono trasferiti ai Comuni territorialmente competenti alla loro gestione:

1) complesso archeologico "Casalene" - Bovino (Foggia);

2) n. 2 locali adibiti a cabine elettriche - Carlantino (Foggia);

3) strade, fogna, acqua e illuminazione zona P.I.P. - Santeramo in Colle (Bari);

4) fontanile rurale - Corato (Bari);

5) depuratore zona artigianale - Santeramo in Colle (Bari);

6) centro pilota per la trasformazione del siero - Gioia del Colle (Bari).

Il trasferimento è disposto con decreto del Presidente della Giunta Regionale a valere di titolo di proprietà.

"8-ter". I beni immobili di cui al precedente comma 8, di seguito elencati, sono trasferiti ai Comuni territorialmente competenti per l'esercizio di loro funzioni e servizi, a richiesta degli stessi:

1) struttura turistica - Ostello - Carlantino (Foggia);

2) struttura turistica - Castelnuovo della Daunia (Foggia);

3) struttura turistica - Roseto Valfortore (Foggia);

4) struttura turistica - Volturino (Foggia);

5) struttura turistica - Volturara Appula (Foggia);

6) struttura turistica - posto di ristoro "Lago Pescara" - Biccari (Foggia).

Il trasferimento è disposto con decreto del Presidente della Giunta Regionale a valere di titolo di proprietà.

"8-quater". I trasferimenti di cui ai commi "8-bis" e "8-ter" sono disposti previa verifica della insussistenza di pendenze a carico dei comuni interessati nei confronti della soppressa Comunità montana per debiti accertati dalla gestione commissariale di liquidazione. Agli stessi Comuni è consentito, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, regolarizzare la propria posizione debitoria mediante accreditamento delle somme accertate presso la Tesoreria della Regione Puglia o, ove ancora sussistente, della Gestione commissariale».

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, vorrei porre alla sua attenzione una questione. Noi abbiamo svolto i lavori della I Commissione lunedì e ci sono state concesse meno di ventiquattr'ore per formulare gli emendamenti. Sono arrivati gli emendamenti, che erano dei colleghi consiglieri, ma anche del Governo, e oggi arriva un ulteriore emendamento del Governo in Aula, in barba al rigore che lei stesso, in maniera sensata e opportuna, aveva consigliato, peraltro su una questione che non ha alcuna attinenza con il bilancio.

Se lei ritiene di creare questo precedente, Presidente, deve valere per oggi e per ieri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Signor Presidente, innanzitutto ha attinenza con il bilancio, tant'è che la norma che modifichiamo è un bilancio.

Il vantaggio è che stiamo lavorando in te-

ma di patrimonio, che ha a che fare con il bilancio. Stiamo evitando di caricare al patrimonio della Regione dei beni che già sappiamo di dover dare ai Comuni. Il metodo mi pare assolutamente pertinente con il bilancio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 18) aggiuntivo dell'articolo 6-ter, a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «1. Al fine di consentire il completamento delle attività di regolarizzazione e sistemazione catastale degli immobili appartenenti alle cessate Comunità montane per il successivo trasferimento al patrimonio regionale in attuazione delle disposizioni di cui al comma 4 dell'art. 5-bis della l.r. 19 dicembre 2008, n. 36, è istituito, nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 08.02.01, il capitolo di spesa n. __ denominato "Contributo straordinario in favore dell'organo di liquidazione delle Comunità montane regionali per il completamento delle attività di regolarizzazione catastale - Art. __ legge di assestamento 2014" con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 90 mila.

Copertura finanziaria:

Capitolo 1110030 - 90.000».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 7

(Disposizioni in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati)

1. Al fine di dare copertura alle spese sostenute nell'anno 2013 dagli enti del Servizio Sanitario Regionale, in anticipazione per conto dello Stato, relative alle misure di cui alla legge 25 febbraio 1992, n. 210 (Indennizzo a

favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati), è istituito nel bilancio regionale autonomo per l'esercizio finanziario 2014, nell'ambito della UPB 05.08.01, il capitolo di spesa n. 742014 denominato "Anticipazione costi legge 210/1992 complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati", con una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, di euro 21 milioni e 900 mila.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 8

(Finanziamento ed anticipazioni agli enti del Servizio Sanitario Regionale)

1. Alle Aziende Ospedaliere ed agli IRCCS (Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) pubblici è corrisposto mensilmente un acconto pari al 98 per cento di un dodicesimo dei tetti massimi, previsti dai DIEF (Documento indirizzo economico finanziario) annuali, di remunerazione dell'assistenza ospedaliera e ambulatoriale e somministrazione farmaci erogata a carico del Servizio Sanitario Nazionale (SSN).

2. Alle Aziende Ospedaliere ed agli IRCCS pubblici è corrisposto mensilmente un acconto pari ad un dodicesimo dei tetti massimi di remunerazione per le funzioni non tariffate.

3. Il conguaglio fra l'ammontare massimo riconosciuto e gli acconti erogati, è subordinato alla verifica delle prestazioni sulla base degli importi registrati nel Sistema Informativo Regionale.

4. Con riferimento alle funzioni non tariffate le Aziende Ospedaliere e gli IRCCS pubblici dovranno predisporre puntuale rendicontazione vistata dal Collegio Sindacale.

5. In analogia a quanto previsto con la deliberazione della Giunta regionale n. 1392/2001, le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 sono estese anche agli EE (Enti Ecclesiastici) ed

IRCCS privati. L'erogazione del conguaglio fra l'ammontare massimo riconosciuto e gli acconti erogati agli EE ed IRCCS privati è subordinata alla certificazione da parte delle Aziende Sanitarie Locali territorialmente competenti delle prestazioni e delle funzioni non tariffate degli EE ed IRCCS privati.

6. L'articolo 22 della legge regionale 12 aprile 2000 n. 9 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2000 e bilancio pluriennale 2000-2002) è abrogato.

Comunico che l'emendamento (n. 19), a firma dei consiglieri Pellegrino, Mazzei, Friolo, Congedo, Gatta, Sala, Barba, Zullo e altri è stato ritirato.

Pongo ai voti l'articolo 8.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 20), aggiuntivo dell'articolo 8/1, a firma dei consiglieri Aloisi, Congedo, Sala, Gatta, Barba, Mazzei e Zullo, del quale do lettura: «Art. 8/1 (*Proroga contratti a tempo determinato*)

1) Le Aziende e gli Enti del S.S.R. che nella programmazione del fabbisogno di personale riferita agli anni dal 2014 al 2016, prevedono di effettuare le procedure concorsuali, provvedono a prorogare i contratti di lavoro a tempo determinato in essere nel rispetto dei vincoli finanziari previsti dalla normativa vigente.

2) Le proroghe di cui al comma 1 sono disposte in relazione al proprio, effettivo fabbisogno, alle risorse finanziarie disponibili ed ai posti vacanti in dotazione organica, indicati nella programmazione triennale delle Aziende ed Enti, fino all'espletamento delle procedure concorsuali, e comunque non oltre il 31 Dicembre 2016».

Il Governo chiede il ritiro dell'emendamento.

Ha chiesto di parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, si tratta della

riproposizione di un emendamento che avevamo già presentato nel bilancio del 2013, firmato dai consiglieri Aloisi e Marino e dall'assessore Gentile, in cui si diceva che il personale medico, infermieristico, tecnico e sociosanitario in servizio a tempo determinato con contratto a scadenza veniva rinnovato.

In funzione di questo abbiamo approvato un ordine del giorno, un paio di mesi fa, presentato dall'assessore Gentile, con cui chiedevamo ai direttori generali che anche gli infermieri mandati via nell'ottobre 2013 potessero essere recuperati strada facendo, quando c'erano altre deroghe.

Noi ribadiamo questo concetto, perché nelle direzioni generali succede che alcuni direttori lo applichino e alcuni no. Pertanto, lo ritiro, invitando l'assessore alla sanità, Pentassuglia, che aveva già espresso parere favorevole, visto che l'emendamento è firmato anche dal Presidente della Commissione sanità Marino e da tutta un'altra serie di consiglieri regionali di maggioranza e di minoranza, affinché quanto abbiamo stabilito nel bilancio precedente possa essere mantenuto dai direttori generali, senza che a scadenza si vada lì a elemosinare una proroga di uno o due mesi, fino all'espletamento dei concorsi.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Aloisi. L'assessore si è impegnato e lo farà sicuramente.

È stato presentato un emendamento (n. 21), aggiuntivo dell'articolo 8/2, a firma dell'assessore Pentassuglia, del quale do lettura: «Art. 8/2. (*Formazione continua in medicina ECM*)

1. Al fine di sostenere le spese per l'aggiornamento dei professionisti operanti in sanità allo scopo di rispondere ai bisogni dei pazienti, alle esigenze del Servizio sanitario e del proprio sviluppo professionale (E.C.M.) istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della upb 05.07.01, il capitolo di spesa n. __ denominato "Spese connesse alla realizzazione degli eventi formativi ECM,

legge 388/2000 art. 92 c.5. e legge 244/07, art. 2 c. 358 – collegato al capitolo di entrata n. ____ con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 10 mila al cui finanziamento si provvede con l'istituzione nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della upb ____, del capitolo di entrata ____ n. denominato "Contributi per la realizzazione degli eventi formativi ECM, legge 388/2000 art. 92 c.5. e legge 244/07, art. 2 c. 358 – collegato al capitolo di spesa n. ____" di corrispondente dotazione finanziaria».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 23) aggiuntivo dell'articolo 8/3, a firma dell'assessore Pentassuglia, e l'emendamento (n. 24) aggiuntivo dell'articolo 8/4, a firma dell'assessore Pentassuglia, sono stati ritirati.

È stato presentato un emendamento (n. 25) aggiuntivo dell'articolo 8/5, a firma dell'assessore Pentassuglia, del quale do lettura: «Art. 8/5 (Modifiche all'art. 31 della l.r n. 4/2010). Sono abrogati i commi 1, 2, 3 dell'art. 31 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4. A far data dall'entrata in vigore della presente legge è soppresso il "Nucleo regionale per la verifica dei contratti e appalti delle aziende ed enti pubblici del Servizio Sanitario Regionale". Detti Enti e Aziende del SSR sono tenuti alla applicazione della normativa vigente in materia di contratti e appalti, trasparenza, semplificazione e contrasto della corruzione».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 27/bis), aggiuntivo dell'articolo 8/5-bis, a firma dei consiglieri Gianfreda e Blasi, del quale do lettura: «Art. 8/5-bis. Le aziende sanitarie, ai fine di far fronte alle esigenze assistenziali relative al Servizio ADI, riabilitazione scolastica di cui alla legge regionale 9 giu-

gno 1987 n. 16 (norme organiche per l'integrazione scolastica degli handicappati), si avvalgono del personale già adibito a tali servizi e stabilizzato ai sensi degli artt. 3 comma 38 della Legge Regionale n° 4012007 e 16 comma 3 della Legge Regionale n° 4 del 25 febbraio 2010 i cui rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono stati risolti e/o dichiarati nulli di diritto ai sensi dell'art. 16 comma 8 del DL 06.07.2011 convertito con modificazioni dalla Legge 111 del 15.07.2011.

Detto personale viene chiamato in servizio con rapporto di lavoro a tempo determinato ai sensi e per gli effetti degli articoli 46 della Legge Regionale n° 17/2003 e 68 della Legge Regionale n° 19/2006 con contratti di lavoro *full-time* di durata annuale rinnovabili.

Il presente articolo si applica anche al personale utilizzato dalle Aziende Sanitarie su delega dei Comuni al quale sia stato applicato il contratto degli Enti Locali».

È stato presentato un subemendamento, a firma dei consiglieri Gianfreda, Blasi e Aloisi, del quale do lettura: «Al fine di far fronte alle esigenze assistenziali relative al servizio ADI, riabilitazione e integrazione scolastica di cui alla Legge Regionale n° 16 del 9 giugno 1987 le Aziende Sanitarie si avvalgono del personale, utilizzato dalle Aziende Sanitarie su delega dei Comuni, al quale sia stato applicato il contratto degli Enti Locali e i cui rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono stati risolti e/o dichiarati nulli di diritto ai sensi dell'art. 16 comma 8 del DL 06.07.2011 convertito con modificazioni dalla Legge 111 del 15.07.2011.

Tale personale viene chiamato in servizio con rapporto di lavoro a tempo determinato ai sensi e per gli effetti degli artt. 46 della Legge Regionale n° 17/2003 e 68 della Legge Regionale n° 19/2006 con contratti di lavoro *full-time* di durata annuale rinnovabili».

Ha chiesto di parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, vorrei

considerare la pregiudiziale che gli emendamenti che riguardavano la sanità fossero ritirati. Questo non riguarda specificatamente la sanità, perché riguarda il destino di 17 – mai numero fu più portatore di disgrazie – operatori di integrazione scolastica...

PRESIDENTE. Non parli di disgrazie, perché 17 è un numero fortunato. Non c'è niente di meglio nella vita. Sono nato nel 1943, il 17 febbraio.

GIANFREDA. Quindi, Presidente, anche lei è un acquario.

PRESIDENTE. Si vede! Siamo splendidi, vero?

GIANFREDA. Ci sono le eccezioni per gli acquario. Non tutti sono positivi.

PRESIDENTE. Non mi riferivo a lei.

GIANFREDA. Non riguarda specificatamente la sanità questo subemendamento firmato da me e dai colleghi Blasi, Aloisi e Caroppo. Il problema è che 17 persone, su delega dei Comuni, hanno operato come integratori scolastici, con contratto aziendale con le ASL.

Dopodiché, è intervenuta una nostra legge, per cui queste signore non sono state riconosciute integrate nel Servizio sanitario nazionale e non stanno lavorando da tre anni, pur avendo avuto un contratto specifico con le Aziende sanitarie locali. Mettiamoci nei panni di queste lavoratrici, che aspettano da tre anni che sia resa giustizia alla possibilità da dare loro di lavorare.

Con questo subemendamento noi diciamo che, al fine di far fronte alle esigenze assistenziali relative al servizio ADI, ossia riabilitazione e integrazione scolastica, di cui alla legge regionale n. 16, le Aziende sanitarie si possono avvalere di questo personale con contratti di lavoro *full-time* di durata annuale, rinnovabili.

Restituiamo dignità a queste persone che altrimenti, da tre anni, ripeto, sono fuori dal lavoro. Sono 17 mamme di famiglia che vivono nella disperazione assoluta. Abbiamo incontrato prima l'assessore alla sanità, Elena Gentile, e poi l'assessore Donato Pentassuglia, che hanno considerato con favore la sorte di queste operatrici.

Questo è l'emendamento che io prego il Consiglio di votare favorevolmente.

PRESIDENTE. È previsto un solo intervento per ogni emendamento da parte di un solo firmatario.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *assessore al welfare*. Signor Presidente, questo emendamento va nella direzione che è stata specificata. Come ufficio, stiamo lavorando, perché qui si tratta di contratti che non sono più in essere e che, quindi, sono cessati, per effetto di una norma che è stata impugnata e che, estrapolando il personale sanitario, ha fatto mettere fuori gioco rispetto all'attività lavorativa e continuativa nell'ambito dei Piani sociali di zona anche queste 17 operatrici.

La valutazione la stiamo facendo con gli uffici. Di fatto, rispetto al primo emendamento, si era deciso di ritirarlo, perché nel Pacchetto sanità e servizi sociali a settembre valutiamo anche questa operazione. Essa non ha alcuna controindicazione rispetto a quello che è stato richiamato dal consigliere Gianfreda, ma pone a noi l'attenzione sul termine della cessazione del rapporto di lavoro e non della continuità lavorativa.

PRESIDENTE. Collega Gianfreda, le chiedo se possiamo ritirarlo e riportare il tutto a settembre, all'attività che l'assessore con i suoi uffici sta svolgendo su questa materia.

GIANFREDA. Signor Presidente, non ho motivo di dubitare della serietà dell'impegno

dell'assessore Pentassuglia. A me premeva che il Consiglio fosse edotto sulla situazione di queste 17 operatrici. La soluzione la demandiamo, quindi, a un approfondimento che faremo non più tardi di settembre, assessore.

PRESIDENTE. Comunico che il subemendamento e l'emendamento sono ritirati. Ricordo che, nel frattempo, il subemendamento, firmato dai consiglieri Aloisi, Blasi, Gianfreda, Caroppo, Capone e Maniglio, si era arricchito a conforto della giustezza della sua tesi.

È stato presentato un emendamento (n. 28), aggiuntivo dell'articolo 8/6, a firma del consigliere Negro, del quale do lettura: «Art. 8/6 (Contributo straordinario alle organizzazioni iscritte nel Registro delle Associazioni di volontariato "ONLUS" ed in quello delle Associazioni di volontariato per la protezione Civile).

1. Nel limite di complessivi euro 50 mila per l'esercizio finanziario 2014, la regione Puglia concede alle organizzazioni iscritte nel Registro delle Associazioni di volontariato "ONLUS" ed in quello delle Associazioni di volontariato per la protezione Civile un contributo economico parametrato alla tassa automobilistica corrisposta nell'anno 2014 sui veicoli intestati alle predette organizzazioni ed effettivamente utilizzate per finalità di volontariato.

2. La Giunta regionale, con proprio provvedimento, definisce termini e modalità per l'accesso alla misura di cui al comma 1.

3. Alla copertura delle spese di cui al presente articolo si provvede mediante l'istituzione, nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 05.01.01, del capitolo di spesa n. ___ denominato "Contributo straordinario alle organizzazioni iscritte nel Registro delle Associazioni di volontariato "ONLUS" ed in quello delle Associazioni di volontariato per la protezione Civile – Art. ___ legge di assetto 2014" con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 50 mila.

Copertura

Capitolo 1110030 - 50.000,00.»

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 29) aggiuntivo dell'articolo 8/7, a firma del consigliere Zullo, è stato ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 30), aggiuntivo dell'articolo 8/8, a firma del consigliere Laddomada, del quale do lettura: «Art. 8/8. 1. La Regione Puglia, al fine di favorire la pianificazione degli addestramenti di cani guida per non vedenti, per soddisfare adeguatamente le richieste di cani guida da parte di soggetti non vedenti della Puglia, istituisce, nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della u.p.b. 05.01.02, il Capitolo 1110030 denominato "Contributo ordinario al Servizio Cani Guida Lions per non vedenti", con uno stanziamento di euro 240.000, in termini di competenza e cassa per l'anno 2014. La predetta somma, erogata in favore del Servizio Cani Guida Lions, con sede in Viale degli Abruzzi, 92 – Milano, è da reperire nel citato Capitolo 1110030».

Ha chiesto di parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, assessori e consiglieri, come ho già avuto modo di illustrare, questo emendamento nasce dall'esigenza di assicurare ai non vedenti di Puglia, circa 10.000 su 4 milioni di persone, i cani guida.

In Italia c'è un unico centro di addestramento a livello nazionale riconosciuto. Questo centro è a Limbiate, vicino a Milano. Tale centro, però, vive di donazioni, tra cui dei fondi stabili da parte della Regione Lombardia per 100.000 euro l'anno.

La Regione Puglia, dunque, ha compiuto questo atto di civiltà, che mira a fare in modo che il centro riceva queste donazioni che possano soddisfare la domanda di cani per ciechi

che viene dalla Puglia. A fronte di una decina di cani addestrati durante l'anno che arrivano in Puglia e di un'attesa di circa due anni, noi dobbiamo fare in modo che questo centro possa aumentare l'offerta e ridurre il tempo di attesa.

Ogni cane-guida ha un costo di circa 12.000 euro, ragion per cui noi abbiamo chiesto 100.000 euro. Ringrazio sia l'assessore Pentassuglia, sia l'assessore Di Gioia, sia, ovviamente, il Presidente della Regione Puglia.

PRESIDENTE. Consigliere Laddomada, questo emendamento l'aveva già portato in Commissione?

LADDOMADA. Certo.

PRESIDENTE. Aveva già il referto?

LADDOMADA. Sì. Era negativo limitatamente alla copertura. La copertura adesso è stata trovata.

PRESIDENTE. Perfetto, ma il referto tecnico deve essere riformulato in termini positivi, giacché non sono più 250.000 euro, bensì 100.000.

In Commissione è arrivato un referto negativo per lo stanziamento. Adesso quel referto, poiché lo stanziamento scende a 100.000 euro, bisogna trasformarlo in positivo.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Voglio dire una cosa di buon senso, signor Presidente. Noi diamo un contributo a chi svolge questo tipo di preparazione dei cani-guida, ma non è detto che questo abbia un ritorno sul nostro territorio.

Ebbene, non facciamo prima e meglio a erogare il contributo a persone non vedenti pugliesi per poter acquistare cani-guida che possano essere loro utili e non a erogare un

contributo a fondo perduto a un'associazione di Milano, non sapendo se poi i cani che addestrano con i soldi nostri non vadano a finire – non per fare i razzisti, ma per dire una cosa normale – in Friuli, in Trentino o in altre regioni? Ce li compriamo per i nostri non vedenti e siamo sicuri che abbiamo svolto le nostre funzioni in un modo più consono alle previsioni del contributo così erogato.

PRESIDENTE. Collega Ruocco, lei ha seguito l'evoluzione della questione, che, con la discussione che c'è stata in Conferenza dei Presidenti, ha visto la presentazione di questo emendamento aggiuntivo.

Abbiamo parlato di una previsione di spesa pari a 100.000 euro quale contributo straordinario al servizio cani-guida per non vedenti. È evidente che per utilizzare queste risorse la Giunta regionale debba procedere a un bando o un avviso per cui noi non diamo risorse ad alcun soggetto, se non a quello che è in grado di fornire cani-guida.

RUOCCO. Signor Presidente, non volevo dire questo. Non si infastidisca. È chiaro che noi dobbiamo andare a una gara, perché, se ci sono più soggetti che addestrano i cani, vanno scelti con una determinata logica. Così, però, diamo il contributo a fondo perduto. Io sto dicendo che lo possiamo finalizzare perché possano essere acquistati i cani-guida per i pugliesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Giusto per chiarezza, il referto adesso è negativo perché è stato conferito sul presupposto che ci fosse l'indicazione del soggetto che addestra i cani. Pertanto, noi superiamo eventualmente, con la votazione che facciamo, quella parte di referto che influisce sul fatto che sia negativo, perché stabiliamo il principio che, comunque, debba essere fatta una gara a evidenza pubbli-

ca o una procedura aperta a chiunque possa candidarsi.

Inoltre, l'erogazione del Capitolo che nella Commissione, invece, era negativo, mentre lì il parere era positivo, paradossalmente, riguarda il Capitolo 111030, cioè quello che stiamo utilizzando per dare consistenza agli emendamenti.

A beneficio dei consiglieri che votano, questo è il parere.

PRESIDENTE. Assessore, da dove prendiamo queste risorse?

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Dal capitolo 1110030.

PRESIDENTE. Va meglio precisato da dove prendiamo i soldi. Li prendiamo dal Capitolo 1110030 e li spendiamo con quali capitoli? Perché rimanga agli atti, preleviamo i 100.000 euro dal Capitolo 1110030 e li spostiamo su un capitolo di nuova istituzione, del quale ci dovete fornire il numero.

LEMMA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEMMA. Signor Presidente, la domanda è questa: noi stiamo votando l'emendamento a pagina 30 denominato "Art. 8/8" o il subemendamento?

PRESIDENTE. Il subemendamento.

LEMMA. Noi non ne abbiamo ricevuto copia. Le chiedo di leggerlo.

PRESIDENTE. Leggo: «La Regione Puglia, al fine di favorire la pianificazione degli addestramenti di cani guida per non vedenti, per soddisfare adeguatamente le richieste di cani guida da parte di soggetti non vedenti della Puglia, istituisce nel bilancio regionale autonomo nell'ambito della UPB 050102 il

Capitolo – del quale avremo il numero – denominato "contributo straordinario a servizio dei cani guida per non vedenti" con uno stanziamento di euro 100.000 in termini di competenza e cassa per l'anno 2014, con prelievo dal Capitolo 1110030».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 32), aggiuntivo dell'articolo 8/9, a firma dei consiglieri Laddomada, Barba, Mazzei, Friolo, Zullo, Sala, Gatta, Alfarano e Congedo, è stato ritirato, in quanto non ammissibile.

È stato presentato un emendamento (n. 33) aggiuntivo dell'articolo 8/10, a firma degli assessori Caroli e Di Gioia, del quale do lettura: «Art. 8/10. 1. Per facilitare l'inserimento socio-lavorativo dei disoccupati di lunga durata e l'inclusione sociale dei soggetti in condizione di particolare fragilità sociale, i Comuni associati negli Ambiti Territoriali di Zona di cui alla l.r. 19/2006, gli organismi di diritto pubblico di cui all'articolo 3, comma 26, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE) da ultimo modificato dal decreto legislativo 31 luglio 2007, n. 113 (Ulteriori disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163, recante il Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, a norma dell'articolo 25, comma 3, della L. 18 aprile 2005, n. 62), nell'ambito delle misure di politica attiva del lavoro, possono prevedere l'utilizzo in cantieri di lavoro per la realizzazione di opere e servizi di pubblica utilità.

Tale utilizzo non configura alcun rapporto di lavoro ed è integrato da azioni di orientamento e di formazione finalizzate a favorire l'occupabilità dei soggetti coinvolti. Ai soggetti utilizzati nei cantieri è corrisposta una indennità giornaliera nella misura stabilita dalla Giunta regionale.

2. I cantieri hanno durata di norma non in-

feriore a sei mesi, fatte salve motivate esigenze e non superiore a dodici mesi. La durata minima non può comunque essere inferiore a due mesi.

3. Per la durata del cantiere i soggetti utilizzati conservano lo stato di disoccupazione.

4. La Giunta regionale stabilisce: a) le tipologie di cantiere, le modalità per l'individuazione ed i criteri di utilizzo dei soggetti coinvolti, tenendo conto del loro indice di fragilità che verrà determinato sulla base della età, di precedenti esperienze lavorative, del livello di occupabilità, delle condizioni di disabilità, dei carichi familiari, delle situazioni di disagio e di ogni altra situazione in cui possono trovarsi i soggetti interessati; b) l'entità dell'indennità giornaliera da corrispondere ai soggetti utilizzati, rivalutata annualmente in base all'andamento dell'inflazione rilevata dall'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT); le modalità di realizzazione dei cantieri e per il controllo sull'attuazione dei progetti.

5. I soggetti possono essere utilizzati nel cantiere a distanza di almeno dodici mesi tra la fine di un cantiere e l'inizio dell'altro, fatta eccezione per coloro che raggiungono i requisiti pensionistici di anzianità, vecchiaia o assegno sociale nell'arco di ventiquattro mesi successivi alla fine del cantiere.

6. Il trattamento previdenziale, assistenziale ed assicurativo è a carico degli enti promotori e utilizzatori secondo le norme vigenti.

7. Al progetto di cantiere deve essere allegato il piano di sicurezza che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

8. I Comuni possono avviare cantieri di lavoro, anche senza contributo regionale. In tal caso gli oneri sono a totale carico degli enti stessi.

9. I Comuni possono avviare cantieri anche attraverso partenariati pubblico-privati che prevedano percorsi di inserimento socio-lavorativo mediante l'attivazione di strumenti di politica attiva ovvero di altri istituti previsti dalla normativa nazionale e regionale.

10. Agli oneri derivanti dal presente articolo si fa fronte mediante l'istituzione nel Bilancio Regionale autonomo nell'ambito della U.P.B 2.5.2. del capitolo di spesa ____ denominato "Spese per la realizzazione di Cantieri di Cittadinanza" con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e di cassa di euro 4.000.000,00.

Al finanziamento dei Cantieri di Cittadinanza potranno concorrere le risorse della programmazione comunitaria 2014-2020.

Copertura Cap 1110030 - 4.000.000».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 35) aggiuntivo dell'articolo 8/11, a firma dei consiglieri Attanasio, Monno e Disabato, del quale do lettura: «Art. 8/11 (Integrazione legge regionale 3 aprile 2006, n. 7 "Iniziativa di promozione e solidarietà per contrastare la criminalità comune e organizzata: strumenti antiusura e antiracket")

1. Alla legge regionale n. 7/2006, dopo l'articolo 10 è inserito il seguente articolo:

«Art. 10-bis (Fondo a sostegno dell'associazionismo avente finalità di lotta all'usura)

1. Al fine di sostenere le iniziative sociali urgenti ed efficaci di cui alla lett. b) del comma 2 dell'art. 10, da parte delle fondazioni, per la prevenzione del fenomeno dell'usura di cui all'articolo 15 della L. n. 108/1996, iscritte all'Albo di cui all'articolo 9 è istituito il Fondo regionale contro l'usura.

2. Il Fondo è alimentato da risorse regionali nonché da sottoscrizioni volontarie effettuate da persone fisiche e giuridiche e da soggetti pubblici e privati.

3. La Regione promuove le sottoscrizioni volontarie del Fondo attraverso adeguate azioni di sensibilizzazione.

4. La Giunta regionale, su proposta del Presidente o dell'Assessore delegato, verificata la consistenza del Fondo, provvede ad assegnare, ogni sei mesi, il 95% delle risorse disponibili ai soggetti di cui al comma 1 e de-

stina il restante 5% alle azioni di sensibilizzazione di cui al comma 3.

5. Con apposito Regolamento la Giunta regionale definisce le modalità per l'acquisizione delle sottoscrizioni volontarie e per la gestione delle risorse del Fondo.

6. Per le finalità di cui al presente articolo è istituito, nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 02.03.02, il capitolo di spesa n. ____ denominato "Fondo regionale contro l'usura. Finanziamento alle fondazioni, organizzazioni e associazioni per le finalità di cui all'art. 10 bis della l. r. 7/2006" con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 150 mila. Per gli esercizi finanziari successivi si provvederà in sede di approvazione delle rispettive leggi di bilancio.

Copertura finanziaria:

Capitolo 1110030 - 150.000,00».

Il Governo esprime parere favorevole.

Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

art. 9

(Ottemperanza alla Sentenza del Consiglio di Stato n. 1755/2013)

1. Al fine di ottemperare alla Sentenza del Consiglio di Stato n. 1755/2013 dalla quale scaturisce un debito della Regione Puglia nei confronti della società Ferrovie del Sud Est e Servizi Automobilistici s.r.l., a saldo pari a euro 72.981.116,90, è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 03.04.02, il capitolo di spesa n. 551015 denominato "Spese connesse alla ottemperanza alla Sentenza del Consiglio di Stato n. 1755/2013" con una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, di euro 20 milioni per l'esercizio finanziario 2014 ed euro 26.490.558,45 per ciascuno degli esercizi 2015 e 2016.

2. Eventuali recuperi a qualsiasi titolo, da eseguire nei confronti della società Ferrovie del Sud Est potranno essere effettuati secondo le disposizioni di cui al comma 3, dell'articolo

31 della legge regionale 31 ottobre 2002, n. 18 (Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale).

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 10

(Partecipazione della Regione Puglia a Padiglione Italia - Expo 2015)

1. Al fine di assicurare la partecipazione della Regione Puglia alla manifestazione EXPO 2015 è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 01.00.01, il capitolo di spesa n. 111015 denominato "Spese per la Partecipazione della Regione Puglia al Padiglione Italia - Expo 2015", con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 366 mila.

Comunico che l'emendamento (n. 37), a firma dei consiglieri Friolo e De Leonardis, è stato ritirato.

Pongo ai voti l'articolo 10.

È approvato.

art. 11

(Spese per attività connesse alla realizzazione del P.S.R. 2007 - 2013 svolte in regime di convenzione)

1. Al fine di assicurare la copertura degli oneri derivanti dalla convenzione di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 751/2009 per le attività connesse alla progettazione e realizzazione di un Sistema informativo per il monitoraggio degli interventi finanziati nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) per la Puglia 2007-2013, relativamente alla parte non ammissibile a rendicontazione a carico del predetto programma, è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 01.00.02, il capitolo di spesa n. 1150815 denominato "Spese per la progettazione e realizzazione del Sistema di Monitoraggio del P.S.R. Puglia 2007-2013, finanziato ai sensi della Delibera-

zione della Giunta regionale 751/2009”, con una dotazione finanziaria per l’esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 850 mila.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 12

*(Soggetto aggregatore
della Regione Puglia)*

1. La Regione Puglia al fine del perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e di trasparenza, regolarità ed economicità della gestione dei contratti pubblici promuove e sviluppa, nel rispetto della normativa nazionale, il processo di razionalizzazione dell’acquisizione di lavori, beni e servizi delle amministrazioni e degli enti aventi sede nel territorio regionale attraverso il ricorso alla centrale di committenza regionale.

2. Ai fini del perseguimento degli obiettivi di cui a) comma 1, la Società *in-house* InnovaPuglia S.p.A. è soggetto aggregatore della Regione Puglia ai sensi dell’articolo 9 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 (Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale) convertito con legge 23 giugno 2014 n. 89.

3. InnovaPuglia S.p.A. assicura lo svolgimento delle funzioni e dei compiti di centrale di committenza, costituita ai sensi del comma 455, dell’articolo 1 della legge 27 dicembre 2006 n. 296 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato) e di centrale di acquisto territoriale ai sensi dell’articolo 33 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE) anche attraverso la gestione delle attività di EmPULIA, nonché per il tramite della piattaforma telematica denominata anch’essa EmPULIA.

4. Anche al fine di prevenire il rischio di infiltrazioni mafiose, InnovaPuglia S.p.A., quale centrale di committenza, assicura altresì lo svolgimento delle funzioni e dei compiti di

Stazione unica appaltante della Regione Puglia ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 giugno 2011, recante norme in materia di “Indizione stazione unica appaltante in attuazione dell’articolo 13 della legge 13 agosto 2010, n. 136 (Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia).

5. Per lo svolgimento delle funzioni di cui ai commi precedenti il soggetto aggregatore Innova Puglia S.p.A. in particolare;

a) gestisce la piattaforma di *e-procurement* EmPULIA;

b) stipula convenzioni quadro di cui all’articolo 26 della legge 23 dicembre 1999 n. 488 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato) e accordi quadro di cui all’articolo 59 del d.lgs 163/2006;

c) gestisce sistemi dinamici di acquisizione ai sensi dell’articolo 60 del d.lgs 163/2006;

d) gestisce le procedure di gara, svolgendo le attività ed i servizi di stazione unica appaltante ai sensi del D.P.C.M. 30 giugno 2011;

e) cura la gestione dell’albo dei fornitori *online* di cui al regolamento regionale 11 novembre 2008, n. 22 “Regolamento dell’Albo *online* dei Fornitori della Regione Puglia”.

6. InnovaPuglia S.p.A. svolge le funzioni di cui ai commi precedenti in favore:

a) della Regione, degli enti e delle agenzie regionali e degli enti e delle aziende del SSR (Servizio Sanitario Regionale);

b) degli enti locali, loro consorzi o associazioni;

c) eventuali ulteriori soggetti interessati di cui all’articolo 32 del d.lgs. 163/2006.

7. Le Amministrazioni e gli enti di cui alla lettera a) del comma 6 sono tenuti ad operare nell’ambito delle convenzioni quadro e degli accordi quadro di cui alla lettera b) del comma 5, in attuazione del comma 449 dell’articolo 1 della l. 296/2006, nonché ad utilizzare la piattaforma di *e-procurement* EmPULIA per l’acquisizione di beni e servizi, fatte salve

specifiche disposizioni nazionali che prevedano l'utilizzo di altri strumenti telematici.

8. Le Amministrazioni e gli enti di cui alla lettera b) del comma 6, fatti salvi specifici obblighi previsti dalla normativa nazionale, hanno la facoltà di utilizzare i servizi messi a disposizione dal soggetto aggregatore.

9. Con regolamento regionale da adottarsi entro 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, la Regione Puglia disciplina lo svolgimento delle funzioni e dei compiti del soggetto aggregatore, distinguendo tra:

a) convenzionamento alla piattaforma di *e-procurement* EmPULIA per l'utilizzo dei relativi servizi;

b) adesione ad EmPULIA quale Centrale di acquisto territoriale e Centrale di committenza per l'acquisizione di beni e servizi attraverso il ricorso a convenzioni quadro di cui all'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999 n. 488 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato), accordi quadro di cui all'articolo 59 del d.lgs. 163/2006 e sistemi dinamici di acquisizione ai sensi dell'articolo 60 del d.lgs. 163/2006;

c) adesione ad EmPUUA per l'espletamento delle funzioni e dei compiti di centrale di committenza e stazione unica appaltante ai sensi del D.P.C.M. 30 giugno 2011;

10. Il Regolamento di cui al comma 9 disciplina, altresì, le modalità per la copertura dei costi di funzionamento della centrale di committenza prevedendo corrispettivi a carico dell'aggiudicatario o dei soggetti aderenti o convenzionati, demandando alla Giunta regionale l'approvazione con deliberazione di un piano tariffario, eventualmente modificabile sempre con deliberazione di Giunta regionale, su richiesta motivata di Innovapuglia S.p.A.

11. Al fine di garantire l'avvio delle attività ed il funzionamento del soggetto aggregatore per la realizzazione degli interventi di razionalizzazione della spesa mediante aggregazione degli acquisti di lavori, beni e servizi a livello regionale di cui al presente articolo è

istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 08.03.01, il capitolo di spesa n. 3415 denominato "Spese per la costituzione ed il funzionamento del soggetto aggregatore regionale per l'acquisizione di lavori, beni e servizi" con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 1 milione. È altresì istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 03.03.01, il capitolo di entrata n. 3310000 denominato "Soggetto aggregatore regionale per l'acquisizione di lavori, beni e servizi. Proventi versati da soggetti aggiudicatari, aderenti o convenzionati".

12. Sono abrogati l'articolo 54 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4 (Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali) ed il comma 2 dell'articolo 42 della legge regionale 28 dicembre 2012 n. 45 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2013 e bilancio pluriennale 2013-2015 della Regione Puglia).

È stato presentato un emendamento (n. 40) sostitutivo dell'articolo 12, a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «Art. 12 (Soggetto aggregatore della Regione Puglia).

1. La Regione Puglia, al fine del perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e di trasparenza, regolarità ed economicità della gestione dei contratti pubblici, promuove e sviluppa, nel rispetto della normativa nazionale, il processo di razionalizzazione dell'acquisizione di lavori, beni e servizi delle amministrazioni e degli enti aventi sede nel territorio regionale attraverso il ricorso alla centrale di committenza regionale.

2. Ai fini del perseguimento degli obiettivi di cui al comma 1 e in attuazione dell'art. 9, comma 5, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con Legge 23 giugno 2014 n. 89, la Regione designa la società *in-house* InnovaPuglia S.p.A soggetto aggregatore della regione Puglia, nella sua qualità di centrale di committenza, costituita ai sensi del comma

455 dell'art. 1 della L. 27 dicembre 2006 n. 296, e di centrale di acquisto territoriale ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 12 aprile 2006 n. 163.

3. Per lo svolgimento delle funzioni e dei compiti di cui ai commi precedenti il soggetto aggregatore, in particolare, svolge le seguenti attività:

a) stipula convenzioni quadro di cui all'art. 26 della legge 23 dicembre 1999 n. 488 e accordi quadro di cui all'art. 59 del D.Lgs. 12 aprile 2006 n. 163;

b) gestisce sistemi dinamici di acquisizione ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 12 aprile 2006 n. 163;

c) gestisce le procedure di gara, svolgendo le attività ed i servizi di stazione unica appaltante ai sensi del D.P.C.M. 30 giugno 2011, procedendo all'aggiudicazione del contratto;

d) cura la gestione dell'albo dei fornitori *online* di cui al regolamento regionale 11 novembre 2008, n. 22;

e) assicura lo svolgimento delle attività di committenza ausiliarie ai sensi della Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici;

f) assicura la continuità di esercizio, lo sviluppo e la promozione del servizio telematico denominato EmPulia.

4. Il soggetto aggregatore fornisce le attività di centralizzazione delle committenze e quelle ausiliarie, come elencate al comma precedente, in favore della Regione e delle aziende ed enti del SSR, i quali sono tenuti a ricorrere al soggetto aggregatore regionale per la acquisizione di lavori, beni e servizi, secondo le modalità individuate negli atti della Programmazione regionale di cui all'art. XX, fatte salve le specifiche disposizioni nazionali che consentono il ricorso ad altre centrali di committenza e l'utilizzo di altri strumenti telematici.

5. Il soggetto aggregatore può svolgere, previa stipulazione di apposita convenzione, le proprie attività in favore dei seguenti soggetti:

a) enti e agenzie regionali;

b) enti locali, nonché loro consorzi, unioni o associazioni;

c) eventuali ulteriori soggetti interessati di cui all'articolo 32 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

6. Con Deliberazione di Giunta regionale, la Regione Puglia disciplina le modalità operative in base alle quali le strutture amministrative regionali usufruiscono delle attività del Soggetto aggregatore secondo quanto previsto dal comma 4, approva lo schema della convenzione di cui al comma 5 e individua le modalità per la copertura delle spese e dei costi di funzionamento della centrale di committenza, elaborando un piano tariffario per l'utilizzo dei servizi del soggetto aggregatore, distinguendo tra:

a) adesione alla centrale di committenza per l'acquisizione di beni e servizi attraverso il ricorso a convenzioni quadro di cui all'art. 26 della legge 23 dicembre 1999 n. 488, accordi quadro di cui all'art. 59 del D.Lgs. n. 163/2006 e sistemi dinamici di acquisizione ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n. 163/2006;

b) adesione alla centrale di committenza per lo svolgimento delle funzioni di stazione unica appaltante ai sensi del D.P.C.M. 30 giugno 2011;

c) accesso all'albo dei fornitori *online* di cui al regolamento regionale 11 novembre 2008, n. 22;

d) prestazione delle attività di committenza ausiliarie ai sensi della Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici;

e) utilizzo del servizio telematico denominato EmPulia.

7. Sono abrogati l'art. 54 della L.R. 25 febbraio 2010 n. 4 ed il comma 2 dell'art. 42 della Legge regionale 28 dicembre 2012 n. 45».

È stato presentato un subemendamento al comma 2, a firma dei consiglieri Zullo e Ruocco, del quale do lettura: «Al comma 2, le

parole “designa” fino a “S.p.A” sono soppresse e sostituite con le parole “costituisce, di concerto con l’Autorità nazionale sulla corruzione, un”. Al termine del medesimo comma aggiungesi l’accapo”: “Fino all’effettiva costituzione del soggetto aggregatore regionale, le funzioni previste dal presente articolo solo svolte dalla Consip”».

Invito al ritiro del subemendamento.

Ha chiesto di parlare il consigliere Ruocco. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Il decreto-legge n. 89 dice espressamente che le Regioni, i soggetti pubblici devono individuare dei soggetti aggregatori nelle procedure di acquisto e stabilisce alcuni criteri. I soggetti aggregatori costituiti dalle Regioni, anche associate...

Consigliere Maniglio, i Vicepresidenti sono più deleteri del Presidente, il quale, avendo assodato che è nato il 17, è una catastrofe.

PRESIDENTE. Troppi nemici in un sol colpo, Ruocco.

RUOCCO. Consip, soggetti aggregatori costituiti dalle Regioni, anche associate, e soggetti aggregatori stabiliti fissati dal comma 455 di una finanziaria recente, che espressamente dice, all’articolo 1: «Ai fini del contenimento e della razionalizzazione della spesa per l’acquisto di beni e servizi, le Regioni possono costituire centrali di acquisto anche unitamente ad altre Regioni».

Nel nostro ordinamento, caro Presidente, il far riferimento al soggetto di diritto privato è un’eccezione, non è la norma. Se è eccezione, ha bisogno di una specifica previsione. La norma in questione è il comma 455 dell’articolo 1 della Finanziaria che ho appena letto. Esso non prevede che il soggetto aggregatore, o la centrale d’acquisto, possa essere un soggetto di diritto privato, così come l’attuale legge lo individua.

Ci sono dei problemi di controllo. Io, per esempio, non posso controllare nell’ambito di

una SpA determinate cose. È un tema che appartiene ai soggetti di diritto privato e, quindi, a soggetti che non hanno gli stessi limiti e controlli che hanno i soggetti pubblici.

Peraltro, anche rispetto alle responsabilità, Presidente, fortemente delineate dall’ultimo decreto-legge – credo fosse il n. 90 – che ridisegna l’Agenzia nazionale sulla corruzione anche rispetto a quegli obblighi, il soggetto pubblico ha una determinata veste, che l’amministratore di un soggetto di diritto privato non ha.

Io ritengo che non sia possibile assegnare le funzioni di aggregatore a un soggetto di diritto privato e che noi lo si debba costituire. Dovendolo costituire, avremmo tempo fino al 31 dicembre. Io sono favorevole in genere alle aggregazioni, con una logica, però: non è che, aggregando e spostando, io abbia la sicurezza della limpidezza del procedimento, perché, come abbiamo visto negli ultimi giorni, nelle ultime settimane e negli ultimi mesi, a volte le porcherie più grandi le fanno proprio in questo tipo di strutture.

Ho visto realtà che hanno combattuto, ma che non hanno avuto mai alcuna speculazione. Poi le ho viste durante i commissariamenti. Non è che, aggregando, io abbia la certezza della trasparenza e della linearità del procedimento.

PRESIDENTE. Ha terminato i tre minuti a sua disposizione.

RUOCCO. Dato che dobbiamo parlare di tre articoli, mi prendo il tempo di tutti e tre gli articoli. In questo momento l’Autorità sulla corruzione ha un faro particolarmente importante acceso sulla Consip. La garanzia della trasparenza, fintanto che noi non si costituisca il soggetto aggregatore eventualmente con altre Regioni, ce la può dare in questo momento più la Consip che una struttura che ha fatto tutt’altra cosa nel passato, come l’articolo prevede.

Entrerei nell’alveo della legge che non in-

dividua soggetti di diritto privato e troverei una soluzione nel caso in cui voi non riteniate di rinviarlo al 31 dicembre, così come prevede la legge come tempo massimo. Avrei così la certezza che l'Autorità sulla corruzione, con il magistrato Cantone, sul quale si è puntato grande interesse dell'Italia in merito alla trasparenza, abbia un occhio di riguardo a vedere la trasparenza dei nostri acquisti.

CAMPOREALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ricordo che è prassi che sugli emendamenti e sui subemendamenti parli il firmatario. Dopo, giustamente, mi chiederanno la parola anche altri.

Ne ha facoltà.

CAMPOREALE. Non è nostro, ma io devo esprimermi comunque come in Commissione, dove avevamo già espresso il nostro parere contrario, perché non vediamo motivi di urgenza. Si poteva definire in bilancio un capitolo di spesa per un eventuale soggetto aggregatore da individuare in maniera serena, con calma e con i tempi debiti. Questo è un progetto di legge. Dovrebbe essere riportato in Commissione competente e analizzato adeguatamente, così da sollevare tutte le perplessità e diradarle.

Noi siamo fortemente contrari al fatto che in seduta di bilancio si portino in maniera surrettizia dei disegni di legge. Pertanto, io sostengo il subemendamento di Forza Italia e prego la maggioranza e l'assessore di istituire il capitolo di bilancio apposito per eventuali spese e di rinviare in Commissione un disegno di legge per l'individuazione del soggetto aggregatore, con i tempi e i modi dovuti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Esprimo parere contrario all'emendamento, sulla scorta anche del referto tecnico che valida assoluta-

mente in quanto legittima la procedura che è stata utilizzata.

Se poi fosse vero il tema del soggetto privato a cui affidare il compito, ricordo che EmpULIA opera in questo regime già da tempo e che la Corte dei conti, in tutte le interlocuzioni che abbiamo avuto, non ha fatto che auspicare l'aumento delle contrattazioni sul portale telematico per poter migliorare il livello di trasparenza ed efficienza.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Come ho avuto modo di ribadire questa mattina, in un periodo di gran difficoltà come quello che stanno vivendo la sanità e soprattutto la gestione sanitaria pugliese, credo sia doveroso che si proceda a costituire una centrale unica di acquisto.

Pertanto, come ho detto in tempi non sospetti questa mattina, ribadisco il mio appoggio a questa iniziativa, peraltro richiesta da me e dall'allora consigliere Palese e assecondata dall'allora assessore Fiore. Non si capisce perché questo iter non sia andato avanti.

Ritengo fondamentale e inderogabile che si proceda rapidamente alla costituzione di questa centrale unica per evitare ulteriori scempi nella gestione sanitaria.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento a firma Ruocco e Zullo, sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 12.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, il mio inter-

vento si rende necessario per dare l'idea della linearità del comportamento del Gruppo.

È evidente che sulla centrale unica di acquisto non possiamo dire no. Dobbiamo accettarla, anche perché c'è una legge superiore che lo impone. Il problema è semplicemente di procedura.

Il collega Ruocco, con il suo emendamento, chiedeva l'istituzione del capitolo e la riformulazione in una maniera più corretta possibile, del testo del disegno di legge. È evidente che non siamo in contraddizione con quello che sostiene il consigliere Surico e che abbiamo sostenuto da sempre in questo Consiglio la necessità di una centrale unica di acquisto per razionalizzare i costi.

La via di mezzo è quella di un'astensione. Noi avremmo voluto essere più pregnanti, più partecipativi, più propositivi su questo articolo, ma ci riserviamo in altra occasione di legislazione in questo Consiglio di apportare eventualmente miglioramenti all'articolo stesso.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 41) aggiuntivo dell'articolo 12-bis, a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «Art. 12-bis. (Programmazione regionale delle acquisizioni di lavori, beni e servizi con ricorso al soggetto aggregatore).

1. Fatti salvi specifici obblighi di legge nazionale, con apposita deliberazione di Giunta regionale di approvazione del Piano regionale delle attività negoziali da adottarsi entro il 31 dicembre di ogni anno, sulla base dell'analisi svolta dalla Direzione dell'Area Politiche per la promozione della salute, sono individuati le categorie di beni e servizi ed i lavori che le aziende e gli enti del SSR acquisiscono in forma aggregata o comunque facendo ricorso alle attività del Soggetto aggregatore di cui all'art. X co. 3.

2. Gli enti e le agenzie regionali predispongono annualmente un Piano delle acquisizioni di lavori, beni e servizi, che trasmettono alla Regione entro il 31 dicembre di ogni anno ai fini della programmazione di cui al comma 3.

3. Fermo restando quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del Decreto legge 24 aprile 2014 n. 66 convertito con Legge 23 giugno 2014 n. 89, con deliberazione di Giunta regionale da adottarsi entro trenta giorni dall'approvazione del bilancio di previsione, sulla base dell'analisi svolta dalla struttura regionale competente e in ragione delle risorse messe a disposizione dal bilancio regionale, sono individuati le categorie di beni e servizi ed i lavori che la Regione ed i soggetti di cui al comma 2 acquisiscono in forma aggregata o comunque facendo ricorso alle attività del Soggetto aggregatore di cui all'art. X co. 3 nell'anno di riferimento.

4. Nelle more dell'adozione degli atti di programmazione di cui ai commi precedenti, il soggetto aggregatore continua ad assicurare in favore della Regione, gli enti e le aziende del Servizio sanitario regionale lo svolgimento delle attività di cui al comma 3 dell'art. X già avviate alla data di entrata in vigore della presente legge.

5. Nelle more dell'approvazione dei Piani di cui ai commi 2 e 3, a decorrere dall'entrata in vigore della presente norma, le aziende ed enti del SSR nonché gli enti ed agenzie regionali possono continuare a provvedere autonomamente all'acquisizione di lavori, beni e servizi. Gli atti indittivi delle procedure per l'acquisizione di beni e servizi ed i conseguenti contratti stipulati con gli operatori economici risultati aggiudicatari devono prevedere espressamente la facoltà delle aziende ed enti del SSR nonché degli enti ed agenzie regionali di recedere in qualsiasi tempo dal contratto, previa formale comunicazione all'appaltatore con preavviso non inferiore a quindici giorni, e fermo restando il pagamento delle prestazioni già eseguite, nel caso in cui,

all'esito di apposita istruttoria tecnica, risulti conveniente far luogo all'acquisizione della parte residua della fornitura o del servizio aderendo alle convenzioni o agli accordi quadro stipulati dal soggetto aggregatore. Non si fa luogo al recesso ove l'appaltatore acconsenta alla rinegoziazione del contratto al fine di allinearli con le condizioni previste dalle convenzioni o dagli accordi quadro stipulati dal soggetto aggregatore.

6. Il mancato rispetto delle disposizioni di cui al comma precedente costituisce motivo di valutazione negativa dell'operato degli organi di nomina regionale all'interno delle aziende, enti ed agenzie di cui ai commi 1 e 2 ai fini della sussistenza della giusta causa di revoca dell'incarico da parte della Regione, fermi restando gli ulteriori eventuali profili di responsabilità.

7. Per il funzionamento del Soggetto Aggregatore e per la realizzazione degli interventi di razionalizzazione della spesa mediante aggregazione degli acquisti di lavori, beni e servizi a livello regionale di cui alla presente legge è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 08.03.01, il capitolo di spesa n. 3415 denominato "Spese per la costituzione ed il funzionamento del soggetto aggregatore regionale per l'acquisizione di lavori, beni e servizi" con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 1 milione. È altresì istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 03.03.01, il capitolo di entrata n. 3310000 denominato "Soggetto aggregatore regionale per l'acquisizione di lavori, beni e servizi. Entrate da convenzione"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 43) aggiuntivo dell'articolo 12-ter, a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «Art. 12-ter. (Modalità di organizzazione amministrativa per la aggregazione della spesa della Regione).

1. Con atto di alta organizzazione, in applicazione dell'art. 42, comma 2, lett. h dello Statuto della Regione Puglia e dell'art. 59 della Legge regionale 7 gennaio 2004 n. 1, la Regione individua la struttura regionale competente di cui all'art. XX, l'organizzazione e le relative funzioni prevedendo che a tale struttura:

a) svolga le attività istruttorie e di analisi propedeutiche all'adozione delle deliberazioni di Giunta regionale di cui al comma 6 dell'art. X e ai commi 1, 2 e 3 dell'art. XX, svolgendo attività di raccordo tra le strutture regionali e collaborando con la Direzione dell'Area Politiche per la promozione della salute e con gli enti e le agenzie regionali;

b) sovrintenda e, se del caso, specifichi con determinazioni dirigenziali le modalità di esecuzione di quanto disposto con le deliberazioni regionali di cui alla lett. a) da parte delle strutture amministrative regionali. A tal fine la struttura coordina le diverse strutture regionali acquisendo gli atti di impegno propedeutici alle procedure di acquisizione;

c) svolga le funzioni di stazione appaltante della Regione nei casi in cui tale funzione non è affidata al soggetto aggregatore;

d) monitori i prezzi di aggiudicazione e verifichi l'effettivo rispetto da parte delle strutture regionali e dei soggetti di cui al comma 5 lett. a) dell'art. X di quanto disposto negli atti di programmazione.

2. L'atto di cui al comma 1 deve prevedere altresì che nello svolgimento dei compiti e delle funzioni di cui al comma precedente la Struttura amministrativa regionale individuata operi in raccordo con il Soggetto aggregatore regionale».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 13

(Norme per il funzionamento dei Consorzi di bonifica)

1. Al fine di consentire l'attuazione della legge regionale 21 giugno 2011, n. 12 (Norme

straordinarie per i consorzi di bonifica) e della legge regionale 13 marzo 2012, n. 4 (Nuove norme in materia di bonifica integrale e di riordino dei consorzi di bonifica), la Regione Puglia provvede a erogare ai consorzi di bonifica commissariati, fino alla concorrenza di 8 milioni e 500 mila euro per il secondo semestre 2014, le somme occorrenti per fare fronte alle seguenti spese di funzionamento:

a) emolumenti ai dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato;

b) consumi di acqua ed energia per uso civile ed agricolo;

c) oneri, a carico dei consorzi, spettanti ai dipendenti collocati in quiescenza fino al 31 dicembre 2014.

2. Agli oneri di cui al comma 1 si provvede mediante l'utilizzo delle risorse finanziarie iscritte, in termini di competenza e cassa, al capitolo n. 112091 – UPB 01.04.04, del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014, come integrate con il presente articolo.

3. Agli adempimenti di cui al comma 1 provvedono il Commissario *ad acta* e la struttura di supporto nominati ai sensi del comma 3 dell'articolo 42, della legge regionale 30 dicembre 2013, n. 45 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia) con le attribuzioni ivi richiamate. I connessi oneri trovano copertura nell'ambito dello stanziamento annuale ivi previsto.

4. Al comma 1 dell'articolo 29 della l.r. 4/2012, le parole “cinque” e “tre” sono sostituite dalle parole “nove” e “sette”.

5. Al comma 4 dell'articolo 35 della l.r. 4/12 sono soppresse le lettere n) ed o).

6. A partire dall'esercizio finanziario 2015 i Consorzi di bonifica redigono i bilanci di previsione e consuntivi per centri di costo definendo le spese dirette ed indirette necessarie ad erogare i servizi in modo da conseguire il pareggio tra i costi reali sostenuti e i canoni applicati.

Comunico che l'emendamento (n. 44), a

firma dei consiglieri Maniglio e Romano, è stato ritirato.

Pongo ai voti l'articolo 13.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 46) aggiuntivo dell'articolo 13-*bis*, a firma dei consiglieri Losappio, Epifani, Gianfreda, Pellegrino e altri, del quale do lettura: «Art. 13-*bis*. (Contributi di bonifica).

1. Per l'anno 2014, i Consorzi di bonifica commissariati sono autorizzati a sospendere la riscossione del tributo 630 relativo agli immobili urbani ricadenti nelle aree comunali delimitate ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo n. 285/92 per la verifica della sostenibilità delle eventuali anomalie.

2. A copertura delle minori entrate per i consorzi di bonifica conseguenti all'attuazione del comma 1 del presente articolo è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 01.04.04, il capitolo di spesa n. _____ denominato “Trasferimenti compensativi ai consorzi di bonifica per le minori entrate derivanti dall'art. ___ l. r. ___/2014 (legge di assestamento 2014)” con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 1,5 milioni.

Copertura:

Capitolo 1110030 1.500.000,00».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento, a firma del consigliere Friolo, del quale do lettura: «Al punto 1 sostituire la parola “sospendere” con la parola “annullare”».

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, in un'intervista televisiva il Presidente Vendola disse: «Abbiamo messo a riposo il dovere dei Consorzi di bonifica». Se questo riposo è durato tanto per il dovere dei Consorzi di bonifica, mi pare

giusto che questo tributo sia annullato, piuttosto che sospeso.

Se si sospende il riposo, quello che non hanno fatto i Consorzi di bonifica non si riprende. Ecco perché noi chiediamo un voto unanime sull'annullamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento, sul quale il Governo esprime parere contrario.

LOSAPPIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, questo emendamento, come voi vedete, mi vede come primo firmatario. Insieme a me, tutti i Capigruppo hanno firmato...

PRESIDENTE. Consigliere Losappio, sto mettendo ai voti il subemendamento. Lei deve attendere.

LOSAPPIO. Il subemendamento va a modificare un emendamento che ha come primo firmatario – correggo la mia introduzione – il sottoscritto e i Capigruppo della maggioranza.

Qual è il testo che va a modificare il subemendamento? Il testo riguarda la possibilità di escludere gli immobili urbani e, quindi, soltanto gli edifici – gli impianti industriali vi rientrano – dal pagamento delle tabelle esattoriali dei Consorzi di bonifica. Questo perché c'è un'interpretazione della nostra legge regionale nel rapporto fra beneficio e servizio che, a parere dei proponenti, escluderebbe gli immobili urbani.

La stessa interpretazione non viene data da altri. Solo per fare un esempio, il verbale dell'ultimo incontro fra l'assessorato all'agricoltura e le associazioni agricole di categoria vede le associazioni agricole sottolineare che è opportuno e necessario, a norma di legge, in punta di diritto, sottoporre alle cartelle dei

Consorzi anche gli immobili urbani. C'è un riferimento a un decreto-legge del 1935.

Ci sono, quindi, alcune contraddizioni, alcune valutazioni diverse. In questo senso, la parola "sospendere", salva capra e cavoli, perché va a orientamento della volontà politica di questa maggioranza e, nello stesso tempo, ci premette di considerare la legittimità giuridica e di capire se eventualmente, in seguito, quella parola debba essere trasformata.

Se noi, invece, mettiamo "annullare" – secondo il subemendamento del collega Zullo – stiamo scegliendo una strada già definita: quella che nega la validità giuridica dell'altra interpretazione.

Poiché io non so, tra le due interpretazioni, quale sia quella giuridicamente giusta, ma solo che oggi non è possibile chiedere al proprietario di una casa, o di un piccolo appartamento, di andare a pagare perché scarica nel canale che dovrebbe essere bonificato dal Consorzio, io sono contrario all'impostazione del collega Zullo, al quale chiederei di ritirare il subemendamento. Così facendo, noi manteniamo un profilo unitario e abbiamo anche il tempo di ragionare meglio.

PRESIDENTE. Con l'annullamento noi dovremmo anche fare una previsione di spesa, perché, quando annulliamo, assumiamo una responsabilità nei confronti dei Consorzi di bonifica. La sospensione è temporale, di un giorno, un mese, una settimana. L'annullamento è totale.

RUOCCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. A volte gli italiani, in virtù di una cultura distorta, tendono a demonizzare l'attività degli avvocati, dicendo che gli avvocati sono capaci dei sofismi più complessi. Quello che stiamo guardando oggi, però, ne vuole cento, di avvocati.

Il testo del comma 1 che cerchiamo di emendare, dice, infatti, "sospendere". Sospendere, in italiano, non significa "annullare", ma significa far permanere l'obbligo, bloccando la sua esigibilità per un dato periodo di tempo.

Pertanto, i cittadini che devono il contributo per residenza relativo a immobili urbani, il tributo 630, non hanno la certezza di non doverlo pagare, perché un bel giorno si può chiedere loro che venga pagato. Questo non è proprio il massimo della certezza che noi vorremmo e dovremmo dare a una categoria che non comprende soltanto i ricchi, ma anche tanta altra gente.

Il comma 2 istituisce il capitolo per erogare ai Consorzi di bonifica i soldi che non incassano dai cittadini. Essi non hanno a bilancio un credito sospeso, ma prendono i soldi da noi.

Questo dovrebbe significare che col comma 1 noi abbiamo annullato l'iscrizione a ruolo del tributo 630 per gli immobili urbani. I due commi, quindi, non vanno molto d'accordo fra loro. Se ci dobbiamo inventare questo giro di parole perché non abbiamo il coraggio di dire come la pensiamo, cioè che in questo momento non è giusto, anzi non sarebbe mai giusto far pagare il tributo 630 per gli immobili urbani, santo Iddio, gli avvocati sono una categoria di gente...

PRESIDENTE. Aveva già utilizzato il tempo prima.

RUOCCO. Con l'emendamento più il subemendamento sono sei minuti. Anche questa volta lei ha torto. Se qualche volta lei, da Presidente di questo Consesso, facesse prevalere il buonsenso, che è latitante in tante occasioni, farebbe cosa buona e giusta e ci farebbe ricordare un poco della sua Presidenza nel futuro.

PRESIDENTE. Va bene. Mi impegno, ma talvolta i compagni di viaggio non me lo consentono e lei è tra quelli che non mi aiutano. La ringrazio molto.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. È prevista una spesa, ma noi non abbiamo il referto tecnico.

PRESIDENTE. Mi sono permesso di ricordarlo a Zullo e a Ruocco.

DE LEONARDIS. Il referto tecnico, Presidente, non ce l'abbiamo.

PRESIDENTE. Non c'è. L'ho già detto.

C'è per l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 13-bis, anche se non è stato distribuito.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Al di là della parte narrativa, si dichiara che quanto innanzi, cioè l'emendamento, per come è scritto, è conforme a normativa regionale, statale e comunitaria ed è firmato. Poi c'è il parere sulla disponibilità del capitolo.

Circa questa questione, prima di votare bisogna cambiare il capitolo di finanziamento con un subemendamento. Pertanto, il capitolo nuovo su cui si appoggia il valore a garanzia è 1110066. L'avrei detto comunque.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento a firma del consigliere Friolo.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 13-bis, con la modifica del capitolo, che diventa 1110066.

È approvato.

art. 14

(Modifiche all'articolo 8 della l.r. 20/1999)

1. Alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 8 della legge regionale 30 giugno 1999 n. 20 (Definizione procedure di assegnazione e vendita di beni di riforma fondiaria e per di-

missioni patrimoniali in favore di enti pubblici), è soppresso l'ultimo periodo.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 15

(Finanziamento pubblico regionale per garantire la raccolta delle bietole – campagna 2013-2014 – mediante aiuti de minimis nel settore della produzione dei prodotti agricoli previsti dal reg. (CE) n. 1408/2013)

1. Al fine di garantire la raccolta delle bietole della campagna di produzione 2013 - 2014 da parte dei bieticoltori pugliesi, la Regione, nei limiti dello stanziamento di cui al comma 2, assegna contributi, secondo la regola degli aiuti *de minimis*, nel rispetto del regolamento (CE) n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013. Le modalità di erogazione dell'aiuto saranno determinate con apposito atto della Giunta Regionale.

2. Per le finalità di cui al presente articolo è istituito, nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 01.03.03, il capitolo di spesa n. 112005 denominato "Finanziamento pubblico regionale per la raccolta delle bietole - campagna 2013 -2014 - mediante aiuti *de minimis* nel settore della produzione dei prodotti agricoli previsti dal reg. (CE) n. 1408/2013", con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 1 milione e 400 mila.

È stato richiesto un intervento correttivo da parte del consigliere Lonigro, per sostituire "bietole" con "barbabietole".

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Io annuncio che al tabulato verrà proposto l'incremento del capitolo che stiamo approvando da 1,4 milioni di euro a 2 milioni per adempiere ad alcuni rapporti tra le Regioni che hanno accordato in questa maniera.

PRESIDENTE. Va bene.

Pongo ai voti l'emendamento, nel testo modificato dal consigliere Lonigro.

È approvato.

Comunico che l'emendamento di pagina 48 è stato erroneamente inserito in questo fascicolo, trattandosi invece di emendamento al tabulato.

È stato presentato un emendamento (n. 49) aggiuntivo dell'articolo 15/2, a firma dei consiglieri Gatta, Mazzei, Scianaro, Aloisi e altri, del quale do lettura: «Art. 15/2 (*Misure in favore degli allevatori pugliesi per i danni derivanti dall'affezione epidemica denominata "Lingua Blu" (Blue Tongue)*)

Al fine del parziale ristoro dei danni patiti dagli allevatori pugliesi per la perdita e/o mancata commercializzazione dei capi "Bufalini", e dei loro derivati, a seguito dell'affezione epidemica denominata "Lingua Blu" (*Blue Tongue*) è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 01.01.07, il capitolo di spesa n. ____ denominato "Parziale ristoro dei danni patiti dagli allevatori pugliesi per l'affezione epidemica denominata "Lingua Blu" (*Blue Tongue*) – Art. ____ legge di assestamento 2014" con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2014 in termini di competenza e di cassa, di euro 400.000,00 (quattrocentomila/00).

Copertura finanziaria: Capitolo 1110030 – 400.000,00».

Ha chiesto di parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, l'erogazione della somma di 400.000 euro si è resa necessaria per ristorare gli allevatori del grave danno patito a seguito dell'affezione epidemica denominata "lingua blu", per la quale il Governo nazionale all'epoca provvide a ristorare gli allevatori di ovini, caprini e bovini, ma dimenticò gli allevatori di bufalini.

Abbiamo richiesto, allora, l'erogazione di

provvidenze per lenire il nocumento patito dagli allevatori di bufalini a seguito di questa epidemia.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 51) aggiuntivo dell'articolo 15/3, a firma dell'assessore Pentassuglia, del quale do lettura: «Art. 15/3 (*Spese connesse alle attività di riconoscimento degli stabilimenti di produzione e confezionamento di alimenti destinati ad una alimentazione particolare, integratori alimentari, alimenti addizionati e minerali ai sensi dell'art. 10 del decreto legislativo n. 111/92*)

1. Al fine di sostenere le spese connesse alle attività di riconoscimento degli stabilimenti di produzione e confezionamento di alimenti destinati ad una alimentazione particolare, integratori alimentari, alimenti addizionati e minerali ai sensi dell'art. 10 del decreto legislativo n. 111/92, è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della upb 05.07.01, il capitolo di spesa n. ____ denominato "Spese per le attività di riconoscimento degli stabilimenti di produzione e confezionamento di alimenti destinati ad una alimentazione particolare, integratori alimentari, alimenti addizionati e minerali ai sensi dell'art. 10 del decreto legislativo n. 111/92 – collegato al capitolo di entrata n. ____ "con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 30 mila al cui finanziamento si provvede con l'istituzione nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della upb ____, del capitolo di entrata n. ____ denominato "Proventi relativi al riconoscimento degli stabilimenti di produzione e confezionamento di alimenti destinati ad una alimentazione particolare, integratori alimentari, alimenti addizionati e minerali ai sensi dell'art. 10 del decreto legislativo n. 111/92 – collegato al capi-

tolo di spesa n. ____" di corrispondente dotazione finanziaria».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 52/bis) aggiuntivo dell'articolo 15/3-bis, a firma dell'assessore Pentassuglia, del quale do lettura: «Art. 15/3-bis. Sostegno alla razza autoctona bovina "Podolica pugliese"

1. Allo scopo di tutelare la consistenza del patrimonio di capi bovini di razza podolica sul territorio regionale, la Regione sostiene le aziende zootecniche pugliesi con un contributo in regime di *de minimis* pari al 50 per cento del costo di acquisto, e comunque per un importo non superiore a mille euro per ogni capo bovino di razza podolica acquistato a seguito di abbattimento per motivi sanitari.

2. Le procedure relative alla modalità di erogazione, nonché il limite massimo per azienda di contributo concedibile sono definiti con provvedimento della Giunta regionale.

3. Per le finalità di cui al presente articolo è istituito nel Bilancio regionale per l'esercizio 2014, nell'ambito della U.P.B. 1.1.7, apposito capitolo di spesa denominato «Contributo in regime di *de minimis* agli allevatori per il sostegno della razza bovina podolica pugliese», con una dotazione in termini di competenza e cassa di € 1.000.000,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 53) aggiuntivo dell'articolo 15/4, a firma dei consiglieri Negro e Gianfreda, del quale do lettura: «Art. 15/4. *Attività di prevenzione incendi.*

1. L'Agenzia per le Attività Irrigue e Forestali – A.R.I.F. è autorizzata a sottoscrivere con i Comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti protocolli d'intesa per la prevenzione incendi sulle strade rurali.

2. I Comuni che intendono avvalersi dell'A.R.I.F. per attività di diserbo e manutenzione delle aree pubbliche, al fine di pre-

venire gli incendi, provvedono a corrispondere all'Agenzia il trenta per cento del costo dell'intervento stabilito nel protocollo di cui al comma 1 secondo quanto previsto dal listino prezzi regionale.

3. La dotazione finanziaria dell'Agenzia per le Attività Irrigue e Forestali - A.R.I.F è incrementata di 300 mila euro.

Cap. 111030: -300.000,00».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento, a firma dei consiglieri Negro, Gianfreda e Aloisi, del quale do lettura: «Al comma 2 il primo rigo viene così sostituito: "I Comuni che intendono avvalersi dell'A.R.I.F. per attività di pulizia e manutenzione delle aree pubbliche,

- Il comma 3 viene eliminato».

Ha chiesto di parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, è un subemendamento all'emendamento che riguarda i Comuni che intendono avvalersi dell'ARIF per attività di pulizia e manutenzione delle aree pubbliche e delle strade rurali, contribuendo per un terzo del costo fissato dal prezzario regionale. Con questo subemendamento abbiamo eliminato la postazione di 300.000 euro che avevamo individuato in sede di emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento, nel testo subemendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 54) aggiuntivo dell'articolo 15/5, a firma dei consiglieri Mazzarano, Laddomada e Lospinuso, del quale do lettura: «Art. 15/5 (Misure in favore del Comune di Palagianello a seguito della alluvione del 2013)

1. Al fine di sostenere la infrastrutturazione rurale del comune di Palagianello danneggiata dagli eventi alluvionali dell'anno 2013 è istituito, nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 01.01.07, capitolo di spesa n. ____ denominato "Contributo straordinario a favore del Comune di Palagianello per il sostegno alla infrastrutturazione rurale danneggiata dagli eventi alluvionali dell'anno 2013 - Art. ____ legge di assestamento 2014" con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 200 mila.

Copertura finanziaria: Capitolo 1110030 - 200.000,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 56) aggiuntivo dell'articolo 15/6, a firma dei consiglieri Gatta, Sala, Cristella, Aloisi, Scianaro, Barba, Lospinuso, Mazzei, Surico, Zullo e altri, del quale do lettura: «Art. 15/6 (Misure per l'attuazione del progetto "Monti Dauni")

1. Al fine di concorrere alla più efficace ed efficiente attuazione del progetto "Monti Dauni" di cui al DPCM 28/02/2012 finalizzato alla promozione e valorizzazione del territorio dei Monti Dauni è istituito, nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 04.05.02, il capitolo di spesa n. ____ denominato "Spese per interventi per l'attuazione del progetto "Monti Dauni" Art. ____ legge di assestamento 2014" con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 200 mila.

Copertura finanziaria: Capitolo 1110030 - 200.000,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 58) aggiuntivo dell'articolo 15/7, a firma dei consiglieri Zullo, Barba, Mazzei, Lospinuso, Gatta, Friolo, Aloisi, Sala, Scianaro, Congedo e

altri, del quale do lettura: «Art. 15/7. All'art. 29, comma 2, della Legge regionale 45 del 30/12/2013 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014- 2016 della Regione Puglia" il termine "30 giugno 2014" è sostituito con "30 dicembre 2014" e il termine "30 settembre 2014" con "31 marzo 2015"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, l'emendamento viene ritirato perché assorbito in un emendamento dell'assessore Nicastro, con il quale concordiamo.

PRESIDENTE. Grazie.

art. 16

(Norme in materia di acque sotterranee)

1. Il termine previsto dal comma 1 dell'articolo 33 della l.r. 45/2012 già differito al 31 dicembre 2013, con l'articolo 10 della legge regionale 7 agosto 2013 n. 26 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013) è prorogato al 30 giugno 2015.

È stato presentato un emendamento (n. 60) sostitutivo dell'intero articolo, a firma del consigliere Damone, del quale do lettura: «I pozzi ad uso irriguo e domestico realizzati fino alla data del 31/12/2013 privi di autorizzazione allo stato e derivazione delle acque, allo stato vanno tutti sottoposti a procedure di sanatoria. A tale richiesta, inoltrate presso le strutture tecniche delle Province interessate si dovrà allegare documentazione tecnica ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n. 18 del 05/05/1999 e pagamento dei canoni, spese istruttoria e sanzione amministrativa ai sensi dell'art. 16 della L. n. 689 del 24/11/1981 di € 360,00.

Possono presentare domande di sanatoria tutti coloro che hanno realizzato pozzi in aree interessate dal Piano di Tutela delle Acque

secondo quanto previsto dalle prescrizioni dello stesso Piano.

In caso di mancata autorizzazione nei termini previsti da parte della struttura tecnica preposta, l'utente potrà far valere la norma sul silenzio/assenso».

Comunico, che, in seguito a una richiesta in tal senso, l'emendamento viene ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 61), a firma del consigliere Lonigro, del quale do lettura: «Sostituire la parola "prorogato" con "ulteriormente differito"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 16, nel testo emendato.

È approvato.

art. 17

(Integrazione art. 23 l. r. n. 45/2012)

1. Alla fine del comma 1 dell'articolo 23 della l.r. 45/2012, inserire il periodo:

«Una quota del suddetto contributo, nella misura massima del 25 per cento, può essere destinata al rimborso dei danni subiti dalle famiglie alle proprie abitazioni principali e dalle imprese alle proprie strutture produttive.»

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 62) aggiuntivo dell'articolo 17/1, a firma dei consiglieri Marmo e Zullo, del quale do lettura: «Art. 17/1. Al fine di provvedere al risanamento ambientale della Cava in contrada Grottelline nel Comune di Spinazzola, è istituito nel bilancio regionale autonomo nell'ambito della UPB 9.5.1., il capitolo di n.i. denominato "risanamento ambientale della Cava in contrada Grottelline nel Comune di Spinazzola" con uno stanziamento per l'anno 2014 in termini di competenza e cassa di € 1.000.000,00 (ventimilioni) e pari riduzione

come competenza e cassa di 1.000.000 di € dalla UPB 6.2.1. dal capitolo 1110030- "Fondo di riserva per le spese impreviste"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Signor Presidente, chiedo di sospendere due minuti la votazione di questo articolo e dell'emendamento e di fare il punto con l'assessore Nicastro per verificare la consistenza dei fondi.

PRESIDENTE. Questo emendamento è sospeso.

È stato presentato un emendamento (n. 63) aggiuntivo dell'articolo 17/2, a firma dell'assessore Nicastro, del quale do lettura: «*Art. 17/2 (Coordinamento delle competenze relative all'approvazione delle tariffe)*. 1. Ai sensi dell'articolo 1 comma 683 della L. n. 147/2013 e, nelle more dell'istituzione dell'Autorità Regionale per la regolamentazione dei servizi pubblici nel settore del ciclo integrato di gestione dei rifiuti di cui all'art. 16 della L.R. 24/2012 (Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell'organizzazione e nel governo dei servizi pubblici locali) e ss.mm.ii., i Consigli Comunali provvedono all'approvazione della TARI entro i termini fissati dalla normativa nazionale, in base al piano economico-finanziario di cui all'art. 8 del DPR 158/1999, redatto dal soggetto che svolge il servizio stesso ed approvato dal consiglio comunale. Per i servizi di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti solidi urbani erogati e gestiti in forma associata dai Comuni, il Piano economico finanziario è approvato dall'organo di governo dell'ARO.

2. Nelle more dell'istituzione dell'Autorità Regionale per la regolamentazione dei servizi pubblici nel settore del ciclo integrato di gestione dei rifiuti di cui all'art. 16 della L.R. 24/2012 e ss.mm.ii., gli Organi di governo d'Ambito approvano le tariffe per i servizi di loro competenza ai sensi dell'art. 6 e 15 della L.R. 24/2012 e ss.mm.ii.».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 65) aggiuntivo dell'articolo 17/3, a firma dell'assessore Nicastro, del quale do lettura: «*Art. 17/3 (Disposizioni relative attributo speciale per il deposito in discarica)*. 1. In via eccezionale, i Comuni che nel mese di giugno 2014 non abbiano conseguito, ai sensi dell'articolo 29 comma 2 della L.R. 45/2013, l'incremento di raccolta differenziata del 5% ma che prevedono di conseguire nel mese di novembre 2014 un incremento pari almeno al 6% dell'indice di raccolta differenziata rispetto ai dati validati riferiti ai periodo settembre 2012-agosto 2013, possono chiedere al Servizio Ciclo dei rifiuti e Bonifica, entro e non oltre il 30 settembre 2014, la rideterminazione dell'aliquota del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi secondo i criteri di premialità di cui all'art. 7, comma 6, della L.R. n. 38/2011.

2. Per i Comuni che non raggiungono l'obiettivo di cui al comma 1 resta l'obbligo di provvedere al conguaglio entro il 31 dicembre 2014 con le stesse modalità stabilite dall'art. 29 della L.R. 45/2013.

3. I Comuni accantonano su apposito capitolo di spesa del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2014 gli importi eventualmente dovuti nel caso di mancato conseguimento dell'incremento di raccolta differenziata di cui al comma 1. In caso di conseguimento dell'incremento di raccolta differenziata il contributo non versato è destinato esclusivamente a concorrere alle spese di gestione del servizio dei rifiuti urbani».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 67) aggiuntivo dell'articolo 17/4, a firma del consigliere Loizzo, è irricevibile.

Comunico che l'emendamento (n. 68) aggiuntivo dell'articolo 17/5, a firma del consigliere Epifani, è inammissibile.

È stato presentato un emendamento (n. 69), aggiuntivo dell'articolo 17/6, a firma del consigliere Damone, del quale do lettura: «Art. 17/6 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 25 settembre 2012, n. 27)

1. Al comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 25 settembre 2012, n. 27 le parole "il 10 ottobre 2012" sono sostituite dalle parole "1° maggio 2012".

2. All'articolo 5 della legge regionale 25 settembre 2012, n. 27 dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti commi:

"2. Le economie derivanti dall'attuazione dei piani di ricostruzione di cui all'art. 2 possono essere utilizzate per i costi sostenuti dai Comuni per l'autonoma sistemazione, in seguito a riordino e assestamenti delle graduatorie per l'edilizia privata, ad intervenute ordinanze di sgombero successivamente al 30 aprile 2012.

3. Nel bilancio regionale autonomo nell'ambito della UPB _____, è istituito il capitolo di spesa _____ denominato "Reimpiego delle economie di cui all'articolo 5, comma 2, della legge regionale n. 27/2012. Art. _____ Legge di assestamento 2014. Collegato al capitolo di entrata n. _____). È altresì istituito nell'ambito della UPB _____, il capitolo di entrata _____ denominato "Introito economie rivenienti dagli interventi di cui alla legge regionale n. 27/2012. Art. _____ legge di assestamento 2014. Collegato al capitolo di spesa n. _____).

4. La Giunta regionale definisce con proprio atto le modalità di assegnazione ai Comuni delle economie di cui al precedente comma 2"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 70) aggiuntivo dell'articolo 17/7, a firma dei consiglieri Lanzilotta, De Leonardis e Camporeale, del quale do lettura: «Art. 17/7. (Modifiche all'articolo 45 della legge regionale 45/2013).

1. Al comma 2 dell'articolo 45 della legge regionale n. 45/2013 le parole "70 mila" sono sostituite dalle parole "200 mila".

Copertura finanziaria: Capitolo 1110030 - 130.000,00».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 72) aggiuntivo dell'articolo 17/8, a firma dei consiglieri Mazzei e Zullo, l'emendamento (n. 73) aggiuntivo dell'articolo 17/9, a firma dei consiglieri Lospinuso e Zullo, e l'emendamento (n. 74) aggiuntivo dell'articolo 17/10, a firma dei consiglieri Lospinuso e Zullo, sono stati ritirati.

È stato presentato un emendamento (n. 75) aggiuntivo dell'articolo 17/11, a firma della consigliera Nuzziello, del quale do lettura: «Art. 17/11 (Partecipazione della Regione Puglia al Musical "La Fantasiissima Nullastopoli").(Spettacolo Teatrale di integrazione ed inclusione sociale)

Al fine di assicurare e garantire la partecipazione della Regione Puglia allo spettacolo musical "La Fantasiissima Nullastopoli", spettacolo teatrale dell'Associazione Naschira stagione teatrale 2014-2015, per garantire l'integrazione e l'inclusione sociale e culturale tra artisti normodotati e persone con diverse difficoltà del Territorio Pugliese, è istituito nel Bilancio Regionale Autonomo, nell'ambito della U.P.B. il capitolo di spesa CNI denominato "Partecipazione della Regione Puglia al Musical "La Fantasiissima Nullastopoli", con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2014 pari ad Euro 150.000,00».

Comunico che questo emendamento è ritirato perché ripresentato come emendamento al tabulato.

È stato presentato un emendamento (n. 77) aggiuntivo dell'articolo 17/12, a firma dei consiglieri Mazzarano, Laddomada, Lospinuso e Martucci, del quale do lettura: «Art. 17/12 (Contributo straordinario alle istituzioni concertistico-orchestrali di Taranto e di Bari)

1. Al fine di sostenere le attività concertisti-

che delle istituzioni concertistico-orchestrali (ICO) di Taranto e di Bari con un contributo straordinario di euro 100 mila per ciascuna delle predette ICO è istituito, nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 04.04.01, il capitolo di spesa n. ____ denominato "Contributo straordinario per le ICO di Taranto e di Bari - Art. ____ legge di assestamento 2014" con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 200 mila.

Copertura finanziaria Capitolo 1110030 - 200.000,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 79) aggiuntivo dell'articolo 17/13, a firma dei consiglieri Mazzei, Zullo, Gatta, Friolo, Scianaro, Aloisi, Congedo, Sala e Barba, e l'emendamento (n. 80) aggiuntivo dell'articolo 17/4, a firma del consigliere Epifani, e l'emendamento (n. 81) aggiuntivo dell'articolo 17/15, a firma dei consiglieri Mennea e Brigante, sono stati ritirati.

È stato presentato un emendamento (n. 82) aggiuntivo dell'articolo 17/16, a firma dei consiglieri Brigante, Camporeale, Lanzilotta, Caroppo, De Leonardis, del quale do lettura: «Art. 17/16. 1. La Regione Puglia, riconosciuto che la fibrillazione ventricolare può essere causa di decesso durante le attività sportive e ravvisata l'importanza di prevedere misure tempestive ed efficaci al fine di prevenire gravi danni per la salute, promuove la diffusione e l'utilizzo di defibrillatori semiautomatici esterni, di seguito denominati DAE, negli impianti sportivi pubblici e privati dove si praticano attività motorie, quali palestre, piscine, circoli sportivi e ambienti similari, nel rispetto dei principi della legge 3 aprile 2001, n. 120 "Utilizzo dei defibrillatori semiautomatici in ambiente extraospedaliero".

2. La Giunta regionale entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge,

predispone apposito regolamento in cui stabilisce ai sensi della normativa vigente:

a) le modalità, i tempi e i criteri per la diffusione dei DAE;

b) le tipologie di strutture che obbligatoriamente devono dotarsi dei DAE;

c) la formazione e aggiornamento degli addetti;

d) le modalità di certificazione ed i criteri di accreditamento dei formatori secondo quanto disposto nell'Accordo 27 febbraio 2003 tra il Ministro della salute, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante "Linee-guida per il rilascio dell'autorizzazione all'utilizzo extraospedaliero dei defibrillatori semiautomatici" pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale Serie Generale* n. 71 del 26 marzo 2003;

e) la individuazione del soggetto regionale preposto per la sorveglianza del rispetto della normativa.

3. La Giunta regionale può erogare contributi alle strutture di cui alla lettera b) del comma 2 per l'acquisto dei DAE secondo modalità stabilite con apposito provvedimento.

4. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo si provvede mediante l'istituzione, nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 05.05.05, del capitolo di spesa n. ____ denominato "Spese per la diffusione e l'utilizzo di defibrillatori semiautomatici esterni negli impianti sportivi pubblici e privati - Art. ____ legge di assestamento 2014" con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 100 mila.

Copertura

Capitolo 1110030 - 100.000,00».

Ha chiesto di parlare il consigliere Brigante. Ne ha facoltà.

BRIGANTE. Questo emendamento verrà assorbito da un subemendamento proposto all'articolo aggiuntivo 17/17. Per questo motivo viene ritirato.

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, questo emendamento mira a promuovere la diffusione dei defibrillatori all'interno di tutte le strutture in cui si svolgono attività sportive (campi, oratori, palestre, scuole).

È stato presentato perché la Giunta possa emanare una direttiva affinché siano formati gli utilizzatori di questi strumenti e siano dotate le strutture innanzi citate di questo importantissimo strumento, visto che molti giovani atleti spesso periscono per la mancanza di queste attrezzature.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *assessore al welfare*. Presidente, ho già avuto modo di dire al collega Lanzilotta che stiamo per distribuire 200 defibrillatori rispetto a un bando rivolto ai Comuni per le strutture sportive. Su 258 Comuni hanno risposto solo 54 Comuni, nonostante i solleciti. Noi procediamo ad attribuire i 200 defibrillatori con il corso che sarà fatto dalla rete di emergenza-urgenza e dagli operatori del 118.

Avendo chiuso già una settimana fa all'unanimità la rete dell'emergenza-urgenza, con la nuova impostazione che porteremo nella rimodulazione nel Piano, siamo già d'accordo di ritornare a parlare con l'ANCI per fare una verifica delle strutture che non hanno a vario titolo questi strumenti.

C'è molto associazionismo che si è preoccupato, con i vigili urbani o con i Comuni, di acquistare i defibrillatori. Noi intendiamo, però, avere una rete che venga formata dagli operatori del servizio di emergenza-urgenza per evitare problemi e che metta in rete esattamente lo spirito di quanto lei ha affermato prima.

Chiedo, quindi, il ritiro dell'emendamento,

perché stiamo già lavorando in questa direzione in maniera concertata e condivisa.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 86), aggiuntivo dell'articolo 17/17, a firma dei consiglieri Mennea e Brigante, del quale do lettura: «Art. 17/17 (*Sostegno ai Grandi eventi sportivi*)

1. L'art 11 della L.R. 33/2006 e s.m.i. "Norme per lo sviluppo dello sport per tutte e per tutti" prevede l'erogazione di contributi economici per l'organizzazione di Manifestazioni sportive nazionali e internazionali, svolte nel territorio pugliese, tese a favorire l'aggregazione, l'incentivazione alla pratica sportiva, l'attrattività sportivo-turistica.

2. Per le finalità di cui al comma 1, con il Programma Operativo 2014 "Promozione dello sport e delle attività motorio-sportive", redatto in attuazione Regionale Triennale 2013-2015, è stato previsto il sostegno economico anche per l'organizzazione di Grandi Eventi Sportivi, caratterizzati da elevata qualità sportiva ed organizzativa, eccezionalità e non ricorrenza continuativa del loro svolgimento, fra i quali rientra l'organizzazione di "Brindisi Città Europea dello Sport 2014".

3. Per l'attuazione degli interventi previsti, nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 5.4.1, al capitolo 861010, di competenza del Servizio Sport per Tutti, viene stanziata per l'anno 2014, in termini di competenza e di cassa, un'ulteriore dotazione finanziaria di 250.000,00 euro, previo prelevamento dal capitolo 1110030 "fondo di riserva per le spese impreviste".

4. Le risorse stanziata sono destinate a sostenere l'organizzazione dei Grandi eventi sportivi in relazione alla loro complessità preparatoria, all'alto potenziale di visibilità nazionale e internazionale nonché alla loro capacità di assicurare positive ricadute per il territorio pugliese».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento, a firma del consigliere

Brigante, del quale do lettura: «Al comma 2 eliminare la frase “fra i quali rientra l'organizzazione di Brindisi città europea dello sport 2014”; al comma 3 sostituire la somma di 250.000,00 euro con 150.000,00 euro».

Ha facoltà di parlare l'assessore Miner-
vini.

MINERVINI, *assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento, nel testo subemendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 89) aggiuntivo dell'articolo 17/18, a firma dei consiglieri Brigante e Mennea, del quale do lettura: «Art. 17/18. 1. Lo sviluppo innovativo del *marketing* territoriale richiede una adeguata strategia che, attraverso la diffusione dell'attività sportiva e la valorizzazione dell'eccellenza sportiva regionale, promuova l'immagine della Puglia a livello nazionale e internazionale, esaltandone il patrimonio culturale, turistico, paesaggistico ed economico-produttivo.

2. Per le finalità di cui al comma 1 del presente articolo, è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 5.4.1., di competenza del Servizio Sport per Tutti, il capitolo di spesa n° 861020 denominato “Sostegno dell'eccellenza Sportiva Pugliese”, con una dotazione finanziaria per l'anno 2014, in termini di competenza e di cassa, di 350mila euro previo prelevamento dal capitolo n° 1110030 denominato “Fondo riserva spese impreviste”.

3. Le risorse stanziare, così come previsto dall'art. 13 della L.R. 33/2006 e s.m.i. “Norme per lo sviluppo dello sport per tutte e per tutti”, sono destinate a sostenere le competi-

zioni sportive di rilevanza nazionale o internazionale, produttive di effetti in termini di promozione territoriale e di creazione di un indotto economico.

4. La Giunta Regionale, con proprio atto, prevede i criteri e le modalità di assegnazione dei contributi».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento, a firma del consigliere Brigante, del quale do lettura: «Al comma 2 sostituire la somma “350.000 euro” con la somma “200.000 euro”».

Per la verità, essendoci già un parere negativo, sarebbe necessario scrivere meglio questo emendamento, pertanto ne sospendiamo la trattazione, in modo da consentire all'assessore Minervini di aggiustarlo.

È stato presentato un emendamento (n. 92) aggiuntivo dell'articolo 17/19, a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «Art. 17/19. (*Disposizioni in materia di Avvocatura regionale*)

1. All'art. 1 della legge regionale 26 giugno 2006, n. 18 (Istituzione dell'Avvocatura della Regione Puglia) sono aggiunti, dopo il comma 4, i seguenti commi:

“5. Gli avvocati officiati dalla Regione Puglia sono tenuti a non accettare incarichi giudiziari in contraddittorio con la Regione, oltre a dichiarare di non averne di pregressi; sono fatte salve le ipotesi in cui sia necessario garantire la continuità difensiva, subordinatamente alla verifica, da parte dell'Avvocato Coordinatore o del Dirigente Legale, della insussistenza di obiettive situazioni di conflitto di interessi.

6. Il mandato ai legali esterni viene conferito dalla Giunta Regionale sulla base di una convenzione-tipo che prevede, tra l'altro, l'obbligo per il legale officiato di non azionare procedure monitorie in danno della Regione per il pagamento dei compensi professionali spettanti prima che sia trascorso un anno dalla presentazione di una regolare richiesta di pagamento conforme alle condizioni di affidamento. I compensi professionali vengono

predeterminati sulla scorta dei parametri fissati dalla Giunta Regionale.

7. Qualora sussistano ragioni di urgenza il Presidente della Giunta Regionale può procedere direttamente alla nomina del difensore ed al conferimento del mandato difensivo ai sensi dell'art. 42, comma 1, lett. g), dello Statuto.

8. Entro i successivi sessanta giorni la Giunta Regionale procede alla ratifica del mandato e all'impegno della spesa derivante dal conferimento dell'incarico.

9. Analoghi provvedimenti di ratifica e di impegno vanno adottati al fine di regolarizzare gli affidamenti di mandati già conferiti a legali esterni e per i quali non si sia ancora provveduto a impegnare e contabilizzare in tutto o in parte la spesa.»»

Comunico che era stata chiesta la sospensione di questo emendamento, perché l'assessore si era impegnato a fare una verifica con il collega Ruocco e con il responsabile dell'Avvocatura. Chiedo se tale verifica è stata fatta.

RUOCCO. Sì. Si può fare.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 94) aggiuntivo dell'articolo 17/20, del quale do lettura: «Art. 17/20. (Adesione della Regione Puglia al Patto dei Sindaci)

Al fine di promuovere l'adesione della Regione Puglia al Patto dei Sindaci per la provincia di Foggia, quale strumento necessario per la partecipazione al Programma comunitario ELENA, la Regione Puglia supporta i governi locali nella redazione del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).

Per le finalità di cui al presente articolo è istituito, nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito dell'U.P.B. 06.04.01, il capitolo di spesa n. ____ denominato "Quota di cofinanziamento regionale al Patto dei Sindaci finalizzato alla attuazione del Programma co-

munitario di efficientamento energetico ELENA" con una dotazione finanziaria, per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa, di € 300.000,00.

Copertura finanziaria: Capitolo 1110030 - 300.000,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 96), aggiuntivo dell'articolo 17/21, a firma dei consiglieri Caroppo, De Leonardis, Campo-reale, Negro e Lanzilotta, del quale do lettura: «Art. 17/21. Fondo di Rotazione Regionale per le progettazioni. 1. Al fine di promuovere l'allineamento con la strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente sostenibile e inclusiva, e per la promozione della coesione economica, sociale e territoriale è istituito, fino al 31 dicembre 2016, un "Fondo di Rotazione Regionale per le progettazioni".

2. Possono accedere al fondo i Comuni pugliesi, anche in forma associata, che intendono progettare iniziative in ambito infrastrutturale, sociale e culturale finanziabili con i programmi comunitari FESR, FSE, FEASR, FEAMP del periodo 2014-2020.

3. Le anticipazioni concesse sono recuperate a valere sui fondi dei programmi di cui al comma precedente a seguito del finanziamento dell'iniziativa e versati in conto entrata sul fondo medesimo.

4. Ogni Comune può accedere al fondo per un solo intervento per ognuno dei programmi comunitari di cui al comma 2. Sono esclusi dal finanziamento gli studi di fattibilità e le progettazioni preliminari.

5. Le anticipazioni concesse e utilizzate per interventi che non sono ammessi a finanziamento vengono restituite, entro il 31 dicembre 2016, mediante versamento in conto entrata sul fondo medesimo.

6. La Giunta Regionale, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, emana il Regolamento di attuazione.

7. Alla dotazione del fondo di cui al com-

ma 1 si provvede mediante l'istituzione, nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB 02.09.09, del capitolo del spesa n. _____ denominato "Fondo di rotazione in favore dei comuni pugliesi per la progettazione nell'ambito dei programmi comunitari FESR, FSE, FEASR, FEAMP del periodo 2014-2020. Art. ____ legge di assestamento 2014" con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa, di euro ____ mila. Al recupero delle anticipazioni di cui al presente articolo si provvede mediante l'istituzione, nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della UPB _____ del capitolo del entrata n. _____ denominato "Recuperi fondo di rotazione in favore dei comuni pugliesi per la progettazione nell'ambito dei programmi comunitari FESR, FSE, FEASR, FEAMP del periodo 2014-2020. Art. _____ legge di assestamento 2014"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Riprendiamo l'emendamento (n. 62) aggiuntivo dell'articolo 17/1, relativo alla cava di Grottelline.

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Signor Presidente, vorrei porre un quesito agli estensori. Qui si parla di "cava in contrada Grottelline". Visto che mi risulta che lì ci sia più di una cava, a quale si fa esplicito riferimento? Sarebbe necessario precisarlo dal punto di vista della particella catastale, perché ci sono particelle per le quali è possibile risalire a chi ha effettuato i conferimenti e, quindi, in virtù del principio del "chi inquina paga" è possibile risalire a chi l'ha effettuato e, dunque, non essere noi chiamati a pagare in prima battuta.

Fondamentalmente, in via preliminare, io non so con "cava in contrada Grottelline" a quale cava e a quale particella si faccia riferimento.

In questo modo dovrei esprimere parere negativo, anche perché evidentemente quello che è successo a Grottelline, ossia la necessità di bonificare quella cava – lo ripeto, non so quale – è una situazione del tutto identica e sovrapponibile a quelle che si sono verificate in altre parti del territorio regionale.

O adottiamo un provvedimento che tenga dentro tutto, oppure andremo incontro a difficoltà a spiegare alle comunità sulle quali insistono cave diverse a loro volta da bonificare perché per Spinazzola abbiamo opinato in un modo e per le altre opiniamo in modo diverso.

È assolutamente fondamentale sapere questa cava in contrada Grottelline quale sia. Per esempio, occorre sapere se è una delle particelle che nel Piano rifiuti che abbiamo approvato che rientri come possibile sito di realizzazione della discarica.

Io non so quale sia la cava della quale si parla nell'articolo. In questo modo dovrei esprimere parere sfavorevole. Se, viceversa, è possibile, e questo lo rimetto ai firmatari dell'articolo, trasformare l'emendamento in ordine del giorno, con il quale dare mandato alla Giunta, in particolare all'assessorato regionale alla qualità dell'ambiente – già impegnato in questo senso con Grottelline e con gli altri Comuni del territorio pugliese interessati – di verificare la possibilità di intervenire finanziariamente per la bonifica dei siti, questa è un'attività per la quale io mi dichiaro sin da ora disponibile. Grazie.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, vorrei solo chiarire all'assessore che, quando si definisce "cava nel sito di Grottelline", non c'è alcuna necessità di individuare le particelle all'interno delle quali insiste la cava, perché è di tutta evidenza che stiamo parlando della cava sottoposta a sequestro dalla Procura di Trani, la quale aveva iniziato le operazioni di scavo per

la ricerca di rifiuti speciali e ha bloccato la ricerca per mancanza di fondi.

Senza ulteriori specificazioni, si tratta di quella che non è ancora discarica vera e propria, ma che è inclusa nel Piano regionale dei rifiuti, del quale Piano non vogliamo qui parlare. Noi parliamo soltanto della messa in sicurezza di quel sito, che è noto, perché sotto sequestro. Credo che non abbia bisogno di ulteriori indicazioni di particelle.

Per quanto riguarda gli altri siti della regione, ci rammarichiamo che l'assessore non abbia riflettuto in precedenza e che non abbia individuato i siti che necessitano di essere bonificati e la possibilità di richiedere egli stesso un finanziamento per la bonifica.

PRESIDENTE. Assessore, a lei la parola per una breve replica.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Signor Presidente, il parere è sfavorevole, a questo punto. Penso di poter precisare al Consiglio che non vi è alcuna discarica in sequestro attualmente. Consigliere Marmo, non vi è alcuna cava da bonificare in sequestro. Le conosco benissimo. Proprio perché conosco la frammentazione particellare, mi sono permesso di fare questa osservazione.

Pertanto, il parere è sfavorevole. Per tranquillità del consigliere Marmo e dell'intero Consiglio regionale, volevo dire che l'assessorato ha piena consapevolezza di quali siano e di dove siano ubicati tutti i siti pugliesi (cave o no) che necessitano di interventi di bonifica, ma non è in condizione di finanziarli tutti.

Questo è il punto di dissenso del Governo rispetto a questo articolo. Proprio perché non siamo in condizione di poterlo garantire a tutti in questo momento, possiamo pensare – l'ho detto prima – di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno.

Sappiamo perfettamente che l'Assessorato regionale pugliese è impegnato da sempre nell'individuazione dei siti e spesso anche nell'anticipare gli interventi finanziari, quan-

do vi è certezza su chi ha effettuato i conferimenti.

Questa è una regione in cui c'è chi inquina e c'è chi paga. Anche quando è noto l'inquinatore, comunque i soldi sono della Regione. Questo è un meccanismo assolutamente perverso, che non vale solo per Grottelline, per carità, ma anche per tutti gli altri siti.

Il parere, quindi, è sfavorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

Riprendiamo l'esame dell'emendamento (n. 89) aggiuntivo dell'articolo 17/18, a firma del consigliere Brigante. È stato riscritto nel modo seguente: «il comma 1 è soppresso e al comma 2 si sostituiscono le parole “per le finalità del presente articolo” con “ai fini dello sviluppo del marketing territoriale”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Capo III

Società controllate dalla Regione Puglia.

Norme in materia di anticipazione temporanea di liquidità

art. 18

(Finalità e ambiti di applicazione)

1. Al fine di sostenere piani di intervento per investimenti che rientrano nella corrente strategia d'impresa e che perseguono finalità di pubblico interesse, la Regione Puglia può concedere temporanee anticipazioni di liquidità a favore delle Società controllate Acquedotto Pugliese S.p.A. e Aeroporti di Puglia S.p.A., secondo le disposizioni di cui al presente capo.

2. Le anticipazioni di cui al comma 1, concesse nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 19 dell'articolo 6 del decreto legge 31 maggio 2010 n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), convertito in legge 30 luglio

2010 n. 122, sono a titolo oneroso, hanno natura temporanea e sono rimborsabili entro un arco temporale definito. Per l'accesso all'anticipazione le Società di cui al comma 1, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, avanzano richiesta corredata di piani di attività, di piani finanziari asseverati da organi di controllo interno e di revisione contabile.

3. Per quanto non espressamente disciplinato, trovano applicazione le norme di cui agli articoli 2467 e 2497-*quinquies* codice civile.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 19

(Anticipazione nei confronti di Acquedotto Pugliese S.p.A.)

1. L'anticipazione nei confronti della Società Acquedotto Pugliese S.p.A. è concessa per la realizzazione di apposito piano d'interventi, secondo le modalità di cui al successivo comma 3, fino all'importo massimo di euro 200 milioni.

2. In relazione alla scadenza della concessione del Servizio Idrico Integrato (SII) prevista al 31/12/2018, l'Autorità Idrica Pugliese, cui compete ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 30 maggio 2011 n. 9 (Istituzione dell'Autorità idrica pugliese) l'affidamento della gestione del SII e la definizione del piano tariffario, è tenuta, in via preventiva rispetto alla concessione dell'anticipazione medesima, ad assumere formale atto di impegno relativo:

a) alla quantificazione del valore terminale da corrispondere al gestore della concessione in scadenza, da parte del gestore subentrante, in aderenza alle vigenti disposizioni;

b) a mantenere un profilo tariffario sino al 2018 tale da non alterare le grandezze economico-finanziarie di cui al punto precedente, nell'ambito delle disposizioni di settore *pro-tempore* vigenti;

c) ad assicurare, negli atti che disciplinano

l'affidamento della nuova concessione, l'inserimento di apposita disposizione atta a garantire, con escussione a prima richiesta, la restituzione del valore terminale;

d) a mantenere la gestione del SII in capo ad Acquedotto Pugliese S.p.A. sino al perfezionamento dell'affidamento della nuova concessione e comunque fino all'erogazione del valore terminale da parte del gestore subentrante.

3. La Giunta regionale approva il piano d'interventi di cui al comma 1, comprensivo di cronoprogramma, schema di convenzione con il quale sono disciplinate le modalità di erogazione e recupero dell'anticipazione, modalità di vigilanza sulla corretta esecuzione del piano di interventi, saggio d'interesse da applicare secondo i criteri stabili nel successivo articolo 21.

4. Il termine per il recupero dell'anticipazione di cui al comma 1 è fissato al 31 dicembre 2020.

5. Nel caso di affidamento del SII ad altro gestore, l'anticipazione decade. Le somme già erogate sono restituite da AQP S.p.A. in un'unica soluzione, a seguito del versamento del valore terminale, di cui al comma 2, da parte del gestore subentrante. La società Acquedotto Pugliese S.p.A. è tenuta a disporre deleghe obbligatorie di pagamento nei confronti della Regione Puglia dei flussi di cassa in entrata derivanti dal rimborso del valore terminale, in misura corrispondente all'anticipazione concessa. È in ogni caso facoltà della Società di AQP S.p.A. di procedere al rimborso anticipato dell'anticipazione.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 20

(Anticipazione nei confronti di Aeroporti di Puglia S.p.A.)

1. L'anticipazione nei confronti della Società Aeroporti di Puglia S.p.A. è concessa per la realizzazione di apposito piano d'interventi, secondo le modalità di cui al

successivo comma 3, fino all'importo massimo di euro 50 milioni.

2. La Società Aeroporti di Puglia S.p.A., è tenuta a dimensionare l'assunzione di impegni economici e finanziari, disponendo deleghe obbligatorie di pagamento nei confronti della Regione Puglia dei flussi di cassa in entrata, in misura corrispondente alle rate in scadenza per il rimborso dell'anticipazione concessa.

3. La Giunta regionale approva il piano d'interventi di cui al comma 1, comprensivo di cronoprogramma, schema di convenzione con il quale sono disciplinate le modalità di erogazione e recupero dell'anticipazione, modalità di vigilanza sulla corretta esecuzione del piano di interventi, saggio d'interesse da applicare secondo i criteri stabili nel successivo articolo 21.

4. Il termine per il recupero dell'anticipazione di cui al comma 1 è fissato al 31 dicembre 2018. È in ogni caso facoltà della Società di Aeroporti di Puglia S.p.A. di procedere al rimborso anticipato dell'anticipazione.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 21

(Caratteristiche dell'anticipazione e modalità di monitoraggio)

1. Le anticipazioni di cui all'articolo 18 rientrano tra le operazioni di reimpiego temporaneo delle somme giacenti presso la tesoreria della Regione Puglia, nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa in materia di contabilità pubblica e patto di stabilità interno.

2. Sulle anticipazioni di cui agli articoli 19 e 20 sono dovuti interessi, da corrisondersi, con periodicità semestrale, calcolati applicando alle somme anticipate un tasso di interesse definito sommando al tasso debitore convenzionalmente dovuto dalla Regione Puglia al proprio tesoriere in caso di anticipazione di tesoreria, uno *spread* equivalente al parametro medio di mercato (EURIRS, EURIBOR) corrispondente alla durata dell'anticipazione.

3. Gli interessi sulle anticipazioni decorrono dalla data di effettiva erogazione delle somme. A ciascuna erogazione si applica il tasso d'interesse nella misura stabilita dall'atto di concessione ai sensi del presente capo. Gli interessi sono corrisposti con periodicità semestrale, ed il tasso d'interesse praticato, anche per le anticipazioni già erogate, è rivisto in caso di variazione del tasso debitore praticato dall'Istituto Tesoriere.

4. Al fine di monitorare l'efficace utilizzo delle anticipazioni concesse, le Società Controllate di cui all'articolo 18 sono tenute a fornire, con periodicità trimestrale, dettagliata informativa, ai sensi articolo 25 della l.r. 26/2013, e delle relative linee di indirizzo applicative. Nelle operazioni di monitoraggio sono, altresì, impegnati gli organi di controllo interno e di revisione legale delle Società, cui competono le segnalazioni previste dal comma 6 di cui al predetto articolo 25.

5. Le anticipazioni di cui al presente capo seguono piani di erogazione e di ammortamento secondo i piani d'interventi approvati con deliberazione di Giunta regionale, come previsto dal comma 3 dell'articolo 19 e dal comma 3 dell'articolo 20.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 22

(Norma finanziaria)

1. Alla copertura dell'anticipazione di cui all'articolo 19 si provvede mediante l'istituzione nel bilancio di previsione autonomo nell'ambito della UPB di nuova istituzione 06.03.02 denominata "Fondi per anticipazioni temporanee a società controllate" del capitolo di spesa 3985 denominato "Somme per anticipazione temporanea a Acquedotto Pugliese S.p.A. per euro 200 milioni" con uno stanziamento, per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa di euro 200 milioni. In parte entrata del bilancio di previsione autonomo, per effetto della contestuale e corrispondente origine della ragione di credito

nei confronti di Acquedotto Pugliese S.p.A., nell'ambito della UPB di nuova istituzione 03.04.04 denominata "Recuperi da anticipazioni temporanee nei confronti di Società Controllate" viene istituito il capitolo di entrata 3004040 denominato "Recupero da AQP S.p.A. di anticipazione temporanea del Socio Regione Puglia per euro 200 milioni" con uno stanziamento per l'esercizio finanziario 2014 in termini di competenza e cassa di euro 200 milioni. Per gli anni successivi la dotazione finanziaria dei predetti capitoli sarà commisurata al residuo ammontare degli impegni finanziari cui è soggetta la Regione in dipendenza delle anticipazioni concesse.

2. Alla copertura dell'anticipazione di cui all'articolo 20 si provvede mediante l'istituzione nel bilancio di previsione autonomo nell'ambito della UPS di nuova istituzione 06.03.02 denominata "Fondi per anticipazioni temporanee a società controllate" del capitolo di spesa 3990 denominato "Somme per anticipazione temporanea a Aeroporti di Puglia S.p.A. per euro 50 milioni" con uno stanziamento, per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 50 milioni. In parte entrata del bilancio di previsione autonomo, per effetto della contestuale e corrispondente origine della ragione di credito nei confronti di Aeroporti di Puglia S.p.A., nell'ambito della UPB di nuova istituzione 03.04.04 denominata "Recuperi da anticipazioni temporanee nei confronti di Società Controllate" viene istituito il capitolo di entrata 3004045 denominato "Recupero da Aeroporti di Puglia S.p.A. di anticipazione temporanea del Socio Regione Puglia per euro 50 milioni" con uno stanziamento per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 50 milioni. Per gli anni successivi la dotazione finanziaria dei predetti capitoli sarà commisurata al residuo ammontare degli impegni finanziari cui è soggetta la Regione in dipendenza delle anticipazioni concesse.

3. Ai fini della contabilizzazione degli inte-

ressi attivi relativi all'anticipazione di cui all'articolo 19 si provvede mediante l'istituzione, in parte entrata del bilancio di previsione autonomo, nell'ambito della UPB di nuova istituzione 03.01.02 denominata "Interessi Attivi per anticipazioni temporanee di liquidità a Società Controllate" apposito capitolo 3001040 denominato "Interessi da Acquedotto Pugliese S.p.A. per anticipazione temporanea del Socio Regione Puglia per euro 200 milioni".

4. Ai fini della contabilizzazione degli interessi attivi relativi all'anticipazione di cui all'articolo 20 si provvede mediante l'istituzione, in parte entrata del bilancio di previsione autonomo, nell'ambito della UPB di nuova istituzione 03.01.02 denominata "Interessi Attivi per anticipazioni temporanee di liquidità a Società Controllate" apposito capitolo 3001045 denominato "Interessi da Aeroporti di Puglia S.p.A. per anticipazione temporanea del Socio Regione Puglia per euro 50 milioni".

5. Al fine di costituire un fondo di garanzia a copertura del rischio assunto dalla Regione Puglia a fronte della anticipazione temporanea concessa ai sensi del precedente articolo 19, comma 1, nell'interesse di AQP S.p.A., valutato nella misura del 20 per cento dell'importo di cui al medesimo comma, è istituito nel bilancio di previsione autonomo nell'ambito della UPB di nuova istituzione 06.02.09 denominata "Fondi per copertura rischi su anticipazioni temporanee a Società controllate" il capitolo di spesa 1110068 denominato "Fondo per copertura rischi su anticipazione temporanea concessa a favore di AQP S.p.A." con uno stanziamento, per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 40 milioni.

6. Al fine di costituire un fondo di garanzia a copertura del rischio assunto dalla Regione Puglia a fronte della anticipazione temporanea concessa ai sensi del precedente articolo 20, comma 1, nell'interesse di Aeroporti di Puglia S.p.A. valutato nella misura del 20 per cento

del medesimo comma, è istituito nel bilancio di previsione autonomo nell'ambito della UPB di nuova istituzione 06.02.09 denominata "Fondi per copertura rischi su anticipazioni temporanee a Società controllate" il capitolo di spesa 1110069 denominato "Fondo per copertura rischi su anticipazione temporanea concessa a favore di Aeroporti di Puglia S.p.A." con uno stanziamento, per l'esercizio finanziario 2014, in termini di competenza e cassa, di euro 10 milioni.

7. Per gli anni successivi la dotazione finanziaria dei capitoli di cui ai commi 5 e 6 del presente articolo sarà rapportata all'entità del rischio (e alla anticipazione al netto delle quote rimborsate). La Giunta regionale, con proprio provvedimento da comunicarsi al Consiglio regionale entro il termine di 10 giorni dalla data di adozione, delibera l'eventuale variazione dell'entità del rischio e adotta la conseguente variazione al bilancio di previsione annuale e pluriennale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 98) a firma del Presidente Introna, del quale do lettura: «All'articolo 22, dopo il comma è aggiunto il seguente:

“8. La comunicazione prevista dal comma è disposta ai sensi dell'articolo 42, comma 6 ter, della legge regionale 20 novembre 2001, n. 28 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli), così come introdotto dall'articolo 5 della legge regionale 10 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi).”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 22, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo a un emendamento che, per stra-

ni motivi, non era stato distribuito. A tal riguardo, devo fare un rilievo alla struttura dell'assessore Sasso, che l'ha formulato in ritardo. Ne do lettura: «Art. 17/9-bis. (Modifiche alla legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40)

1. All'articolo 3, comma 22, della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40 sono aggiunti infine i seguenti periodi: “anche a valere su sovvenzioni e contributi a qualsiasi titolo erogati dalla Regione. Il termine di cui all'articolo 52 della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 45 decorre dall'entrata in vigore della presente legge”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Sasso.

SASSO, *assessore al diritto allo studio e alla formazione.* Questo è un articolo che si aggiunge alle disposizioni già contenute nella legge n. 40, all'articolo 22, laddove si prevede che la Regione debba consentire agli Enti di formazione, attraverso un finanziamento, di sostenere alcune spese per i dipendenti degli Enti di formazione che non sono stati impegnati in attività formative dal luglio 1996 al 18 giugno 2002.

Quella che sto descrivendo è la legge n. 40. Noi aggiungiamo, al comma 22 della legge n. 40, che aveva già riconosciuto nel 2007 queste spese, una misura che grava di meno sul bilancio regionale. Questa misura è la possibilità di compensare, con i crediti che la Regione ha nei confronti degli Enti di formazione professionale, i soldi che noi dobbiamo erogare. Prevede, quindi, di considerare in questo meccanismo di compensazione anche i soldi che sono stati erogati agli Enti a vario titolo.

Il meccanismo di compensazione, cioè, era già previsto dal comma 22 della legge n. 40 ed era previsto che si destinassero queste spese sostenute dagli Enti per il personale che non era stato impegnato in attività di formazione.

Qui aggiungiamo solo che nel meccanismo di compensazione vanno messi anche i fondi che la Regione ha erogato agli Enti a qualsiasi

titolo per spese sostenute. È un meccanismo che fa risparmiare la Regione.

PRESIDENTE. L'emendamento non è stato distribuito per un disguido, ma era stata fatta anche la modifica sul tabulato.

OGNISSANTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OGNISSANTI. Io ho rispettato le norme di presentazione dell'emendamento, che è andato in discussione nella Commissione, ma non è stato discusso in quella sede. A me avevano detto che l'avevano approvato in Commissione.

Oltretutto, stiamo parlando di un impegno che a dicembre scorso abbiamo coperto per 600.000 euro. Era stato già impegnato, qualche anno fa, un milione, che è stato speso in altra direzione, ed è stato preso l'impegno che nell'assestamento questi soldi sarebbero andati a chiudere la famosa legge n. 40, che il centrodestra ha approvato e che ha messo in difficoltà gli Enti e non ha riconosciuto loro determinate cose.

L'emendamento è a sanatoria di quella legge del 2002, perché queste norme vanno dal 1996 al 2002 e riguardano gli Enti di formazione professionale. Noi siamo stati corretti e abbiamo presentato nel giusto termine l'emendamento. Non è giusto che questo emendamento debba mettere in difficoltà gli Enti con i quali noi avevamo preso impegni ben precisi.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente, al di là del merito, dico a lei, che è il Presidente di un'Assemblea legislativa, che dobbiamo esprimere un voto con cognizione di causa.

Assessore, lei la materia la mastica. Com-

plimenti! Questa è una norma che incide su una norma previgente. Non abbiamo il testo della norma previgente, non abbiamo avuto la possibilità di vederlo, non abbiamo avuto la possibilità di capire questo emendamento come si inserisce. Collega Ognissanti, noi non siamo a prescindere sul "no".

Se il Consiglio è cosa vostra, fate tutto voi. Noi, però, abbiamo il diritto, consigliere Ognissanti, di capire che cosa stiamo votando, o no? Abbiamo il diritto di leggere l'articolo sul quale stiamo incidendo, o no? Abbiamo il diritto di capire e di leggere quello che è scritto nell'emendamento, o no?

Dico questo al di là del disguido, se c'è stato o non c'è stato. Non siamo qui a fare i carabinieri sul disguido. Noi vogliamo capire ed esprimere un voto consapevole, che sia a favore o contrario. Noi vogliamo avere la possibilità di subemendare, perché anche noi siamo portatori di istanze, di bisogni e di interessi legittimi. Abbiamo questa possibilità o no? Oppure si arriva all'ultimo momento?

Signor Presidente, mi appello a lei affinché dia la possibilità ai componenti del Consiglio di capire.

PRESIDENTE. Ha perfettamente ragione.

Assessore Sasso, la invito cortesemente a dare al Consiglio l'opportunità e la possibilità di votare in maniera consapevole. Illustri nella sua portata l'emendamento.

SASSO, *assessore al diritto allo studio e alla formazione.* [interruzione audio].

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione, non senza aver ribadito e confermato che si è trattato di un errore. È stato creato un circuito sbagliato. L'assessore non è arrivata in tempo utile a presentare gli emendamenti alla Presidenza e di questo do atto al collega Ruocco. C'è stato un disguido. Dopodiché, se il collega Ruocco lo consente, andiamo avanti, altrimenti rimane lo stanziamento e si farà un articolo unico in una prossima occasione.

Collega Ruocco, con tutte le scuse di questo mondo, lei decida cosa vuol fare su questo argomento.

RUOCCO. Prendo atto delle scuse, ma questo vale per la prossima volta.

PRESIDENTE. Non avevo dubbi. L'emendamento sarà trasformato in articolo unico la prossima volta.

Riprendiamo dall'articolo 1:

CAPO I

Assestamento del bilancio di previsione per l'anno 2014

art. 1

(Finalità)

1. Nello stato di previsione del bilancio della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2014, approvato con legge regionale 30 dicembre 2013, n. 46 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia), sono introdotte le variazioni necessarie ad assestare gli elementi relativi ai residui attivi e passivi, alla giacenza di cassa ed all'avanzo di amministrazione secondo i valori risultanti dal rendiconto generale dell'esercizio 2013 nonché le variazioni ritenute necessarie in relazione alle esigenze gestionali di entrata e di spesa.

2. Il saldo finanziario attivo già iscritto per euro 5.620.726.728,59 nella parte entrata del Bilancio di previsione per l'esercizio 2014, viene rideterminato in euro 6.053.305.108,91. Il maggior saldo finanziario, pari ad euro 432.578.380,32, al netto delle maggiori occorrenze del Fondo per la reiscrizione delle economie vincolate pari ad euro 313.103.491,37 trova applicazione nell'ambito delle variazioni di bilancio di cui alla presente legge.

3. Gli allegati A e B alla presente legge contengono l'analitica esposizione, per unità previsionali di base oltre che per capitolo di riferimento, rispettivamente, dei residui attivi

e passivi assestati e delle variazioni introdotte alle poste previsionali in termini di competenza e cassa per effetto della definitiva determinazione dell'avanzo di amministrazione e delle operazioni di assestamento e variazioni di cui alla presente legge.

Comunico che l'emendamento (n. 1) a firma dei consiglieri Friolo, Aloisi, Lospinuso, Scianaro, Congedo, Barba, Zullo, Mazzei, Sala, Gatta e altri, l'emendamento (n. 2) aggiuntivo dell'articolo 1-bis, a firma dei consiglieri Friolo, Aloisi, Scianaro, Congedo, Barba, Mazzei, Zullo, Sala, Gatta e altri, l'emendamento (n. 4) aggiuntivo dell'articolo 1-ter, a firma dei consiglieri Friolo, Aloisi, Sala, Gatta, Lospinuso, Barba, Mazzei, Lospinuso, Zullo, l'emendamento (n. 5) aggiuntivo dell'articolo 1-quater, a firma dei consiglieri Friolo, Aloisi, Scianaro, Congedo, Barba, Mazzei, Zullo, Sala, Gatta e altri, l'emendamento (n. 6) aggiuntivo dell'articolo 1-quinquies, a firma dei consiglieri Friolo, Aloisi, Scianaro, Congedo, Barba, Mazzei, Zullo, Sala, Lospinuso, Gatta e altri, l'emendamento (n. 7) aggiuntivo dell'articolo 1-sexies, a firma dei consiglieri Friolo, Aloisi, Lospinuso, Scianaro, Congedo, Barba, Mazzei, Zullo, Sala, Gatta e altri, l'emendamento (n. 8) aggiuntivo dell'articolo 1-septies, a firma dei consiglieri Congedo, Barba, Mazzei, Zullo, Sala, Gatta e altri, e l'emendamento (n. 9) aggiuntivo dell'articolo 1-octies, a firma dei consiglieri Friolo, Aloisi, Scianaro, Congedo, Barba, Mazzei, Zullo, Sala, Gatta e altri, sono stati ritirati perché inammissibili.

OGNISSANTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OGNISSANTI. Presidente, chiedo l'impegno della maggioranza che al primo Consiglio utile l'articolo unico venga posto come primo punto all'ordine del giorno. Ringrazio il consigliere Ruocco per la sua determinazione.

PRESIDENTE. Collega Ognissanti, è stato già ufficialmente comunicato che l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 17/9-*bis* diventa un articolo unico e viene conservato lo stanziamento. L'impegno è del Consiglio. Se poi lei, come uomo di maggioranza, si farà supportare dalla sua maggioranza, saremo più tranquilli, ma non è detto che su questo articolo unico non ci possa essere il consenso di tutto il Consiglio regionale.

Le dico anche – lo dico a lei e all'assessore Sasso – che bisogna comunque preparare il progetto di legge. Fatelo domattina, così lo mandiamo in Commissione. Grazie.

Passiamo agli emendamenti al tabulato.

È stato presentato un emendamento (n. 1), a firma dei consiglieri Di Gioia e Nardoni, del quale do lettura: «Emendamento al tabulato B4-B8. Cap 111155 UPB 1.3.1. + 1.000.000,00

Cap 1110030 UPB 6.2.1. – 1.000.000,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 2), a firma del consigliere Blasi, del quale do lettura: «La dotazione finanziaria della legge richiamata in oggetto, venga portata da euro 10.000,00 previsti sul Cap. _____ ad euro 150.000,00, in modo tale da soddisfare le richieste che pervengono dall'intero territorio regionale».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 3), a firma dei consiglieri Cervellera, Sala e Lemma, del quale do lettura: «Proposta d'emendamento integrativo tabulato B/4 contestuale al tabulato B/8. Sussiste la necessità di apportare emendamenti all'allegato B al fine di fronteggiare le spese necessarie all'attività delle ICO pugliesi. La soppressione delle Province e il non definito ancora passaggio di deleghe rende di fatto impossibile il trasferi-

mento delle risorse dai Bilanci delle Province come sino ad ora verificatosi.

Tanto vale per le tre ICO regionali.

Si rende pertanto necessario implementare il seguente capitolo di spesa:

cap. 813086 (UPB 411) € 300.000,00 con la somma aggiuntiva di € 200.000,00

Il capitolo è già esistente ed è previsto per la funzione che qui si rappresenta (contributo straordinario per le ICO pugliesi).

In assenza di risorse alternative si appalesa la necessità di attingere al cap. 1110030 (Fondo di riserva).

La somma in questione necessita sia in termini di competenze che di cassa e quindi la presente diventa emendamento anche del tabulato B/8.

Emendamento in termini contabili

Cap. _____ + € 200.000,00

Cap. _____ - € 200.000,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (tabella pag. 5) a firma dell'assessore Di Gioia.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (tabella pag. 6) a firma dell'assessore Di Gioia.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (tabella pag. 7) a firma dell'assessore Di Gioia.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (tabella pag. 8) a firma dell'assessore Di Gioia.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (tabella pag. 9) a firma dell'assessore Di Gioia.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un subemendamento, a firma dei consiglieri De Leonardis, Caroppo e Lanzilotta, del quale do lettura: «6.2.1/1110030 – 750.000,00; 1.1.7/111125 + 285.000,00; 1.1.7/111140 + 75.000,00; 4.4.1/911080 + 300.000,00; 9.1.6/511032 + 90.000,00».

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Il parere è contrario, perché mancano le risorse.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, c'è una serie di subemendamenti, ma noi non abbiamo proceduto così come avremmo dovuto procedere, ovvero votando prima i subemendamenti.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Si scriva a che pagina sono.

DE LEONARDIS. Io l'ho scritto. Quello è un suo emendamento, assessore, che va da pagina 6 a pagina 12. Io ho presentato un subemendamento al suo emendamento.

C'è il suo parere contrario – *nulla quaestio* –, ma si sarebbe dovuto procedere in modo diverso, votando prima i subemendamenti e poi gli emendamenti. Questo vale anche per tutti quelli che lei ha prodotto successivamente, perché gli emendamenti erano chiusi e, quindi, avrebbero dovuto essere subemendamenti, non emendamenti.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Quelli sono collegati al ritiro degli articoli.

DE LEONARDIS. Ho capito, ma avrebbe dovuto scrivere subemendamenti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento agli emendamenti al tabulato da pagina 6 a pagina 12.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (tabella pag. 10) a firma dell'assessore Di Gioia.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (tabella pag. 11) a firma dell'assessore Di Gioia.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (tabella pag. 12) a firma dell'assessore Di Gioia.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (tabella pag. 4), a firma del consigliere Negro e dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «Atto Consiglio n. 266 Prot. Gen. n. 09063 del 31/05/2013 – Interventi a sostegno dei disoccupati e delle famiglie in difficoltà. Stanziamento previsto: 500.000,00».

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Signor Presidente, quella a pagina 4 non è la modifica classica al tabulato, ma è la prenotazione sul fondo globale per il finanziamento delle leggi regionali per la proposta di legge Negro, il quale ha enunciato prima il ritiro dell'emendamento in funzione del fatto che comunque – come è normale – si potesse discutere in Commissione e poi eventualmente in Aula l'organico progetto di legge.

Pertanto, è solo una prenotazione, che, comunque, consente di sbloccare quella legge almeno nella discussione.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, riusciamo ad avere una conquista questa sera – dobbiamo definirla così –, perché è da tempo che ci battiamo per far approvare una legge che consen-

tirebbe di ottenere un minimo di reddito vitale per circa 2.000 famiglie oggi prive di reddito, facendo fare loro lavori di pubblica utilità, con la partecipazione dei Comuni. Fino ad ora questo ci era stato impedito.

Ringraziamo anche la disponibilità del Governo, che oggi, appostando queste somme, ci consente di avviare in Commissione la discussione della legge.

Noi speriamo anche che quella legge venga finanziata.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento al tabulato, a firma del consigliere Lanzilotta e dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «Subemendamento all'emendamento al tabulato di pagina 10: 6.2.1 cap. 1110030 - 50.000,00; di pagina 12: 9.6.1 capitolo 611031 + 50.000,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento al tabulato, a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «Capitolo 112005 UPB 1.3.3 + 600.000; Capitolo 1110030 UPB 6.2.1 - 600.000».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento al tabulato a firma degli assessori Di Gioia e Nardoni, del quale do lettura: «Allegato B10/B11:

Proposte di modifica della descrizione dei capitoli di spesa e UPB

Da Cap. 131012 - U.P.B. 01.01.04

“Manutenzione straordinaria opere pubbliche di bonifica ed irrigazione - Art. 13 l.r. 54/80

A Cap. 131012 - U.P.B. 01.04.04

“Contributo regionale per interventi di manutenzione straordinaria delle opere pubbliche

di bonifica e irrigazione dei Consorzi non Commissariati (Art. 20 l.r. 4/2012)”

Da Cap. 231010 - U.P.B. 01.04.04

Da “Contributo regionale per interventi di manutenzione straordinaria delle opere pubbliche di bonifica dei Consorzi non Commissariati (Art. 20 l.r. 4/2012)”

A Cap. 131010 - U.P.B. 01.04.04

Manutenzione ordinaria ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica ed irrigazione – Spese per attività di pianificazione (Art. 3 l.r. 4/2012)

Allegato B4/B8:

Proposte di modifica

Cap. 131012 - U.P.B. 01.01.04 (+)
3.500.000,00

Cap. 131010 - U.P.B. 01.01.04 (-)
3.500.000,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «Capitolo 114110 Spesa per l'attuazione del Piano regionale di difesa attiva delle colture agrarie (l.r. n. 32/80) +510.000,00; Capitolo 1110030 Fondo di riserva per le spese impreviste (art. 50 l.r. n. 28/2001) -510.000,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento al tabulato del quale do lettura: «Capitolo 784009 Finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo di nuove tecnologie per favorire le attività creative di cittadini diversamente abili. Art. l.r. bilancio 2014 +100.000,00; Capitolo 1110030 Fondo di riserva per le spese impreviste (art. 50 l.r. n. 28/2001) -100.000,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 48) all'articolo 15, a firma dei consiglieri Sala, Friolo, Congedo, Zullo, Scianaro, Mazzei, Barba, Lospinuso e Gatta, del quale do lettura:

ra: «L'Olivicoltura salentina è stata colpita da una catastrofe naturale, il disseccamento rapido degli ulivi causato dal patogeno denominato "Xylella fastidiosa", che rischia di mettere in ginocchio l'intera produzione della Puglia. Si ritengono insufficienti le somme poste nel capitolo "Servizio Agricoltura" UPB 1.14 cap. 111034 di euro 2.000.000, pertanto si chiede di raddoppiare le somme poste in assestamento portando il capitolo a euro 4.000.000. Le maggiori somme potranno essere assestate mediante la diminuzione nel capitolo della Puglia Film Commission per euro 500.000 e dal capitolo dei trasferimenti AQP per euro 1.500.000».

Ha chiesto di parlare il consigliere Mazzei. Ne ha facoltà.

MAZZEI. Signor Presidente, credo che su questo emendamento un minimo di attenzione il Consiglio la debba prestare.

Presidente, cari colleghi, quello che sta avvenendo con il fenomeno della Xylella credo che ormai non possa più essere sottovalutato, come è avvenuto fino a questo momento, per alcuni aspetti veramente preoccupanti.

Io ho letto anche il comunicato di oggi dell'assessore, che scrive al Ministro. Credo che anche questo sia un allarme, ma purtroppo, debbo dire, anche tardivo. Se, infatti, quella superficie è triplicata - siamo a 23.000 ettari interessati, ormai -, significa che l'allarme è altissimo e che rischia di investire tutto il territorio pugliese, l'olivicoltura e l'agricoltura del nostro territorio.

Probabilmente tutto ciò che si era detto fino ad oggi su *task force* e sulla necessità di avere un supporto, perché l'osservatorio fitopatologico, con tutto l'impegno e le professionalità messe in campo, non è stato sufficiente a riuscire a fornire una risposta in tempi rapidi, complessivi e comunque efficienti, è stato inutile.

In Commissione io avevo lanciato l'allarme: avevo visto ancora un po' di disattenzione quando l'assessore Di Gioia mi domanda-

va perché chiedessi il raddoppio dell'imputazione da 2 a 4 milioni. «Sulla base di che cosa?» mi chiedeva.

Io ho risposto, in quell'occasione, dicendo che raccoglievo l'allarme che veniva dalle associazioni, ma che quel giorno stesso era pubblicato sul sito della Regione anche, purtroppo, l'indirizzo della Commissione europea, che prevede l'abbattimento degli alberi.

Mi chiedo sulla base di quale forza e atto di imperio si possa andare a dire a un olivicoltore o a un agricoltore di abbattere un albero che era la sua unica produzione di reddito in cambio del nulla. Dobbiamo, infatti, attendere che la Comunità europea finanzia la calamità e che ci sia la possibilità di rinascita in quel comparto dell'agricoltura e dell'olivicoltura.

Io credo che la Regione abbia l'obbligo di intervenire in maniera radicale da subito. Avrebbe dovuto farlo probabilmente con una rapidità e una celerità maggiori. È evidente che questo argomento merita un approfondimento in questo Consiglio e io preannuncio che il Gruppo di Forza Italia chiederà domani mattina la convocazione straordinaria di un Consiglio regionale monotematico su questo argomento. È opportuno non affrontarlo così come si sta facendo, con una situazione di emergenza, ma senza la cognizione di cosa sia avvenuto e di che cosa potrebbe avvenire.

Pensate solo che la fascia di rispetto di quelle aree contaminate e interessate dal patogeno si estende addirittura per due chilometri. Questo significa che l'intero Salento, a mano a mano, potrebbe essere interessato a questo tipo di intervento, preoccupante e radicale, che cambierebbe l'economia e il paesaggio del nostro territorio.

Io credo che, al di là delle pause estive, il Consiglio su questo tema debba riflettere in una giornata dedicata, perché è veramente a repentaglio il tutto. Guardando i tabulati e ciò che è stato approvato, addirittura con diminuzione di risorse, perché ci sono variazioni in diminuzione all'interno del capitolo che potrebbe interessare proprio le attività politiche

per lo sviluppo rurale, questo mi preoccupa ancora di più.

Pertanto, vorrei poter avere un quadro complessivo delle risorse messe in campo dalla Regione, di quelle che possono essere messe in campo dal Ministero dell'agricoltura e di quelle che possono essere messe in campo dalla Comunità europea, per capire i tempi. Vorrei sapere in quanto tempo possono avvenire il ristoro e l'intervento, perché debbono essere il più possibile rapidi.

Soprattutto occorre essere certi che l'eradicazione sia l'unico intervento possibile. Io credo che non bastino le forze messe in campo. Bisogna avere una scientificità sul patogeno e sul tipo di intervento molto più approfondito, che non può essere lasciato più solo all'Osservatorio regionale, ma deve coinvolgere le università salentine, quelle pugliesi e, se possibile, anche il Ministero. Dobbiamo essere molto attenti e vigili, perché, se sfugge questa calamità, potrebbe essere veramente un problema irreparabile per tutta la regione.

Ecco perché si è chiesta l'implementazione di quel capitolo, non perché si volesse fare una provocazione, ma perché si voleva semplicemente richiamare l'attenzione.

Noi non siamo in grado – non siete in grado nemmeno voi di dirlo, pur essendo il Governo – di precisare con esattezza quante risorse siano necessarie. Se parliamo di 23.000 ettari e si fa una valutazione di quanti alberi insistono su un ettaro, è molto facile comprendere di che cosa stiamo parlando per un intervento primario che non è quello della produzione successiva.

Chiedo la massima attenzione su questo tema. Presidente, concludo e attendo di comprendere quali sono le decisioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nardoni.

NARDONI, *assessore alle risorse agroalimentari*. Grazie, Presidente. Le preoccupazioni manifestate dal consigliere Mazzei sono

le stesse preoccupazioni che noi manifestiamo già da tempo, in quanto probabilmente sul tema della Xylella non si è posta una grande attenzione a ciò che l'Osservatorio fitosanitario regionale ha messo in campo.

Si tratta di un'attività che ci ha permesso di condividere il tema con la Commissione europea, che è riuscita a condividere l'attività che è stata messa in campo. Grazie a tutto ciò che è stato fatto, e che adesso racconterò con un mio brevissimo intervento, abbiamo evitato di espandere in questo momento la possibilità del patogeno di andare oltre le zone della nostra regione Puglia – in questo momento è circoscritto all'interno di circa 8.000 ettari, non di 23.000 ettari, come è stato detto poco fa – e, nello stesso tempo, ci è stato permesso di sospendere le attività dei vivaisti solo all'interno delle aree gallipoline.

Detto questo, volevo ricordare che, nonostante il lavoro fatto, nonostante le nostre 18.000 analisi, che ci hanno permesso di individuare i focolai, nonostante anche l'intervento di eradicazione di alberi, compiuto solo per quanto riguarda i focolai che sono all'esterno della zona perimetrata, ossia della zona infetta dal parassita, non abbiamo avuto risorse a disposizione, in maniera particolare per ciò che riguarda i 3,5 milioni enunciati dal Ministero. A tutt'oggi questi soldi non ci sono stati messi a disposizione.

Devo dire che anche i 2 milioni di euro che precedentemente avevamo indirizzato per intervenire su questo tema non sono stati utilizzati nell'interezza, perché, purtroppo, il Patto di stabilità non ce l'ha permesso.

Una serie di interventi che sono stati fatti – mi riferisco, in maniera particolare, alla perimetrazione, agli esami di laboratorio (circa 18.000) e all'individuazione dei focolai all'interno dell'area assoggettata al fenomeno – avevano il fine di tutelare al massimo le attività dei vivaisti che si ritrovano all'interno dell'area infetta.

Contestualmente, abbiamo dovuto rispondere e abbiamo dovuto cercare di venire in-

contro a quanto dettato dalla Comunità europea. Appunto per questo, come dicevo prima, la Comunità europea ha premiato il lavoro svolto sino ad oggi, evitandoci di bloccare le attività dei nostri vivai anche nella zona di Brindisi e di Taranto. Questo va a dimostrazione dell'efficienza che in questo momento ha dimostrato l'Osservatorio fitosanitario regionale, il quale ha potuto portare a casa i risultati grazie a questa decisione della Comunità europea.

Il fenomeno è di grande preoccupazione. Io ho sollecitato il Ministro, che peraltro ho anche chiamato personalmente, sia ieri sia oggi. Abbiamo bisogno assolutamente della presenza anche dell'Osservatorio fitosanitario nazionale, in quanto le decisioni da intraprendere sono importanti.

Penso, per esempio, all'ingresso all'interno delle aree private, o ad altre attività - ne abbiamo parlato anche questo pomeriggio, avendo tenuto una riunione con i dirigenti degli altri assessorati -, perché abbiamo necessità di comprendere quale sia tutta la fascia di rispetto e come incidere, come giustamente diceva lei, su questi 2 chilometri di larghezza per 40 di lunghezza. Dobbiamo capire come poter operare all'interno di quest'area e, quindi, come e quali prodotti fitosanitari poter utilizzare per bloccare l'espansione del fenomeno.

Al di là di tutte le attività che abbiamo già enunciato descrivendo una serie di interventi che dobbiamo fare all'interno dell'area e, quindi, l'eventuale...

PRESIDENTE. Mi perdoni, non deve fare la conferenza stampa. Deve rispondere "sì" o "no".

NARDONI, *assessore alle risorse agroalimentari*. Stavo cercando di spiegare le attività, che sono tante, che sono state fatte.

PRESIDENTE. I colleghi sono informati, perché leggono tutti i giorni i giornali.

NARDONI, *assessore alle risorse agroalimentari*. Detto questo, le risorse servono assolutamente per iniziare a fare le attività che abbiamo già descritto e comunicato in una delibera di Giunta. Le uniche risorse a disposizione che possiamo utilizzare sono queste.

Abbiamo, quindi, la necessità di intervenire nei confronti di questa calamità, che va ritenuta una calamità, perché è una situazione di grande emergenza. Vi assicuro che probabilmente anche durante l'evento feriale non potremo permetterci di rilasciarci, ma dovremo assolutamente agire nell'immediatezza. Speriamo domani di ricevere l'incontro anche con l'Osservatorio nazionale, che ci potrà permettere di avere la regia.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 2:

art. 2

(Adeguamento dello stato di previsione dell'entrata e della spesa)

1. Per effetto delle variazioni di cui all'articolo 1, l'ammontare complessivo dell'entrata e della spesa dello stato di previsione del Bilancio per l'esercizio finanziario 2014, risulta rideterminato, sia per l'entrata che per la spesa, in euro 23.139.076.339,27 in termini di competenza e in euro 32.074.777.137,44 in termini di cassa».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Riprendiamo l'articolo 3. Chiedo all'assessore di darne nuovamente lettura.

NARDONI, *assessore alle risorse agroalimentari*. Ne do lettura: «Art. 3 (Fondo per la

reiscrizione delle economie vincolate) 1. Il fondo per la reiscrizione delle economie vincolate di cui al capitolo 1110060 del bilancio del corrente esercizio viene incrementato dell'importo di euro 313.103.491,37.

2. Per l'esercizio 2014 la dotazione finanziaria complessiva del fondo di cui al comma 1, è pari ad euro 5.660.268.683,96».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

ALOISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, credo che o non ci rendiamo conto di quello che realizziamo, o che molto probabilmente la stanchezza ci porti ad assumere posizioni completamente incomprensibili.

Mi rivolgo soprattutto ai colleghi della Provincia di Lecce, ma anche di tutto il Salento. All'interno di queste somme non riuscire a individuare i 4 milioni richiesti, che sono una posta minima...

Accetto l'interruzione, non è un problema, ma non confondiamo una cosa con l'altra. Noi stiamo parlando della possibile completa desertificazione di tutto il Salento. Assessore, l'entità non è assolutamente valutata. I focolai hanno già superato la fascia di rispetto. Siamo arrivati a Lecce. Le avvisaglie ci sono, e lo dico con cognizione di causa.

Di fronte a me c'è un altro consigliere. Nella nostra zona le avvisaglie della Xylella ci sono già in maniera abbondante. Ho fatto leggere l'articolo perché lì ci sono delle somme importantissime. Il fatto di non averle incrociate...

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a non interrompere.

ALOISI. Tutti gli interventi saranno sulla Xylella e sul motivo per cui non siano stati

trovati 2 milioni per implementare quel fondo, che era una richiesta minima, politicamente parlando. Avremo bisogno nei prossimi giorni, nelle prossime ore, di molto di più. C'è una categoria, che comprende i piccoli coltivatori diretti, i contadini, gli imprenditori, che sta piangendo, perché lì si consuma la distruzione di un'ipotesi di mantenimento di una coltivazione.

PRESIDENTE. Collega Aloisi, il parere favorevole dell'assessore Nardoni rappresenta il presupposto per il recupero. Alla prima occasione, come già ci siamo impegnati a fare per il provvedimento della formazione professionale, con un approfondimento più opportuno, il provvedimento verrà adottato, con un'implementazione della disponibilità, che sicuramente ci sarà.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, capirà che le ambascie e le preoccupazioni dei colleghi di Lecce, che si associano a quelli di altri contesti territoriali, sono veramente di grande importanza.

Io ho certezza che la maggioranza non abbia ben seguito la relazione dell'assessore. Si assume un impegno, come Consiglio, per cui, così come recuperiamo la situazione della formazione professionale nel primo Consiglio utile, Presidente, dobbiamo recuperare anche la situazione della Xylella.

Assumiamo questo impegno.

PRESIDENTE. Siamo tutti d'accordo, consigliere Zullo, ed è un impegno dell'intero Consiglio regionale. L'assessore Nardoni al primo Consiglio ci farà pervenire un progetto di legge con il quale implementare il fondo per combattere questa iattura.

Siamo d'accordo.

Pongo ai voti l'articolo 3.
È approvato.

Colleghi, prima di passare alla votazione finale, devo comunicare che i colleghi Di Gioia, Caroppo e Negro hanno fatto rilevare che, per quanto riguarda l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 17/20 – è importante, perché si tratta di una piccola correzione che dà all'articolo una validità per tutto il territorio regionale – c'è una piccola modifica, che recita: «Al fine di promuovere l'adesione della Regione Puglia al patto dei Sindaci della Regione», invece che per la sola Provincia di Foggia.

Chiedo che su questa modifica ci sia la presa d'atto del Consiglio e, quindi, che l'articolo 17/20 venga riapprovato con questa formulazione.

Lo pongo ai voti, nel testo modificato.
È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 13 del 15/07/2014 “Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014” nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Attanasio,
Blasi, Brigante, Buccoliero,
Canonico, Capone, Caracciolo, Caroli,
Cervellera, Clemente,
Damone, De Gennaro, Di Gioia, Di Pum-
po, Disabato,
Epifani,
Forte,
Galati, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lemma, Loizzo, Longo, Lo-
nigro, Losappio,

Maniglio, Marino, Martucci, Mazzarano,
Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi,
Camporeale, Caroppo, Congedo, Curto,
De Biasi, De Leonardis,
Friolo,
Gatta,
Lanzilotta,
Marmo, Mazzei,
Negro,
Pica,
Ruocco,
Sala, Scianaro, Surico,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	60
Consiglieri votanti	60
Hanno votato «sì»	40
Hanno votato «no»	20

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza.
Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Capone, Congedo, Introna, Romano, Camporeale, Negro, Zullo, Bellomo, Gianfreda, Losappio, Disabato, Pellegrino, Mazzei, Aloisi, Caroppo e Maniglio “Città di Lecce candidata a Capitale europea della cultura per il 2019”

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Capone,

Congedo, Introna, Romano, Camporeale, Negro, Zullo, Bellomo, Gianfreda, Losappio, Disabato, Pellegrino, Mazzei, Aloisi, Caroppo e Maniglio “Città di Lecce candidata a Capitale europea della cultura per il 2019”.

Ne do lettura: «*Premesso che*

- Con D.G.C. n. 693 del 28.09.2011 il Comune di Lecce ha manifestato l'intenzione di candidarsi al titolo di Capitale Europea della Cultura per il 2019, iniziativa che rappresenta uno dei più prestigiosi avvenimenti culturali europei finalizzata a valorizzare la ricchezza, la diversità e le caratteristiche comuni delle culture europee e a contribuire al miglioramento della comprensione reciproca tra cittadini comunitari.

- Il Consiglio Comunale di Lecce con propria Deliberazione n. 63 del 23 luglio 2013 ha deliberato che, a prescindere dall'esito della valutazione della candidatura, intende fornire in tutte le fasi del processo il supporto dell'Amministrazione Comunale per favorire l'articolazione di un percorso di valorizzazione culturale, riconoscendo che tale percorso rappresenta un'importante occasione per la comunità salentina di riflettere in modo costruttivo sul ruolo che vorrà assumere nel futuro panorama culturale e turistico europeo.

- Con D.C.C. n. 58 del 21.07.2014 rappresentanti di tutte le forze politiche del territorio hanno deliberato l'impegno politico all'unanimità per Lecce 2019.

Considerato che la Regione Puglia

- Con nota prot. 69338 del 25.05.2013 le città di Lecce e di Taranto avanzavano alla Regione Puglia richiesta di sostegno per le rispettive candidature e con successiva nota prot. 523/SP6 del 03/09/2013 dell'Assessorato al Mediterraneo, Cultura e Turismo, la Regione Puglia assicurava il proprio partenariato alla città pugliese che avesse superato il primo turno di candidatura;

- Con Del. di GR 19 del 31.01.2014 in seguito al superamento della prima fase di candidatura da parte del Comune di Lecce, prende atto dell'atto costitutivo del “Comitato

Lecce 2019” e delibera l'adesione quale membro dell'Assemblea dei Sostenitori, in virtù del rilievo culturale e sociale che la città aggiudicataria del titolo di Capitale Europea della Cultura assumerà, della sua valenza internazionale e del riverbero sull'intero territorio di appartenenza degli effetti economici e turistici di tale prestigioso riconoscimento, ritiene opportuno continuare a sostenere la città di Lecce nel percorso di candidatura.

- Con deliberazione n. 167 del 19 febbraio 2014 la Giunta Regionale su proposta dell'Assessore al Mediterraneo, Cultura e Turismo, di concerto con la Vice Presidente con delega ai Beni culturali, ha disposto di aderire al “Comitato promotore della candidatura della Città di Lecce a Capitale europea della cultura per il 2019” o anche detto “Comitato Lecce 2019” in qualità di socio fondatore, rettificando la precedente deliberazione n. 19/2014 e di stabilire che la predetta adesione avviene con le modalità di seguito riportate:

a) che, per ragioni connesse alla contabilità regionale e alle normative di finanza pubblica, la stessa abbia durata annuale, espressamente rinnovabile fino alla scadenza naturale del comitato prevista per il 2019;

b) che al fine di assicurare l'assunzione di impegni finanziari in ossequio ai vincoli di finanza pubblica, le modalità di partecipazione al fondo di dotazione e la quantificazione della quota annua siano rinviate ad una deliberazione di giunta, adottata ogni anno in caso di rinnovo dell'adesione, all'esito dell'approvazione del bilancio regionale di previsione;

c) che la quantificazione della quota di partecipazione per l'anno 2014 venga rinviata ad un provvedimento di Giunta regionale da emanarsi all'esito dell'approvazione delle modifiche dello Statuto del Comitato conseguenziali.

Con deliberazione n. 1151 del 06.06.2014 avente ad oggetto “Adempimenti a seguito della DGR n. 167 del 19 febbraio 2014” per la partecipazione della Regione al “Comitato promotore della candidatura della città di

Lecce a Capitale Europea della Cultura per il 2019”, la Giunta Regionale:

- ha preso atto della versione dello statuto approvata dall’assemblea dei fondatori il 17 marzo 2014;

- ha preso atto altresì che il “comitato promotore della candidatura della città di Lecce a capitale europea della cultura per il 2019” ha durata fino al 31.12.2014 e che alla scadenza lo stesso Comitato si trasformerà in altro soggetto avente personalità giuridica;

- ha autorizzato, in attuazione della DGR n. 167/2014, il Direttore dell’Area delle Politiche per la promozione del Territorio, dei saperi e dei Talenti ad assumere i necessari atti di gestione, esclusivamente per l’anno 2014, nel limite massimo di € 100.000,00 dal cap. di spesa 1261, già assegnato al Capo di Gabinetto titolare della UPB 1.1.1, al fine di provvedere al versamento della quota di partecipazione della Regione Puglia al “Comitato promotore”;

- ha dato mandato al Direttore dell’Area delle Politiche per la promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti di porre in essere tutti gli adempimenti consequenziali.

Considerato che

la Città di Lecce e il suo territorio ha superato positivamente la prima fase di selezione delle città italiane candidate al titolo di Capitale Europea della Cultura ed è stato ammesso alla fase finale di selezione.

Riconosciuto che

la Candidatura a Capitale Europea della Cultura:

- rappresenta un’opportunità unica e a lungo termine per rigenerare e reinventare la città, modificarne l’immagine e la cultura, farla conoscere meglio a livello europeo e internazionale;

- può portare enormi vantaggi al territorio in termini culturali, sociali ed economici, sia durante l’anno della manifestazione che in quelli successivi;

- contribuisce a rafforzare e diffondere anche oltre i confini regionali un orgoglio diffuso.

Il ruolo delle istituzioni rappresenta un esempio di buona governance a tutti i livelli nell’elaborazione e nell’attuazione di strategie di sviluppo, in quanto elemento necessario a garantire che strategie di sviluppo complesse possano essere gestite con successo (Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione 2006/702/CE).

Noi sottoscritti rappresentanti di tutte le forze politiche rappresentative del territorio, concordiamo quanto segue:

1. nell’ipotesi in cui Lecce venga selezionata come Capitale Europea della Cultura 2019 tutte le forze politiche continueranno a sostenere il progetto e l’attuazione delle proposte previste nel Dossier di candidatura, nonché a rispettare gli accordi con il Governo nazionale e regionale, il partenariato economico e sociale, anche nel caso in cui l’amministrazione della città dovesse cambiare in seguito alle elezioni democratiche. Tutte le parti sono consapevoli che il mancato rispetto di tale accordo può portare alla perdita dei finanziamenti da parte degli enti finanziatori.

2. Tutte le parti riconoscono che Lecce 2019 è un progetto indipendente e concordano di non politicizzarlo e di non interpretarlo per proprie finalità politiche.

3. Tutte le parti riconoscono l’importanza di questa indipendenza e condividono il modello di governance indipendente proposto nel dossier di candidatura.

4. Tutte le parti riconoscono che la candidatura è parte integrante dello sviluppo culturale e sociale a lungo termine dell’intera Regione Puglia, oltre il 2019».

Lo pongo ai voti.

È approvato all’unanimità.

Ordine del giorno Romano, De Gennaro, Sala, Friolo, Gatta, Barba, Scianaro, Alfano, Zullo, Blasi del 23/07/2014 “Progressioni verticali B-C”.

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto

n. 19), reca: «Ordine del giorno Romano, De Gennaro, Sala, Friolo, Gatta, Barba, Scianaro, Alfano, Zullo, Blasi del 23/07/2014 “Progressioni verticali B-C”. Ne do lettura: «Il Consiglio regionale

premessso

- Che con determinazione n. 560 del 13 giugno 2008 del Dirigente del Servizio Personale e Organizzazione sono state indette due procedure selettive per progressioni verticali riservate ai dipendenti a tempo indeterminato della Regione Puglia finalizzate rispettivamente alla copertura, con la modalità del corso-concorso, di n. 36 posizioni lavorative di categoria B, posizione economica B1 e di n. 90 posizioni lavorative di categoria C posizione economica C1.

- Che solamente in data 20/05/2014, si sono completati tutti i processi previsti dal bando in questione.

- Che il punto 5 dell'art. 8 del bando di concorso recita: “le graduatorie finali, distinte per ciascuna area concorsuale, sono approvate dal Dirigente del Settore Personale ed Organizzazione e pubblicate *online* sul sito <http://concorsi.regione.puglia.it>, esse sono immediatamente efficaci e hanno validità triennale”.

Considerato

- Che con determinazione del Servizio Personale e Organizzazione n. 332 del 19/06/2014 “Ricognizione annuale della consistenza del personale regionale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, in relazione ai posti in Dotazione Organica”, l'Amministrazione afferma di non trovarsi in condizioni di eccedenza di personale in rapporto alla dotazione ma che risulta al 31.12.2013 per la Cat. C una consistenza di n. 1.016 unità; dotazione vigente unità n. 575; posti vacanti n. 441.

- Che trattasi di spesa consolidata che non incide sui parametri e limiti imposti dal patto di stabilità.

- Che l'avanzamento di carriera è atteso dai dipendenti storici, in considerazione della esperienza maturata da oltre trent'anni di Servizio presso questo Ente e che molti di essi sono in attesa di essere collocati in stato di quiescenza.

- Che con deliberazione n. 15 del 31 gennaio 2014 della Giunta Regionale “Relazione sulla Performance della R.P” al punto 2.3 – il Personale Regionale – si evidenzia una incidenza molto alta delle categorie più basse, in particolare di quelle A e B, in controtendenza con il fabbisogno di professionalità della Regione.

Tutto ciò premesso:

al fine di evitare che l'eventuale blocco dello scorrimento delle graduatorie possa generare contenziosi finalizzati al riconoscimento di perdita di opportunità arrecata a tutti i dipendenti coinvolti nel succitato corso-concorso

impegna la Giunta regionale:

- a procedere all'immediata approvazione delle graduatorie concorsuali e conseguentemente all'attivazione di tutte le procedure per uno scorrimento immediato delle stesse in ragione dei posti disponibili nella pianta organica.

- ad individuare il miglior percorso verso una soluzione tempestiva e risolutiva utile a garantire la definitiva soluzione delle problematiche di tutto il personale delle categorie A e B che da oltre trent'anni attende risposte alla giuste aspirazioni professionali svolgendo con totale abnegazione funzioni vitali e di responsabilità».

Comunico che l'ordine del giorno è superato, perché la dirigente ha già firmato le determine.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio, presumibilmente dopo la pausa estiva.

La seduta è tolta (*ore 21.29*).